

# La Provincia

VENERDÌ 29 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 - NUMERO 28 • www.laprovinciadico.it

**CORSI IN PARTENZA GENNAIO 2021**  
REGIONE LOMBARDIA

**OSS ASA**

031 5001245

**CANTÙ**  
**Bus per le scuole: «Troppo pieni»**

Altro che distanziamento: sulle corse scolastiche C50 Cantù-Como e C84 Cantù-Lomazzo si sale in modalità più che ravvicinata. L'allarme, lanciato dai genitori e dagli stessi studenti, riguarda soprattutto il piazzale Cai e il liceo artistico Melotti. «Servono più mezzi per l'entrata delle 8-



GALINBERTI A PAGINA 36

**mediadream**  
CANTÙ

**Trova Lavoro nella Sanità!**

**TRA REGOLE E PRASSI IL RUOLO DEL COLLE**

di STEFANO SEPE

Svolgere consultazioni per risolvere una crisi di governo è un compito nel quale si dispiega con la massima estensione il ruolo del presidente della Repubblica nell'esercizio delle prerogative lui assegnate dalla Costituzione. Può sembrare paradossale che, in merito, essa non dica nulla; in realtà la scelta dei Padri costituenti fu segno di estrema saggezza. Per coglierne appieno la sostanza si devono valutare congiuntamente tre piani: le regole, il contesto politico, la prassi.

L'articolo 92 della Costituzione dispone che il capo dello Stato «nomina il presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri». Nessuna parola sulla fase che

CONTINUA A PAGINA 7

**SALUTE ED EUROPA MANCA QUALCOSA**

di ALBERTO KRALI

La Commissione Europea ha il compito di provvedere alla fornitura dei vaccini. È stata una conquista per l'Europa perché la sanità è di competenza degli Stati membri.

Aver deciso di delegare a Bruxelles è stato un atto di lungimiranza politica. Il male sotterraneo dell'Europa è il nazionalismo. Occorre prevenire una guerra del vaccino tra gli Stati. Se i più influenti e potenti hanno il

CONTINUA A PAGINA 7



## Piano vaccini a Como «Dodicimila al giorno»

Il programma dell'Ats Insubria riguarda in tutto 508mila persone. Centri principali Villa Erba e Lariofiere. Precedenza a over 80 e cronici

Sono 508.528 i comaschi che Ats Insubria punta a vaccinare. Dalla fine di marzo avranno la precedenza 49.255 over 80. Insieme a 60mila malati cronici **BACCILLIERI ALLE PAGINE 12-13**

**I dati**

Ieri 222 casi, 8 morti  
Valle Intelvi:  
30% di decessi  
in più nel 2020

SERVIZIO ALLE PAGINE 14 E 23

**Vaccini**

Come funzionano, le dosi previste e quanto sono efficaci

SERVIZIO A PAGINA 15

**L'intervista**

L'infettivologo Galli «Ragazzi a scuola? Ancora un'incognita»

BONZANNI A PAGINA 14

**Confine**

I medici ticinesi «Ai valichi più controlli anti-Covid»

PALLINRO A PAGINA 25

## Morte di Mattia, l'ora della svolta Il giudice: «Indagini da riaprire»

Riaperto in tempi record il "caso Mingarelli". Nel giro di poche ore, Pietro Della Porta, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sondrio, ha sciolto la riserva.

Le indagini tese a far luce sulla scomparsa di Mattia Mingarelli, 30 anni, di Albavilla, sparito dai Barchi di Chiesa in Valmalenco il

**Filo di Seta**

Oggi Mattarella inizierà un giro di consultazioni anche per Sanremo.

7 dicembre 2018 e ritrovato cadavere la vigilia di Natale in un boschetto sottile, riprenderanno: la Procura della Repubblica di Sondrio avrà sei mesi di tempo per portarlo a compimento. È stata così accolta la richiesta dei familiari.

«Ci credevamo, ed è successo. Le indagini sono state riaperte eque-

stanotizza ci fa ben sperare e tirare un sospiro di sollievo», dice Elisa Mingarelli, sorella di Mattia - Vogliamo, semplicemente, una spiegazione plausibile rispetto all'accaduto. Sappiamo che i tempi della giustizia non sono veloci e, in due anni, abbiamo dovuto attendere e anche opporci contro la richiesta di archiviazione - prosegue - ma la decisione del gip, arrivata in soli due giorni, ci rincuora e ci fa sperare nella ricerca di una verità plausibile. Sappiamo, tuttavia, che anche questo è un primo step.

**Como Followers per sesso con minori: arrestato**

SERVIZIO A PAGINA 19

**Olgiate Megastore cinese sbarca in piazza Italia**

CLERICI A PAGINA 27

**Alserio La strada è al buio I ladri ne approfittano**

SERVIZIO A PAGINA 33

## Orme mai viste nella neve «È il lupo mannaro»

Rumori di notte sui tetti e, al mattino, strane impronte rinvenute sulla neve gelata che persiste a Buggolo, oltre a pezzi di legno buttati dall'alto sui terrazzi sottostanti.

Non è suggestione e non si tratta nemmeno della trovata di qualche buontempone. È accaduto qualche notte fa, con le stelle e una luna quasi piena. I residenti assicurano che sarebbe «impossibile, per qualunque animale selvatico, riuscire a raggiungere i tetti violati, acces-

sibili solo dai solai o dall'esterno col supporto di lunghe scale». E allora chi può essere salito lassù al buio, senza alcuna ragione plausibile e col rischio di scivolare sulla neve gelata? A Val Rezzo si fa persino strada l'ipotesi del leggendario lupo mannaro. I profeti a cui lo riconoscono anche in loco - non stupiti dalle credenze, ma che in mancanza di risposte plausibili diventa comunque un modo per discutere sullo strano episodio avvenuto.

RIVA A PAGINA 26





Crisi | passaggi e gli scenari

Le stime sui conti pubblici

Il debito italiano salirà al 160%  
Ma l'Fmi dice: «È sostenibile»

Il debito italiano nel 2021 raggiungerà il 159,7% rispetto al 157,5% del 2020. Lo prevede il Fondo monetario internazionale (Fmi) rivedendo le stime per l'Italia rispetto a ottobre, quando prevedeva un debito al 161,8% per il 2020 e al 158,3% quest'anno. «Il debito pubblico italiano è

sostenibile, supportato da bassi tassi di interesse e una prevista ripresa nella crescita», dice l'Fmi, secondo cui è «essenziale» che l'Italia utilizzi risorse del Recovery Fund «per finanziare progetti di alta qualità che rafforzino le prospettive di crescita e accelerino la riduzione del debito».

# «No all'incarico a Conte» Ora Renzi mette i paletti

La posizione. Il leader di Iv vuole un mandato esplorativo a un'altra personalità «Poi tutte le strade sono aperte», assicura. Ma apre a un governo del presidente

ROMA

CHIARA SCALISE

Matteo Renzi dice no all'ipotesi di un incarico immediato a Giuseppe Conte per formare un nuovo governo subito. Prima, afferma al capo dello Stato, bisogna chiarire se Pd e M5s vogliono ancora Italia viva in maggioranza. Si allontana così la soluzione della crisi. Il leader di Iv non pone un veto sul nome di Conte ma il suo auspicio è che si affidi un mandato esplorativo a una personalità terza per verificare se ci siano le condizioni di rimettere insieme la maggioranza, poi tutte le strade saranno aperte.

È lui, dice Nicola Zingaretti al Quirinale, l'unico «punto di sintesi» possibile. Ma Renzi, dopo aver avuto un colloquio telefonico con il premier dimissionario, non esclude altre soluzioni. «Fare presto, fare bene, fare lietamente» cita Paolo VI il leader di Iv e assicura di essere pronto a un governo politico e in subordine anche istituzionale ma vuole sapere se i voti sul suo partito siano caduti.

Non esiste un'altra maggioranza possibile secondo il leader di Italia Viva e i fatti lo dimostrerebbero. Per questo, nonostante la «guerra del fingo» degli ultimi 15 giorni, la soluzione alla crisi passa per il confronto con Iv, dice: Pd e M5s «devono capire se vogliono stare o no con noi». È un eventuale mandato esplorativo a una figura istituzionale potrebbe servire proprio a prendere ancora tempo e a riaprire il dialogo.

Dopo Italia Viva, tocca al Pd



Nicola Zingaretti e Andrea Marucci del Pd dopo l'incontro con Mattarella

Il sindaco di Firenze deve capire se Dem e 5s vogliono Italia viva nella maggioranza

andare a colloquio con Mattarella: la scena cambia, i volti sono tesi, le parole misurate e stringate. Nicola Zingaretti ribadisce il sostegno del Dem al premier dimissionario. Una soluzione rapida, è quanto vuole il Nazareno per uscire dal «momento buio», che pure il Pd «ha cercato di contrastare» in ogni modo. Pochi minuti di dichiarazione e poi la delega-

Il Pd ha ribadito nelle consultazioni l'appoggio al primo ministro auspicando la soluzione rapida

zione dem scivola via dal salone del Quirinale senza rispondere alle domande dei cronisti. Devono ancora salire al Colle il Movimento e il centrodestra ma l'attesa ora è tutta per le scelte di Sergio Mattarella, che potrebbe decidere di affidare l'incarico esplorativo ad una personalità terza, istituzionale. Intanto la caccia ai responsa-

bili - contro cui Renzi torna a scagliarsi pubblicamente - segna una battuta d'arresto. Durata meno di 12 ore la scelta del senatore di FI Vitali di passare con il gruppo degli Europeisti. L'ex sottosegretario alla Giustizia dei governi Berlusconi racconta di aver maturato la scelta del passo avanti dopo un incontro con il premier, fatto l'annuncio però sono arrivate le telefonate del Cavaliere e di Salvini e lui ci ha ripensato, dopo che - come spiegano fonti di Governo - aveva chiesto un colloquio con il premier, a Palazzo Chigi. Vitali ha ricevuto assicurazioni sul fatto che neanche il centrodestra vuole il voto e tanto gli è bastato - racconta - per tornare all'ovile.

I volenterosi dunque ad ora non crescono: al Senato sono fermi a quota dieci, contando anche sulla senatrice Dem prestata al gruppo in extremis. Gli Europeisti fanno però intanto il loro esordio al Quirinale e li affermano ciò che appare scontato, vale a dire il loro sostegno a Conte ter. Lo stesso fanno le Autonomie e il Centro democratico di Bruno Tabacchi di stanza alla Camera. Nessuna sorpresa anche da Liberi e Uguali. Diversa la linea di Emma Bonino, che con Azione e +Europa, agognerebbe un governo Ursula. Quindi una maggioranza composta da partiti conservatori e progressisti, come quella che ha permesso la conferma della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. Ma Lega, Fdi e FI, che a parole professano unità, nei fatti ondeggiano.



## Dal voto alle larghe intese Le tre vie del centrodestra

ROMA

MARCELLO CAMPO

Uniti per dire no al Conte ter, ma sul «dopo» il centrodestra è ancora spaccato: se Fratelli d'Italia chiede con vigore le urne, c'è chi invece, come Forza Italia, ipotizza, per usare la formula scelta da Antonio Tajani, un «governo dei migliori». Giovanni Toti, leader di Cambiano, auspica apertamente che in caso di «governo di salvezza nazionale»

la guida Draghi, il centrodestra faccia la sua parte. «Credo che la Lega di fronte a un'offerta ricevibile - incalzerebbe avere almeno la disponibilità di offrire il suo sostegno, non dico la partecipazione».

Nel mezzo, appunto, il partito di Matteo Salvini che, da un lato, pur di non lasciare spazio alla destra di Giorgia Meloni, ribadisce che il voto è «la via maestra». Dall'altro, però,

## Il M5s ora è decisivo, ma le urne spaventano Malumori sulla strategia dei «responsabili»

ROMA

Quasi trecento parlamentari, seppur in difficoltà e segnati dalla divisioni, rappresentano pur sempre il gruppo di gran lunga più ampio del Parlamento. Ed è in questo gruppo, ovvero nel M5s, che Giuseppe Conte è in qualche modo costretto a gettare la sua ancora. Dalla posizione del Movimento dipenderà il destino dell'avvocato del popolo. Destino quanto

mai legato, tra l'altro, all'universo pentastellato visto che, con il passare dei giorni e il permanere dell'impasse, sale l'ipotesi di un impegno politico del premieruscite.

Non è un caso che, in due riunioni un gruppo di parlamentari abbia fatto un passo in più verso Conte ponendo come alternativa solo il voto. Mettendo sul tavolo quindi quei voti in meno che, con la stessa maggioranza, potreb-

bero fare da contraltare al voto di Iv al Conte-ter.

Si tratta, di fatto, di una corrente di «contiani» di ferro, che include anche qualche «dibattistiano». Eppure il M5s rischia anche di essere un ventre molle dove ogni certezza affonda nella paura più grande, quella delle urne. «Io non scommetterei che pur di dire no a un'alternativa a Conte ci buttiamo in campagna elettorale», spiega una

fonte parlamentare di primo piano facendo osservare un dato: la nuova governance non si avrà prima della metà di febbraio. C'è poi un certo malumore sulla strategia utilizzata dai vertici e da Conte con Iv. «Non si doveva dire "mai più Renzi" e cercare i responsabili», spiega una fonte grillina facendo una previsione: oggi il M5s potrebbe aprire al rientro di Iv in maggioranza.



Il ministro Luigi Di Maio



La vicenda giudiziaria

### Il presidente del Consiglio al Gip «Sulla Gregoretti decise Salvini»

Il premier guida la politica generale del Governo sull'immigrazione ed attiva contatti con gli altri Paesi europei per la ricollocazione di chi arriva in Italia, ma non è entrato nella decisione presa da il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, di bloccare lo sbarco ad Augusta dei 131

migranti a bordo della nave Gregoretti nel luglio del 2019. Questa la posizione sostenuta da Giuseppe Conte in udienza di fronte al gip di Catania Nunzio Sarpietro, venuto a Palazzo Chigi a sentirlo come testimone nel caso che vede Salvini accusato di sequestro di persona.

Nella Sala Verde di Palazzo Chigi, per oltre due ore, il premier ha risposto alle domande del magistrato, degli avvocati di parte civile e dei legali di Salvini, Giulia Bongiorno. Presente lo stesso leader leghista, che, entrandone nella sede del Governo ha postato un selfie per ricordare di avere da

ministro «difeso il Paese, ridotto sbarchi e dispersi, salvato vite». Per Sarpietro l'udienza «ha chiarito tanti elementi. Il premier detta la linea generale del Governo. La correttezza delle decisioni «ottiene alla metodologia generale e, poi singoli eventi erano curati dai singoli ministri».



La delegazione di Italia Viva con Matteo Renzi al Quirinale per partecipare alle consultazioni

non vuole tagliarsi fuori dal dibattito sul futuro della legislatura, facendo trapelare di essere attenti ad altre soluzioni. A partire da quella di un esecutivo a guida centrodestra. Com'è noto, per raggiungere questo obiettivo esiste un problema di numeri. Tuttavia ieri per tutto il giorno sono circolati rumors di alcuni potenziali fuoriusciti dal gruppo dei Cinque Stelle pronti a dirottare i propri consensi a destra. Indiscrezioni che però al momento rimangono tali.

Quella che invece è reale è la tensione all'interno dell'opposizione alla vigilia della convocazione - oggi - al Colle per

le consultazioni sulla crisi di governo. Giorni fa, un vertice ad hoc aveva stabilito che, malgrado le differenze di linea politica, tutti i leader si sarebbero recati insieme al colloquio con il Presidente Sergio Mattarella. Contro questa soluzione unitaria, sarebbe però emerso il malumore di Fratelli d'Italia. Durante la direzione del partito riunitasi via zoom, tanti esponenti, sfianchi dalle aperture degli alleati su ipotesi di collaborazione con il Pd e i Cinque Stelle, avrebbero chiesto alla Presidente Giorgia Meloni di valutare l'ipotesi di recarsi da sola al Colle.

## La telefonata del premier E il gelo con il rottamatore

Le mosse.

ROMA

SERENELLA MATTERA

È Giuseppe Conte a fare la prima mossa. Invia un messaggio a Matteo Renzi, poi lo chiama. Una telefonata auspicata da tanti dentro Iv e sollecitata anche dai pontieri di Pd e M5s. Perché ora una maggioranza senza Italia viva non c'è. Renzi lo rinfaccia al premier, con battute sugli appelli ai responsabili: «Ti toccherà diventare vegano», gli dice con riferimento al senatore Lello Ciampolillo.

L'exrottamatore e l'avvocato parlano a lungo. Ma per Conte non è l'unica telefonata nella giornata di ieri: sente tutti i leader della maggioranza, incluso Riccardo Merlo del Maia. E alla fine sui colloqui a Palazzo Chigi resta il massimo riserbo. Ma con Renzi, anche giudice da quello che la delegazione Iv dice a Mattarella, non sembrano sparire le distanze. E i sospetti. Un veto reciproco, almeno all'apparenza, non c'è.

Ma al Quirinale Renzi dice no a Conte. È un no «per ora», annotano i Dem e anche i Cinque stelle che al rientro a Iv in maggioranza potrebbero aprire nelle prossime ore. Ma la verità, dice un deputato di Iv, è che «Renzi a Conte ter non lo vuole più. Lavorerà per un altro premier».

Sembrano a questo punto salire le quotazioni di un mandato esplorativo a un terzo, una figura istituzionale che provi a ricomporre i cocci della maggioranza e verifichi se sul nome di Conte ci si possa ritrovare. È una ipotesi; ogni decisione aspetta a Sergio Mattarella. Ma nei



Giuseppe Conte dopo una conferenza stampa a Palazzo Chigi ANSA

corridoi parlamentari già si fa il nome di Roberto Fico. Potrebbe essere lui il pacificatore. Ma c'è chi gli teme che Renzi, per spargiare e mettere in difficoltà il M5s, indichi proprio il presidente della Camera come possibile premier o altra personalità del M5s o del Pd. È una ipotesi che non esiste, è la convinzione che serpeggia in casa Pd e M5s.

La convinzione è infatti che non ci sia alternativa al premier uscente: è l'unico collante dei gruppi parlamentari. Anche di quelli di Italia viva, se è vero che - osserva Andrea Orlando - il senatore di Rignano Il ha tenuto finora uniti con la scelta

dell'astensione. Se Renzi dirà no al premier uscente, saranno i suoi a spaccarsi.

A quel punto, potrebbero aprirsi le condizioni di una maggioranza con un pezzo di Iv e senza il suo leader, che finora non si è riusciti a creare. Se proverà a bruciare Conte del tutto, ci sono le elezioni. E il voto converrebbe all'avvocato, che è ora il volto dell'alleanza progressista e antisovranista, non il leader di Iv che rischia di non raggiungere il 3%. Il leader di Iv, ovviamente, dissente. Innanzitutto sul voto anticipato. L'alternativa è un governo istituzionale a cui già dà la disponibilità. Potrebbero aprire, è la con-

vinzione, non solo Forza Italia, ma anche la Lega.

Ma il primo schema del senatore fiorentino è il «modello Ciampi»: un premier politico con un ministro dell'Economia tecnico, una personalità come Mario Draghi. Il presidente del Consiglio potrebbe essere Fico (come possono i Cinque stelle dire no?) che libererebbe la presidenza della Camera per Dario Franceschini o un esponente di destra, in chiave «ipolizza una fonte di centrodestra di pacificazione. Fantascienza? Sì, vedrà. Ma chi sente Renzi dopo il colloquio con Conte non legge tra le sue parole segnali di un riavvicinamento.



## Coronavirus Si spera nel calo dei contagi

In pista con mascherine Ffp2 e seggiovie contingentate

Lo sci spera di «riaprire» il 15  
Intanto si aggiornano le linee guida

Con mascherine Ffp2 e uso contingentato delle seggiovie gli impianti di sci potrebbero aprire dal 15 febbraio. Le Regioni presentano le nuove linee guida. Le proposte recepiscono di fatto le ultime osservazioni fornite dal Comitato Tecnico Scientifico, che a breve sarà chia-

mato a dare il parere. Il ministro Francesco Boccia: «Riapertura si ma con la massima sicurezza». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, spinge invece gli entusiasmi e resta cauto in attesa di un provvedimento nazionale e del calo dei contagi.

# L'Ue minaccia AstraZeneca: «Stop export»

**Lo scontro.** Bruxelles pronta alle maniere forti per i ritardi annunciati dall'azienda. Atteso oggi l'ok dell'Emu al siero Merkel convoca per lunedì un vertice con le case farmaceutiche. E Londra avverte: «Le nostre dosi non si toccano»

BRUXELLES

L'autorizzazione dell'Agenzia europea dei medicinali (Emu) al vaccino AstraZeneca arriverà oggi nei tempi previsti, ma l'Ue ancora non riesce a trovare una soluzione ai ritardi nelle forniture annunciati dall'azienda giorni fa. È visto che il dialogo serrato con i vertici non ha portato a niente, l'Unione mette in campo l'artiglieria pesante: minaccia un blocco dell'export e avverte che userà l'articolo 122 del Trattato, che è la base legale per tutte le misure di emergenza e che in questo caso autorizzerebbe appunto «interventi urgenti» per assicurare produzione e distribuzione efficaci dei vaccini agli europei. I leader Ue sono in fibrillazione.

Angela Merkel ha convocato per il primo febbraio un vertice con le case farmaceutiche e i leader di Austria, Repubblica Ceca, Danimarca e Grecia hanno scritto preoccupati al presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Il quale, preoccupato a sua volta dallo scontro durissimo con AstraZeneca, ha messo sul tavolo l'arma finale: «Se non troveremo una soluzione con il dialogo, dovremmo esplorare e usare tutti i mezzi legali a nostra disposizione nei Trattati. Se opponiamo politicamente, potremmo fare ricorso all'articolo 122, che darebbe agli Stati i mezzi legali, adottando appropriate misure urgenti, per assicurare una efficace produzione e distribuzione dei vaccini per la nostra popolazione», scrive Michel.

Non è ancora chiaro che tipo di interventi autorizzerebbe, ma la speranza è che soltanto ricordare i potenti mezzi della Ue convinca l'azienda a scendere a patti. La pressione su



Uno dei vaccini per il Covid-19. AIGA

**L'Unione valuta il ricorso all'articolo 122 del Trattato, base per le misure di emergenza**

**I leader di Austria, Repubblica Ceca, Danimarca e Grecia hanno espresso preoccupazione**

AstraZeneca monta da giorni. Appena ha annunciato i ritardi delle consegne, che toglieranno ai cittadini europei ben tre quarti delle dosi preacquistate, la Commissione le ha scatenato contro un «meccanismo di trasparenza», di cui ha reso note le conseguenze: «Se vediamo che ci sono incongruenze, che le dosi di vaccino che dovrebbero restare in Ue vengono destinate all'export, ci sarà la possibilità di intervenire negando l'autorizzazione», hanno spiegato fonti Ue. In concreto, l'azienda farmaceutica

dovrà inviare una notifica all'autorità nazionale delle dogane di quante dosi di vaccino vuole esportare e dove. Poi, oltre agli Stati membri, anche la Commissione Ue avrà il potere di negare l'autorizzazione. Bruxelles ha poi fatto partire le ispezioni negli stabilimenti AstraZeneca in Belgio, quelli nei quali l'azienda lamenta i pesanti ritardi nella produzione, per verificare se le affermazioni sono fondate.

Nel frattempo Londra ne approfitta per segnare un punto nella partita post-Brexit: le sue

forniture vaccinali sono «blindate», sostiene, e proprio grazie all'autonomia da Bruxelles. Forti degli accordi presi con l'azienda anglo-svedese tre mesi prima della Ue, i britannici si offrono di aiutare gli europei, se verrà loro richiesto.

Intanto non è ancora chiaro a chi potrà essere somministrato il vaccino AstraZeneca. La Germania lo raccomanda solo sotto i 64 anni. Una cautela su cui invece disente il premier Johnson, che assicura vi sia «una buona risposta in tutti i gruppi di età».

Prorogato il bando

## Aumenta la domanda per i farmaci monoclonali

Mentre le campagne vaccinali anti-Covid rallentano in tutta Europa per la crisi degli approvvigionamenti, cresce la domanda di anticorpi monoclonali. Una terapia rivolta solo ai pazienti non gravi, agli esordi della malattia, e non ospedalizzati, che ha dimostrato negli studi di ridurre la mortalità del 70%. L'utilizzo è già in atto da mesi negli Stati Uniti, in Israele, e da questa settimana anche in Germania e Ungheria. Ma anche in questo caso bisognerà fare i conti con l'emergenza e i tempi della produzione. L'azienda farmaceutica Eli Lilly ha avvertito: «La domanda crescente a livello globale impone un appropriato processo di pianificazione delle richieste dei Paesi per rendere il farmaco disponibile». Tuttavia l'Italia su questa terapia è in ritardo. Per l'agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha fatto sapere che è stato posticipato di due settimane il termine per partecipare allo studio sugli anticorpi e la nuova data è il 15 febbraio, per ragioni legate all'organizzazione. La Germania e l'Ungheria invece sono andate più veloci: da Berlino domenica il ministro della Salute, Jens Spahn, ha annunciato l'acquisto di 200 mila dosi per una spesa di 400 milioni di euro da utilizzare subito. Anche da noi sono in molti a sperare affinché gli anticorpi monoclonali vengano velocemente approvati dall'Aifa. Uno tra tutti Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza e professore di igiene e medicina preventiva.

# Friuli e Bolzano in rosso scuro nella nuova mappa Ue

**La cartina delle polemiche** il governatore Fedriga protesta: «È vergognoso» Veneto ed Emilia-Romagna restano solo rosse

ROMA

Sono almeno 9 le regioni che sperano di passare in zona gialla e riaprire a partire da domenica bar e ristoranti, almeno per il pranzo. Ma in attesa del monitoraggio, a tenere banco sono ancora i 14 mila casi e i 492 morti giornalieri, se non che l'epidemia è ancora

ampiamente diffusa. E soprattutto, la polemica con Bruxelles che ha prima inserito 3 regioni - Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto - e la provincia autonoma di Bolzano in zona «rosso scuro», quella che prevede test e quarantena obbligatoria per spostarsi nei paesi Ue, e poi ha cambiato rotta lasciandoci solo Friuli e Bolzano. In realtà una decisione ancora non c'è ed è attesa nelle prossime ore, quando si riunirà il Consiglio dell'Unione Europea che dovrebbe dare il via libera alle raccomandazioni

per far sì che i paesi adottino un approccio uniforme. La mappa pubblicata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) deve poi essere approvata dal Consiglio, anche se sembrerebbe confermata l'indicazione che in rosso scuro finiscano le aree dove il virus circola in maniera elevata, con un'incidenza superiore a 500 casi ogni 100 mila abitanti. Zone in cui secondo Bruxelles ricadrebbero Friuli e Alto Adige. Una posizione contestata dai governatori. È verosimile - sostiene il



Il commissario Ue Didier Reynders illustra la nuova mappa a zone

governatore Massimiliano Fedriga ricordando che il Friuli non è mai stata in zona rossa - Chiediamo al governo di intervenire subito a livello europeo per chiedere la correzione di questa mappatura. Il monitoraggio fotograferà infatti un'Italia in cui si conferma la tendenza già registrata la settimana scorsa: le misure adottate a Natale e Capodanno hanno prodotto gli effetti sperati con la curva in calo ma si è ancora lontani dalla condizione che consente di tenere sotto controllo l'epidemia.

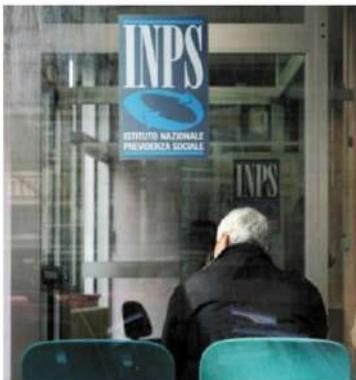


6 Cronache

## Liquidate nel 2020 795mila pensioni Vecchiaia a valanga

ROMA  
**ALESSIA TAGLIACOZZO**  
Quasi 800.000 pensioni liquidate nel 2020 con un boom dei trattamenti di vecchiaia «rimbalzati» dopo il crollo del 2019 legato all'aumento dell'età da 66 anni e sette mesi a 67 anni. L'Inps scatta una fotografia sui flussi di pensionamento e segnala una crescita delle nuove pensioni liquidate sul 2019 del 7,42% a 795.730 e un aumento per quelle di vecchiaia del 62,94% arrivando a quota 255.813. Diminuiscono invece le pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia (sono nel 2020 277.544 con una riduzione del 7,41%) dopo la fuga dal lavoro registrata nel 2019 grazie a Quota 100 e al mantenimento dei requisiti per l'uscita a qualunque età a 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne)

oltre a tre mesi di finestra mobile. In pratica l'anno scorso sono andati in pensione con Quota 100 anche coloro che erano rimasti bloccati negli anni precedenti e avevano anche requisiti superiori rispetto ai 64 anni di età e 38 di contributi richiesti mentre nel 2020 hanno usato questa possibilità prevalentemente coloro che arrivavano ad avere i requisiti solo in quell'anno. L'età media alla decorrenza delle nuove pensioni liquidate aumenta nel complesso nel 2020 rispetto al 2019 ma cala per quelle anticipate anche grazie a Quota 100 e alle misure correlate se nel 2019 le pensioni anticipate sono state quasi il doppio di quelle di vecchiaia a causa dell'introduzione di Quota 100 per le prime e dell'innalzamento dei requisiti di età a 67 anni per le seconde, nel 2020 le pensioni



Un pensionato in attesa presso un ufficio Inps ANSA

liquidate nelle due categorie si equivalgono. Restano stabili le pensioni liquidate ai superstiti (da 228.571 a 225.736) mentre si riducono gli assegni di invalidità liquidati, da 53.150 a 36.637. L'assegno medio per il complesso delle nuove pensioni liquidate è pari a 1.240 euro con grandi differenze tra le tipologie. Per la

vecchiaia l'assegno medio è di 893 euro mentre per le anticipate che si basano su un numero più alto in media di anni di contributi versati è di 2001 euro al mese. L'assegno di invalidità è in media di 792 euro mentre quello ai superstiti è di 768 euro. Tra le categorie i lavoratori dipendenti privati sono quelli per

i quali sono state erogate più pensioni (339.716) con un assegno medio di 1.345 euro. Per gli ex dipendenti pubblici le pensioni liquidate sono state 150.053 con un assegno medio di 1.998 euro mentre per gli autonomi (compresi i parasubordinati) le pensioni nuove liquidate sono state 237.688 con un assegno medio di 847 euro. Gli assegni sociali liquidati sono stati 68.273, in forte crescita sul 2019 sempre a causa dell'innalzamento dei requisiti di età proprio nel 2019 (416 euro l'assegno medio). L'assegno medio di pensionamento più basso in assoluto è quello dei parasubordinati che hanno cominciato a contribuire solo dal 1996 e hanno il sistema interamente contributivo con 270 euro al mese (36.202 gli assegni liquidati nell'anno). Per quanto riguarda l'età al momento del pensionamento aumenta l'età alla decorrenza in generale, ma diminuisce quella di uscita con la pensione anticipata proprio grazie alle misure introdotte dal Governo gialloverde. Unica eccezione per il calo dell'età alla decorrenza per le pensioni anticipate è il settore pubblico che vede l'età media complessivamente passare da 65,4 a 65,9 e quella delle anticipate salire da 63 a 63,1.

## Svolta verde per la Gm Presto solo auto elettriche



La sede di General Motors a Detroit

**Entro il 2035**  
Il colosso di Detroit progetta di mettere fine alla produzione di benzina e diesel. E punta a «emissioni zero» entro il 2040

NEW YORK

Svolta verde per General Motors. Il colosso di Detroit punta a mettere fine alla produzione di auto e camion diesel e a benzina entro il 2035, rendendo tutta la sua nuova flotta veicoli elettrica. L'ambizione è quella di diventare una società a emissioni zero entro il 2040. L'annuncio mette le ali ai titoli Gm che arrivano a guadagnare a Wall Street fino al 7%. «È importante accelerare verso un futuro in cui tutte le auto che vendiamo sono a emissioni zero», afferma l'amministratore delegato Mary Barra, annunciando l'ambiziosa iniziativa di Gm. I veicoli elettrici infatti al momento rappresentano una nicchia dell'industria automobilistica globale, con solo il 5% delle vendite. Uno dei motivi sono i costi di produzione per le case automobilistiche e, a cascata, quelli per i consumatori. Ma gli analisti sono ottimisti sul fatto che le vetture elettriche sono il futuro dell'industria delle quattro ruote in seguito alla maggiore consapevolezza dell'emergenza climatica e delle norme più stringenti sulle emissioni. Secondo le previsioni di LMC Automotive i veicoli elettrici rappresenteranno solo il 20% delle vendite globali nel 2032, mentre RBC Capital le stima al 43% nel 2035. La nicchia delle auto elettriche è al momento dominata da Tesla, che nel 2020 ha visto aumentare le sue vendite del 30% a 499.550 unità chiudendo, per la prima volta nei suoi 18 anni di vita, un anno in utile. Il colosso di Elon Musk ha infatti archiviato il 2020 con un utile di 720 milioni di dollari su ricavi per 31,5 miliardi. Punta sulle auto elettriche anche Stellantis che prevede importanti investimenti sul green e sull'elettrico. Il piano di Gm per una flotta tutta elettrica segue la svolta verde impressa da Joe Biden agli Stati Uniti, con una battaglia a tutto campo contro il cambiamento climatico ma con un occhio al mercato del lavoro. Anche Gm lega la sua tabella di marcia per un futuro verde ai suoi conti: durante la transizione sarà mantenuta la redditività, spiega il responsabile della sostenibilità di Gm Dane Parker quantificando in 27 miliardi di dollari gli investimenti di Gm nei prossimi cinque anni per facilitare il cambio di passo. Parker poi sottolinea come l'obiettivo fissato da Gm dipende almeno in parte dagli incentivi pubblici e altre forme di aiuto ai consumatori per l'acquisto di auto elettriche.

## Mps punta sulla fusione E approva il capital plan



Una filiale della banca Mps ANSA

**Cercando le «nozze»**  
Al momento l'unica controparte potenziale è Unicredit, né Banco Bpm né Bper sembrano intenzionati a impegnarsi

MILANO  
Mps ha approvato il capital plan da sottoporre alla Bce, «pre-disposto» ha annunciato la banca con una nota nella serata di ieri - avendo presente l'obiettivo di trovare una potenziale soluzione strutturale per la banca, inclusa un'operazione di M&A con un partner di primario standing». L'obiettivo resta dunque quello di una fusione, che ha al momento l'unica controparte potenziale in Unicredit, posto che né Banco Bpm né Bper appaiono intenzionati ad avventurarsi in un'operazione che comporta molti rischi e poco consenso tra gli azionisti. La ricerca di una «soluzione strutturale», ricorda Mps, è coerente con l'impegno del governo a dismettere la sua quota entro il 2021 anche con il ricorso ad «operazioni finalizzate al consolidamento del sistema bancario». L'esecuzione dell'aumento è attesa nel terzo trimestre dell'anno e, alla luce del fatto che Mps inizierà a manifestare un deficit patrimoniale di 800 milioni già a fine marzo, potrebbe essere preceduta da azioni di mitigazioni.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Previsioni di assunzione La rilevazione Excelsior

È partita ieri la seconda rilevazione statistica del Progetto Excelsior, relativo alle previsioni di assunzione riferite al trimestre marzo/maggio 2021. L'indagine terminerà l'8 febbraio.



La protesta "gentile" ed ironica di un barista comasco per la continua situazione di incertezza



Giovanni Ciceri dal prefetto Andrea Polichetti

## Ultima chiamata per bar e ristoranti «Apertura e ristori»

**L'appello.** Confcommercio in pressing sulla zona gialla e torna a sollecitare indennizzi per la settimana in rosso. Proposte al Cts per la somministrazione in sicurezza

COMO  
**ENRICO MARLETTA**  
«Se i numeri lo consentono - e dalle ultime indicazioni Ilt sembrerebbe di sì - occorre tornare al più presto in zona gialla per far ripartire anche ristoranti e bars. A chiederlo è il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri che aggiunge: «Altro fronte prioritario resta il risarcimento rapido delle imprese per i danni subiti dall'errata valutazione della zona rossa». Sette giorni di blocco totale sulla cui re-

sponsabilità, come noto, Regione Lombardia e Istituto superiore di sanità hanno in essere da giorni un vivace scambio di accuse.  
L'iniziativa comasca non è estemporanea. Sulla possibile riapertura in sicurezza di bar e ristoranti, fortemente penalizzati e messi in ginocchio da questa situazione, si è tenuta una riunione tra i vertici di Pipe Confcommercio ed alcuni componenti del Comitato tecnico scientifico assistiti da rappresentanti dell'Inail e del-

l'Istituto Superiore di Sanità. Durante l'incontro l'associazione ha presentato alcune proposte per una possibile e graduale riapertura delle attività di somministrazione.  
Il Cts non ha detto un no a prescindere, ha manifestato invece attenzione e si è riservato di valutare le proposte nel merito già nel corso della prossima settimana.  
Il ritorno in zona gialla consentirebbe, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, ad oltre 45 mila imprese della risto-

razione di riprendere la propria attività, seppure ancora con la difficoltà dell'orario ridotto.  
Si tratta di un passaggio fondamentale perché impedire l'attività di somministrazione a bar e ristoranti rappresenta un costo che le imprese non difficilmente riusciranno a sostenere ancora a lungo (asporto e delivery sono palliativi, utili solo a limitare i danni). «Soprattutto - evidenzia il presidente Ciceri - la riapertura dei pubblici esercizi favorisce il consumo e fa da volano a tutto il commercio. Ma c'è un punto che dobbiamo chiarire una volta per tutte: le imprese non si accendono e si spengono con un interruttore. Ogni chiusura trascina i suoi effetti negativi per molto tempo».

**Le responsabilità**  
Dopo un anno di pandemia, l'effetto negativo di ogni serrata si amplifica perché impatta su un sistema già in difficoltà. Ed è per questo che i sette giorni in zona rossa sono percepiti come un'inaspettabile bella. «Il rimprovero delle colpe non ci interessa - sottolinea Ciceri - l'urgenza sono risarcimenti congrui per le imprese che hanno subito una chiusura immotivata». Un errore che è costato alle im-

## La scheda Le richieste sul credito e gli affitti

L'equazione pubblici esercizi uguale rischio è evidentemente un fake. Smontarlo però non è semplice anche se le associazioni di categoria si stanno dando un gran da fare in questa direzione.  
«Quello che servirebbe - sottolinea Roberto Galgi, direttore di Pipe Confcommercio - sarebbe riaprire in sicurezza, senza trasformare la questione in un derby tra sicurezza ed economia: puntiamo a riaprire le attività chiuse da 170 giorni, in alcune zone si fa fatica a capire perché sia tutto aperto tranne la ristorazione». In attesa delle riaperture i ristoratori hanno avanzato alcune richieste in vista del prossimo decreto Ristori, che vanno dal calcolo delle perdite su base annuale agli aiuti per gli affitti, fino ad allungare a 15 anni la restituzione anche per i prestiti fino a 800 mila euro perché «la liquidità servirà per la ripartenza».

prese lombarde almeno 600 milioni di euro. «È evidente - conclude Ciceri - che se c'è stato un errore da parte di qualcuno, è giusto che venga posto di fronte alle proprie responsabilità. Non si scherza sulla pelle delle imprese. È inaccettabile un danno aggiuntivo che colpisce un mondo imprenditoriale già allo stremo».

**La crisi politica**  
Un appello a "fare presto" rivolto alla politica è stato lanciato dal presidente di Pipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani. «Non spetta ad una associazione di categoria - afferma - entrare nel merito di una crisi di governo. Spetta però a chi ha responsabilità nella rappresentanza e vive a stretto contatto con le imprese di questo Paese, evidenziarne i gravi rischi, con scadenze imponenti e urgenti, come gli annunciati provvedimenti emergenziali o la messa a punto del documento sul Recovery Plan, e richiamare al senso di responsabilità le forze politiche, con l'invito a fare presto. Il Paese non può permettersi taticismi o distrazioni, vista la drammaticità del momento che impone decisioni rapide e contesti stabili».

## Lockdown, è stato un errore «Risarcimenti adeguati»

**La battaglia**  
Confartigianato sonda le imprese comasche «Quantificate i danni subiti»

«Quanto sono realmente costati alle imprese comasche i sette giorni in zona rossa per errore (dal 17 al 23 gennaio)?  
È la domanda che Confartigianato fa agli imprenditori

comaschi danneggiati dal pasticcio sui numeri relativi alla pandemia, lo scopo è quello di raccogliere dati concreti che misurino realmente gli effetti negativi causati dall'illegitima settimana di zona rossa, in particolare a danno delle piccole e piccolissime imprese costrette alla chiusura forzata.  
«La nostra non è un'iniziativa finalizzata alla sola rivendicazione di un risarcimento adeguato - sottolinea il presi-

dente di Confartigianato Como, Roberto Galli - vogliamo anche denunciare come le penalizzazioni subite dalle imprese in regime di massima restrizione (in tutti questi mesi) generano danni enormemente più grandi e duraturi di quanto la politica comprenda».  
L'iniziativa punta a misurare anche i cosiddetti effetti collaterali: non sono state danneggiate solo le attività

«chiuse per decreto», ma anche tutte le altre che, pur aperte, hanno subito conseguenze dalle restrizioni imposte ai cittadini all'interno dei propri comuni e quindi impossibilitati a raggiungere, ad esempio, il parrochiano di fiducia, il meccanico, le lavanderie ed altre attività in altri comuni limitrofi.

«I dati che raccoglieremo - aggiunge Galli - speriamo possano far capire alle istituzioni che, per curare una pandemia economica, non bastano analgesici (ristori), serve una cura da cavallo (risarcimenti) e sperabilmente un vaccino (riforme, riforme, riforme)».  
L'invito dell'associazione è quello di aderire in massa al

compilamento dei dati compilando il modulo online <https://www.confartigianato.como.it/struttura-mancato-fatturato.php>.  
Le associazioni di categoria puntano ad ottenere indennizzi alle imprese attraverso il confronto con le istituzioni. Al momento sembra in stand by la via di un'iniziativa in sede giudiziaria attraverso una class action. Su questo fronte si è mosso un gruppo di imprese milanesi soprattutto del settore commerciale.

Nei giorni scorsi due avvocati - Francesco Borsari e Angelo Leone - hanno così inviato alla Regione la richiesta di accesso agli atti che sarebbero alla base del presunto errore



Roberto Galli

di calcolo che ha portato la Lombardia ed essere zona rossa. I documenti che verranno raccolti, serviranno per la marcia civile davanti al Tribunale di Milano. Secondo le prime stime la vicenda ha provocato danni non inferiori ai 600 milioni di euro.



# Edilizia sostenibile Holcim lancia il calcestruzzo green

**L'iniziativa.** Il debutto sul mercato italiano di EcoPact, annunciato dalla storica azienda con base a Merone. Emissioni ridotte del 50% e utilizzo di inerti riciclati

**MERONE**  
**FRANCESCA SORMANI**  
Il calcestruzzo diventa green. Holcim Italia, storica azienda con sede a Merone, ha annunciato l'introduzione sul mercato italiano del marchio di calcestruzzo a basse emissioni di carbonio EcoPact. Il calcestruzzo green progettato per la sostenibilità è ora disponibile nella gamma di calcestruzzi offerti da Holcim Italia. Il Brand EcoPact del leader mondiale LafargeHolcim sbarca adesso anche in Italia dopo aver toccato alcuni Paesi in cui il gruppo mondiale opera, sia in Europa che in America.

**Performance**  
«Si tratta di un calcestruzzo che consente di abbattere le emissioni di anidride carbonica fino

■ **Utilizzato per fondazioni, strutture verticali e coperture**

al 50% rispetto ai calcestruzzi prodotti con cementi tradizionali», ha affermato Calogero Santamaria, amministratore delegato di Holcim aggregati calcestruzzi.  
«La famiglia di prodotti EcoPact è stata sviluppata per offrire sostenibilità e performance per tutte le applicazioni, dalle fondazioni alle strutture verticali fino alle coperture. Nella formulazione di questa famiglia di calcestruzzi vengono utilizzati cementi pozzolantici a basso contenuto di clinker - ha proseguito - inoltre il clinker viene prodotto con un significativo ricorso a materiale inerte riciclato con caratteristiche analoghe alle materie prime naturali, proveniente dalla demolizione del calcestruzzo stesso, nell'ottica di un'economia circolare basata sul risparmio di risorse naturali, sul riutilizzo di materia e sulla minimizzazione delle emissioni di anidride carbonica». Il clinker, come detto, viene prodotto con un significativo ricorso a materiale inerte riciclato con caratteristiche analoghe alle materie prime naturali, proveniente dalla demolizione del

calcestruzzo stesso, nell'ottica di un'economia circolare basata sul risparmio di risorse naturali. Resistenza e sostenibilità sono elementi essenziali del calcestruzzo EcoPact, che si presta all'utilizzo in strutture complesse con la possibilità di ottenere anche alte resistenze. «Noi - ha aggiunto Santamaria - crediamo che il settore delle costruzioni dovrà svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia circolare. In qualità di produttore leader di materiali da costruzione Holcim da sempre si impegna nello sviluppo di un futuro sostenibile».

**Prodotti e processi**  
Implementare le strategie volte a valorizzare le risorse non rinnovabili, promuovere comportamenti orientati a rispettare gli equilibri ambientali esistenti operando all'insegna della tutela, migliorare e potenziare la biodiversità dei siti estrattivi: queste le finalità che stanno alla base dell'utilizzo del nuovo prodotto. «In quest'ottica lavoriamo allo sviluppo di soluzioni sempre più sostenibili dal punto di vista dei prodotti e dei proces-



Il grattacielo Gioia 22 a Milano. DONATO DI BELLO COURTESY OF CDMA

si per ridurre il consumo di risorse naturali e le emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e promuovere lo sviluppo dell'edilizia sostenibile attraverso la fornitura di prodotti sempre più all'avanguardia per le nostre città», ha ribadito Lucio Greco, Country manager di Holcim Italia.

EcoPact mira ad accelerare la transizione verso l'economia circolare e la riduzione delle emissioni. Come noto infatti l'aumento delle emissioni di anidride carbonica sta alterando pericolosamente gli equilibri e gli ecosistemi e la decarbonizzazione è un potente meccanismo per sostenere la battaglia contro il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

## I cantieri Impiegato nel grattacielo Gioia 22

EcoPact è già stato testato in cantieri importanti. Un caso significativo è stato il grattacielo Gioia 22 a Milano, utilizzato da Colombo Costruzioni di Lecco. Un altro cantiere a cui Holcim sta fornendo i prodotti della gamma, l'IMD di Cortesova in provincia di Bergamo.  
«Siamo impegnati nella fornitura di importanti cantieri che stanno ridisegnando lo skyline di Milano,

da Porta Nuova a CityLife - ha sottolineato Calogero Santamaria, amministratore delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzi - i nostri prodotti sono protagonisti dell'importante rigenerazione urbana in ottica sostenibile che sta qualificando il capoluogo meneghino con un'impronta sempre più moderna e internazionale». I prodotti Holcim sono impiegati anche per le grandi infrastrutture, quelle che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di mobilità sostenibile del Green Deal europeo, volti a introdurre forme di trasporto pubblico e privato più pulite, più sane e più economiche.

# Esselunga, nuova apertura Altri 40 posti per Fino

**Online**  
Iscrizioni entro domenica al Job Virtual Day organizzato per la selezione del personale nel Comasco

Un'altra tranche di posti di lavoro (uno quarantina) a Fino Mornasco con l'apertura del nuovo centro, ma sono quattro i negozi già presenti in provincia e il Job Day di Esselunga potrebbe "recrutare" un

bel numero di energie nuove sul territorio.  
L'iniziativa passa dal formato digitale. Ma per quanto virtuale offrirà opportunità più che tangibili il Virtual Day che partirà il 10 febbraio per quanto riguarda Como e parte dei territori di Varese, Monza Brianza e Alto Milanese. Per partecipare bisogna accedere al career site [www.esselungajob.it](http://www.esselungajob.it), andare nella sezione Eventi, provvedere a registrarsi e inviare la propria candidatura: le iscrizioni sono già aperte e si raccoglieranno entro domenica 31 gennaio. Con tante possibilità di entrare nel mercato del lavoro, tornare oppure fare un percorso professionale nuovo in una realtà radicata come Esselunga. Che in zona è appunto presente con quattro centri: Como via Ambrosoli, Como Camerlata, Lipomo e Solbiate Comasco. I dipendenti, compresi quelli di Bar Atlantic e profumeria Es-

serbella, sono oltre 500. Si aggiungerà il quinto negozio, quello di Fino Mornasco: 140 dipendenti, molte assunzioni sono state già operate, altre possemano da questo evento.  
I candidati più in linea con i profili cercati dall'azienda, riceveranno una mail e un sms con le indicazioni necessarie per proseguire l'iter selettivo attraverso video presentazioni e video colloqui effettuati con il recruiter del Talent Acquisition Center di Esselunga.  
Questa volta il focus è sugli Allievi responsabili. Un percorso di crescita professionale - sostiene ancora l'azienda - finalizzato al raggiungimento di ruoli di responsabilità all'interno del supermercato.

serbella, sono oltre 500. Si aggiungerà il quinto negozio, quello di Fino Mornasco: 140 dipendenti, molte assunzioni sono state già operate, altre possemano da questo evento.  
I candidati più in linea con i profili cercati dall'azienda, riceveranno una mail e un sms con le indicazioni necessarie per proseguire l'iter selettivo attraverso video presentazioni e video colloqui effettuati con il recruiter del Talent Acquisition Center di Esselunga.  
Questa volta il focus è sugli Allievi responsabili. Un percorso di crescita professionale - sostiene ancora l'azienda - finalizzato al raggiungimento di ruoli di responsabilità all'interno del supermercato.



Il negozio Esselunga di Como Camerlata

# Agriturismo, una filiera paralizzata «Invenduto, problema enorme»

**La denuncia**  
Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra -Stagione compromessa, magazzini pieni di merce-

«La situazione è molto preoccupante». Non usa giri di parole Emanuele Bonfiglio, presidente di "Terranostra" (Associazione che riunisce le strutture agrituristiche di Coldiretti Como e Lecco) e titolare dell'agriturismo "Al Marnich" di Schignano - per descrive-

re lo stato di salute di un settore che negli anni ha saputo farsi largo attraverso proposte convincenti, con il "chilometro zero" come comune denominatore, all'interno del panorama turistico lariano.  
«Le settimane passano e nulla cambia per il nostro settore, costretto - è bene ricordarlo - alla chiusura per l'intero periodo natalizio e tuttora non stiamo lavorando. Con la Lombardia in zona arancione, la stagione invernale sembra definitivamente compromessa». Nel dettaglio,

il titolare dell'agriturismo "Al Marnich" fa notare che «ognuna delle nostre strutture è collegata ad un'azienda agricola che non può fermare le proprie produzioni: il latte deve essere munto quotidianamente, così come vengono trasformati formaggi e salumi. È un ciclo perfetto che si completa con la somministrazione ai clienti in agriturismo. Noi, di fatto, non possiamo sospendere le produzioni, ma dobbiamo invece fare i conti con la spesa e cantina in cui i prodotti continuano ad essere stoccati: a

questo va trovata una soluzione urgente, considerato che vi è un tempo fisiologico per il consumo dei prodotti che va assolutamente rispettato. Perdurando la situazione, il problema delle scorte accumulate diventerà enorme e insostenibile anche dal punto di vista economico».  
Una situazione, questa, che - tranne la parentesi estiva - si protrarrà ormai da un anno. Un quadro preoccupante che, dalle province di Como e Lecco, si estende all'Italia intera: il crollo delle attività di ristorazione, travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare made in Italy con vino e cibi invenduti, per un valore stimato in 9,6 miliardi di euro solo nel Pnno appena trascorso. **Marco Palumbo**

# Covid, alla zootecnia 1,7 miliardi di danni

**Agroalimentare**

L'emergenza Covid è costata ad oggi 1,7 miliardi di euro alle stalle italiane, tra il blocco delle vendite, la chiusura del canale della ristorazione, il crollo dei prezzi e non da ultimo le fake news.  
E così la Coldiretti ha preso carta e penna e scritto al Governo, ponendo l'accento - per dirlo con il presidente interprovinciale Fortunato Trezzi - sull'effetto che le misure di contenimento e la chiusura parziale totale del

canale della ristorazione e dell'HoReca stanno penalizzando tutto il settore agroalimentare, che in quelle attività vede lo sbocco del 30% della produzione, con un impatto particolarmente pesante per il settore della zootecnia da carne», dove quasi due allevamenti su hanno avuto impatto economico negativo dalla pandemia. «Da qui la richiesta di individuare strumenti di sostegno, aiuti e ristori concreti alle aziende, attesi anche dai nostri allevatori lariani», afferma Fortunato Trezzi. **M. Pal.**



# Top brand del lusso Moncler scala 10 posti

**La classifica di Lyst.** È terzo dopo Gucci e Balenciaga  
Spinta da nuova collezione e operazione Stone Island

**Fashion**  
Il periodico report  
analizza il comportamento  
di 100 mila utenti  
della piattaforma

Quali sono i brand di lusso più desiderati al mondo? Sicuramente quelli italiani che figurano ai primi posti nella classifica di Lyst, la piattaforma globale che ogni tre mesi pubblica i marchi e i gli articoli di moda più ricercati dagli utenti del pianeta. Lyst, aggregatore di e-commerce con 12 mila shop, ha analizzato il comportamento di 100 milioni di utenti.

Dalla ricerca emerge che nel corso di un anno indubbiamente tumultuoso, l'e-commerce si è imposto come faro nel buio tunnel dell'industria della moda, e con la pandemia, ha accelerato l'adozione dello shopping online.

Tornando alla top ten relativa al quarto trimestre 2020, Gucci tiene stretta la prima posizione di brand globale più hot. «Con comportamenti da manuale che puntano a una

forte enfasi sul digitale - si legge nel report - la doppia GG ha saputo eccellere nel catturare l'immaginazione e nel generare dialogo - in un momento in cui la maggior parte degli eventi fisici è ancora in sospeso e alcuni store rimangono a porte chiuse. Dal festival online di moda e cinema (#GucciFest) all'outfit di Harry Styles per la copertina di Vogue Usa, Gucci ha creato una serie di momenti indimenticabili per tenere l'engagement vivo durante il trimestre».

Al secondo posto si riconferma Balenciaga che ha continuato a investire in iniziative di spicco nel digitale, come il lancio del videogame di brand per la collezione p/e 2021.

Moncler è il brand che registra la crescita maggiore del trimestre, con ben 10 posizioni guadagnate, aggiudicandosi il terzo scalino dell'Index - il più alto mai occupato finora. Il marchio guidato da Remo Ruffini è stato favorito in parte dalla stagionalità e dalla crescita dell'appeal della categoria piumini, ma anche dal

lancio di una nuova collezione con Rick Owens e dall'annuncio dell'acquisizione di Stone Island con una mossa del valore di 1,15 miliardi di euro.

Guardando le posizioni, è indubbio che Coronavirus abbia accelerato il consolidamento dell'industria, considerando che ben 8 dei 20 brand più hot sono parte di colossi come Kering o LVMH e altri fanno parte di gruppi del lusso di dimensione minore.

Quali invece i prodotti più desiderati? No gender e funzionali. Le giacche a vento sono andate alla grande, in aumento del 174%. Il motivo? L'aumento delle passeggiate e della socializzazione all'aria aperta.

Pantofole e ciabatte, categoria new entry, ha registrato una crescita del 242% rispetto allo stesso periodo del 2019. Con una domanda ancora incentrata su abbigliamento activewear e casual, lo shopping di felpe con cappuccio è aumentata del 71% rispetto all'anno precedente.

E visto che tutte le feste sono state rimandate, per i party



Il piumino Sassiere di Moncler



Remo Ruffini, presidente e ad di Moncler

in casa è stato privilegiato un abbigliamento "ibrido" tra loungewear e look eleganti.

Con uno sguardo al 2021, cosa prevede Lyst? Nella rela-

zione si legge che il ritorno alla normalità potrebbe non essere imminente, ma sono tanti i motivi per essere più ottimisti. **Serena Brivio**

## La scheda

### L'area cinese traina la ripresa

La seta è sinonimo di lusso e lungo la Via della Seta l'industria mondiale del lusso rinascerà post-Covid.

Lo sostiene un report di Ubs calcolando che circa un terzo della domanda globale di prodotti top arriva dalla Cina. Ubs tanto crede nelle sue statistiche da aver scritto che le azioni Ferrari che oggi quotano 173 euro possono arrivare fino a 250 grazie proprio al boom in Estremo Oriente. C'è da dire che le notizie che arrivano da Pechino sono molto confortanti: il Pil è salito del 2,3% che per le statistiche locali è un mezzo disastro visto che un miglioramento così contenuto non si registrava dal 1976, dopo la morte di Mao e la fine della Rivoluzione Culturale.

Considerando, però, quello che è successo nel resto del mondo si tratta di un importante successo. La ripresa delle vendite in Cina spiega la corsa in Borsa. Lvmh dal 30 ottobre ha guadagnato il 26%. Richemont (Cartier, Mont Blanc e altri) +48%.

Volano anche le griffe italiane: Prada, quotata a Hong Kong, +58%, Ferragamo a Piazza Affari +46%, Moncler +41,65%.

Ubs, pur restando ottimista, mette un accento di incertezza sulle celebrazioni del 12 febbraio. È la ricorrenza del Capodanno cinese che da solo rappresenta il 23% di tutti gli acquisti di beni di lusso effettuati nella Repubblica Popolare.

L'anno scorso era stato il momento di esplosione della pandemia sia a Whuan sia nel resto del mondo per via dei rientri dopo le feste trascorse in famiglia. L'attesa ora è che altri mercati asiatici riaprano nel secondo o terzo trimestre 2021.



# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it  
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

## Vaccini per tutti Il piano: ogni giorno 12mila persone

**La presentazione.** Riguarderà 508mila comaschi  
I centri principali saranno Villa Erba e Lariofiere

**SERGIO BACCILIERI**

Sono 508.528 i comaschi che Ats Insubria punta a vaccinare contro il Covid. Dalla fine di marzo avranno la precedenza 49.255 over 80, insieme a 60mila malati cronici indipendentemente dall'età, gestiti in base alle necessità da medici e ospedali. Seguiranno 194.759 comaschi tra i 79 e i 65 anni forse già nei grandi centri vaccinali che sono allo studio. Il piano è stato illustrato ieri dai vertici dell'Agenzia di tutela della salute.

**Le fasi della campagna**

La premessa, scontata, è che potrà essere rispettato solo se le aziende farmaceutiche consegneranno effettivamente sufficienti dosi vaccinali.

La prima fase, che sta coinvolgendo circa 19mila tra operatori sanitari, medici, ospiti e lavoratori delle Rsa, si chiuderà entro il 5 marzo. Entro il 26 marzo la fase 1 bis punterà a vaccinare quelle categorie sanitarie non ancora raggiunte, dai dentisti ai farmacisti, passando per i sanitari militari. È quindi tra la fine di marzo e l'inizio di aprile che si aprirà, dosi per meteo, la vera campagna vaccinale di massa. La priorità verrà data secondo età a scendere, ma anche in base alle patologie. «Nell'attesa dobbiamo essere pronti e modulare la campagna in base alle risorse e

alle necessità - ha detto il direttore sanitario **Giuseppe Catanoso** - immaginando più canali per somministrare i vaccini. I medici di base guarderanno soprattutto ai cittadini più anziani. Continueranno a vaccinare anche gli ospedali, pensando magari ai malati fragili. Verranno coinvolti anche i

**La precedenza, da fine marzo, a 49mila over 80 e a 60mila malati cronici**

presidi privati e accreditati. Le Rsa saranno il riferimento per i loro ospiti, ci saranno vaccinazioni domiciliari per gli allettati. In più verranno organizzati nei centri vaccinali di diverse grandezze per raggiungere anche durante l'estate il resto della popolazione».

LarioFiere e Villa Erba come grandi hub sul territorio, ma ci sono anche ipotesi più piccole, in città come in provincia. I medici potranno usare questi luoghi o vaccinare secondo volontà e possibilità nei loro ambulatori. La loro adesione è più che maggioritaria, quasi completa. Nel corso dei mesi è possibile che le fasi della campagna vengano suddivi-

se sempre per fasce d'età a scendere. A pieno regime, tenendo conto che i due hub potrebbero somministrare tra le 3 e le 5 mila dosi giornaliere, a cui vanno aggiunti medici di base e ospedali, si dovrebbe arrivare a 12mila vaccinazioni al giorno. Ovviamente se ci saranno consegne adeguate del farmaco.

È immaginabile un sistema di prenotazione solo per la fase che partirà in primavera inoltrata nei grandi centri vaccinali e malati i riferimenti più probabili saranno ospedali e medici di medicina generale.

**Finora 19mila dosi**

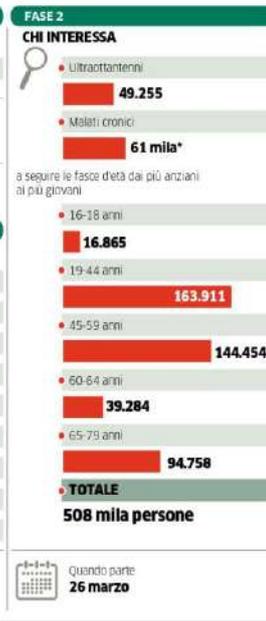
Non sono ancora comunque noti all'Ats gli esatti quantitativi di vaccino in arrivo a Como per il mese di febbraio.

Da dicembre a oggi al Sant'Anna sono state consegnate oltre 19mila dosi, ma contando la necessità di effettuare il richiamo entro 21 giorni, significano meno di 10mila vaccinati totali.

All'Ats, è stato precisato ieri, non risultano nella prima fase casi di dosi finite a soggetti non aventi diritto e anche i non sanitari vaccinati, hanno chiarito, appartengono comunque al mondo ospedaliero e contribuiscono al funzionamento della macchina sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La campagna vaccinale a Como



## Prenotazioni automatiche in base alla fascia di età

Come si potrà prenotare il vaccino anti Covid? Inizialmente gli anziani e i malati cronici faranno riferimento ai medici e agli ospedali, anche a chiamata. Per le fasce più giovani l'Ats Insubria ha però proposto alla Regione un sistema automatico di prenotazione online. Prevista una registrazione per la compilazione dei moduli e i

consensi informati e poi per ottenere l'appuntamento per ricevere il vaccino.

Non bisogna pensare ai "click day", con migliaia di persone pronte a cliccare allo scadere della mezzanotte con i server intasate, quindi, con attese inutili ed estenuanti. Il tentativo sarà quello di aprire le prenotazioni per fasce d'età dividendo la popolazione in

tranche da due o tre settimane.

Per fare un esempio, prima il sistema accetterà le prenotazioni dei soggetti dai 60 ai 64 anni, nelle settimane successive solo dai 55 ai 59 e così via per evitare eccessivi blocchi del sistema.

Inizialmente la Regione stava studiando un sistema a chiamata tramite sms con il coinvolgimento dei Comuni e delle famiglie per aiutare la popolazione con più anni sulle spalle e quindi con maggiore difficoltà nell'utilizzo dei sistemi on line. **S. Bac.**

## Rsa, via alla seconda dose Poi saranno Covid free

Nuovo giro di vaccinazioni per la somministrazione della seconda dose del vaccino Pfizer-Biontech nelle residenze per anziani comaschi.

Teri mattina i responsabili della Ca' d'Industria (per le strutture di via Brambilla e Le Camelie), delle Giuseppine e ancora della residenza Bellaria di Appiano Gentile e della Rsa di Sala Comacina hanno ritirato le dosi per vaccinare con i richiami ospiti e operatori. La Ca' d'Industria come

successo nella prima fase delle somministrazioni, farà i richiami suddivisi nei prossimi giorni attraverso un calendario specifico, mentre le Giuseppine già oggi dovrebbero riuscire a vaccinare tutta la struttura.

In chiave teorica la protezione garantita dai vaccini Pfizer è molto elevata, 95% d'efficacia a sette giorni dalla seconda dose. Ma già con la prima dose le difese sono alte. Dunque sempre in linea ipotetica queste strutture presto

saranno più al sicuro dal Covid per diversi mesi, dai 9 ai 12 mesi ipotizzano gli scienziati. Diventando Covid free i vertici potranno gradualmente ipotizzare una riapertura, sempre con una serie di misure di sicurezza, alle visite dei parenti, ma anche accogliere nuovi ospiti.

Dalla prima settimana di febbraio, sperando arrivino a Sant'Anna altri vaccini, la fase uno della campagna vaccinale proseguirà con le somministrazioni anche nelle altre strutture con l'obiettivo di raggiungere, entro il prossimo 5 marzo, 56 Rsa presenti nel Comasco per un totale di 4.129 ospiti e 3.926 operatori sanitari. **S. Bac.**



### IL SERVIZIO Poche richieste Il Coc comunale chiude da domani nei fine settimana

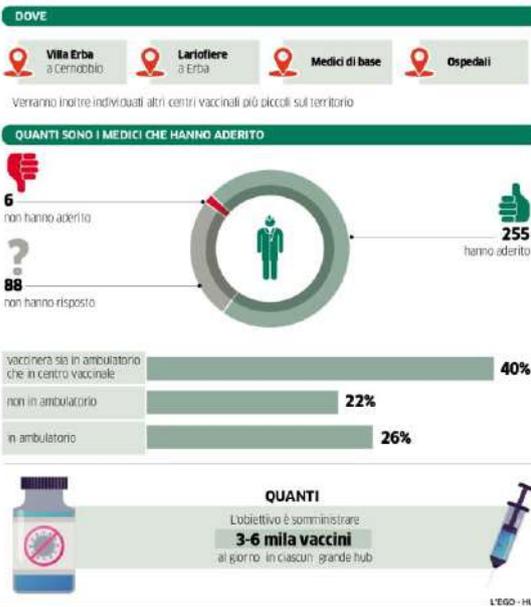
**P**oche chiamate al centro operativo comunale e per questo Palazzo Cernezzi ha deciso di sospendere il servizio il fine settimana, a partire da sabato. Dal Comune hanno spiegato che l'impiego dei volontari sarà rimodulato rafforzando i servizi anti-assem-

bramenti. Negli altri giorni il Coc resterà aperto, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17 e si può contattare telefonicamente (al numero 031.252.770) oppure attraverso una mail all'indirizzo coc.como@comune.como.it. Il servizio è presidiato dal sindaco Mario Landriscina, dall'assessore alla protezione civile



Elena Negretti, dal settore Polizia Locale e Protezione Civile, dal settore Servizi Sociali, nonché dai volontari della Protezione Civile. È possibile chiedere informazioni sulle possibilità di spostamento legate alla zona di insediamento da parte del Governo, ma anche chiedere aiuto nel caso si

abbia difficoltà con la spesa o con il ritiro di farmaci o altre cose urgenti perché in quarantena o malate, ancora, qualsiasi richiesta inerente alle disposizioni in materia di Covid. Attraverso i volontari viene dato corso alle richieste che arrivano dalle persone residenti o domiciliate a Como.



## Si cercano altri centri Quindici nel Comasco

**La campagna.** L'indicazione: uno ogni 40mila abitanti. Scartata la caserma De Cristoforis per la viabilità

Conclusa la prima fase tra sanitari, Rsa e medici liberi professionisti, dalla fine di marzo lo strumento più capillare e sicuro per vaccinare prioritariamente gli anziani saranno i medici di famiglia. I malati fragili faranno invece riferimento agli ospedali. Ma superata questa fase, quindi non prima di aprile, quando dovrebbero arrivare migliaia di dosi anche di diversi vaccini ogni giorno, bisognerà raggiungere tutto il resto della popolazione. Come fare? Il piano che sta prendendo forma prevede grandi hub provinciali.



Anche medici e ospedali somministreranno i vaccini

**Trenta postazioni**  
«Come grandi strutture vaccinali nel Comasco abbiamo proposto Villa Erba - spiega Marco Magrini, responsabile dell'emergenza Covid per l'Asl Insubria - con parcheggi all'auto-silo e nell'area del galoppatoio. Analizzando gli spazi, possiamo organizzare 30 postazioni per l'accettazione ed altre 30 per le vaccinazioni nel padiglione centrale. In quello rotondo ci sarà la sala per l'osservazione nei successivi 15 minuti. L'altro hub proposto - aggiunge - è Lariofiere: nel padiglione C possiamo installare altrettanti moduli, anche a servizio di una parte del territorio lecchese. Con l'ospedale Fatebenefratelli che garantisce per le eventuali necessità e per i freezer utili ai vaccini Pfizer. Sono strutture che possono erogare dalle 3mila alle 6mila vaccinazioni al giorno, dalle 12 alle 18 ore di lavoro». In ciascuno di questi hub verranno impiegati più di 400 tra vaccina-

### Restano le ipotesi dell'auto-silo Valmulini e Muggiò ma anche le ex circo-scrizioni

tori amministrativi e medici. La popolazione che si recherà in questi centri sarà quella giovanile e in età lavorativa, oltre i 65 anni è invece immaginabile si vada dal proprio medico. Si cercano però anche altre strutture per le vaccinazioni, visto che dalla Regione l'indicazione è preparare un centro vaccinale ogni 40mila abitanti, quindi 15 circa nel territorio comasco. L'Asl ha spiegato di avere per il momento scartato per dei motivi legati ai parcheggi e alla viabilità la caserma De Cristoforis, anche il parcheggio vicino al Sant'Anna non è, secondo l'agenzia di tutela della salute, adeguato. Sono in corso altri sopralluoghi, per esempio in una caserma non utilizzata in

città dalla Guardia di Finanza. Restano a disposizione luoghi come l'auto-silo Valmulini, il San Martino, il parcheggio di Muggiò. Se i medici non potessero aprire le porte dei loro ambulatori si può pensare alle ex circoscrizioni dei quartieri esterni già proposti per l'antinfluenzale. C'è un accordo per usare, in presenza di un medico, anche le farmacie. **Costi importanti** Questo sforzo da compiersi come detto a primavera inoltrata avrà anche dei costi economici, per esempio per l'uso di strutture come Lariofiere e Villa Erba. «Costi importanti e oggettivi - ha detto ancora Magrini - ma siamo nel mezzo di una storica emergenza e la logica dev'essere quella della massima collaborazione». L'Asl Insubria sottolinea infine l'importanza di ottenere un'adesione molto alta, tutti i cittadini devono vaccinarsi per riuscire al più presto a raggiungere l'immunità di gregge. **S. Sac.**

## Le previsioni sui medici «Alla fine aderirà il 90%»

Il 90% dei medici somministrerà il vaccino anti-Covid, almeno queste sono le previsioni di Ats. Dei 349 medici comaschi finora 255 hanno dato disponibilità a fare le vaccinazioni anti-Covid, quindi il 73%. Altri 88 non hanno ancora risposto, ma dalla maggior parte di questi l'agenzia si aspetta una risposta favorevole. Hanno invece detto di no finora solo in sei, pari al-

l'1,7%. L'Asl Insubria si aspetta quindi a breve di incassare la quasi totalità delle adesioni su base volontaria dai medici bianchi, hanno fatto sapere i vertici, che hanno raccolto le adesioni. In particolare il 40% dei medici di famiglia si è detto disponibile a fare i vaccini sia nel proprio ambulatorio che in centri vaccinali esterni e nei grandi hub, il 36% vuole somministra-

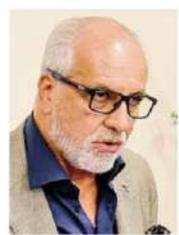
re le dosi solo in ambulatorio mentre il 22% ha comunicato rispondendo al questionario che non può vaccinare nel proprio studio, ma soltanto in luoghi attrezzati anche per ragioni di spazio, personale e possibilità. L'informativa sulle adesioni è stata inviata ai medici di medicina generale pochi giorni fa e, per questo motivo, l'Asl ha lasciato aperta una finestra di tempo utile per raccogliere tutte le risposte e a consentire a tutti di fornire la propria disponibilità o meno alla campagna vaccinale che entrerà in vivo da marzo.

## Villa Erba: «Prezzo giusto, nessuna speculazione»

**La replica**  
Il presidente a Butti: «Non si tratta del galoppatoio ma del polo espositivo, paghiamo solo le spese»

«Sono molto sorpreso dell'intervento del senatore Alessio Butti, conosco la sua sensibilità e l'accuratezza dei suoi interventi, ma credo che questa volta si stiano un po' precipitando». Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, commenta così le parole del deputato di FdL, ap-

pare sui social, in merito al preventivo presentato dal polo fieristico per l'utilizzo della struttura come centro vaccinale di massa. La cifra chiesta dalla società, per cento giorni di utilizzo, è di circa 400mila euro. Richiesta definita da Butti «immorale» facendo intendere l'intenzione di «speculare sui vaccini» per recuperare qualche euro dopo un anno difficile per Villa Erba a causa della pandemia. «La cifra che abbiamo chiesto non è per un affitto - aggiunge Arcioni - ma si tratta della



Filippo Arcioni

copertura dei costi di tutto il Centro Espositivo messo a disposizione, perché durante i giorni di apertura della struttura dovranno essere presenti alcuni addetti a diverse mansioni e a questo vanno aggiunte le spese di riscaldamento o di climatizzazione, così come la sanificazione e le pulizie». Si parla di circa 2/3 persone ogni giorno, disponibili dalle 6 alle 24. Il presidente di Villa Erba sottolinea che, se la decisione di Ats sarà confermata, tutto il polo fieristico sarà dedicato all'iniziativa. «Dico che Butti è

stato precipitoso - aggiunge - perché se si prende l'ultimo bilancio del 2019, dove c'è stato un fatturato di nove milioni e mezzo di euro, e lo si divide per 150 giorni di eventi, il conto è fatto. Si arriva ad una cifra che supera i 60mila euro di fatturato giornaliero e che è circa quindici volte superiore rispetto ai circa 400mila euro chiesti per le vaccinazioni». Se Villa Erba sarà il centro vaccinale, in quel cento giorni, probabilmente dal 15 febbraio al 15 maggio, nell'area transiteranno circa 400mila persone,

con una media di 4mila vaccinazioni al giorno. «Serviranno parcheggi e servizi - conclude Arcioni - e noi possiamo fornire l'auto-silo e il galoppatoio come parcheggio. Siamo completamente a disposizione, ma è chiaro che questo evento non avrà alcun impatto sul risultato del bilancio di Villa Erba. Resta il fatto che se i soci decideranno di concedere la struttura gratuitamente si dovrà tenere conto nel prossimo bilancio di una mancata copertura di 400mila euro di costi». **Francesca Guido**



Covid

La situazione a Como

# L'infettivologo Galli «I ragazzi in aula sono un'incognita»

**L'esperto.** «Il ritorno a scuola è un tentativo, ma non è detto che già ora sia una pratica sicura»  
A ottobre positivi quadruplicati in pochi giorni

**LUCA BONZANNI**  
«È un tentativo», sospira Massimo Galli. Direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano e tra i più acuti conoscitori del virus, il primario tiene la guardia alta. Sull'andamento della pandemia in generale e, più in particolare, sul ritorno tra i banchi di questi giorni.

Perché lo scenario che si para dinanzi a centinaia di migliaia di persone in Lombardia pare essere quello della costante incertezza.

**Il colore non c'entra**

«Un conto sono le condizioni che determinano la classificazione di una Regione in un determinato colore, sulla base di un determinato Rt e degli altri indicatori che abbiamo imparato a conoscere, e le disposizioni che permettono a quella Regione così classificata di riprendere le lezioni in presenza», premette Galli.

Per poi aggiungere: «Un conto, invece, è confondere realmente che tuffato, e cioè il ritorno a scuola per quelle fasce di ragazzi, sia una pratica già sicura in questo momento. Tra il dire e il fare...».

Quello che si apre in questi giorni, allora, nelle parole dell'infettivologo, nel mix di

misure messe in campo a partire dai trasporti potenziati e dagli orari scaglionati, «è un tentativo, importante, che dovrà però cimentarsi con la prova dei fatti, le cui risposte arrivano solo dopo un determinato arco di tempo», e cioè dopo quel cuscinetto di giorni - un paio di settimane, in media - che serve per l'incubazione del virus e dunque la variazione più o meno decisa delle curve epidemiologiche.

**Chissà chi lo sa**

La sintesi è di amara ironia: «Un giudizio su quello che accadrà? Siamo ai puntini di sospensione», incalza Galli. Quei puntini di sospensione,

■ «Ma continuiamo a rimanere in condizioni che richiedono precauzione»

■ «Situazione sicuramente meno pressante di quella di qualche settimana fa»

metaforicamente, la scuola lombarda li vive dal 26 ottobre, con l'ordinanza che aveva ripristinato la didattica a distanza per le superiori.

Ripercorrendo i dati del «setting scuola», la linea diagnostica dedicata a studenti, insegnanti e personale non docente, la settimana dal 19 al 24 ottobre un tasso di positività al 4,16%; tra fine ottobre e metà novembre, era riconducibile al setting scuola circa il 16% delle nuove infezioni. Infezioni, queste, maturate in realtà non tra i banchi, ma nei momenti precedenti e successivi le lezioni.

Guardando all'ultima avanzata del Sars-CoV-2, Galli parla di «una situazione sicuramente assai meno pressante di quella di qualche settimana fa - premette - Ma continuiamo a rimanere in condizione che definirei di "rispetto". E cioè sempre di tutto rispetto per quanto riguarda i numeri globali, seppur più contenuti rispetto al picco.

E il rispetto è quello che si deve osservare per quanto riguarda le misure di attenzione e di precauzione che abbiamo imparato a conoscere: l'emergenza, appunto, non ha ancora svoltato in quella direzione che ci permette di dire di aver raggiunto una si-



Massimo Galli, direttore delle Malattie infettive all'ospedale Sacco

tuazione tranquilla.

E tranquilla non lo è nemmeno questa fase della campagna vaccinale, impaniata nei ritardi mondiali di Pfizer e nell'attesa delle decisioni attorno ad AstraZeneca: «Anche qui, uso la metafora dei puntini di sospensione», sospira Galli.

La domanda che sorge, alla luce delle carenze di dosi, è nell'ipotesi - avanzata anche dallo stesso Galli - di pianificare le vaccinazioni mettendo in coda chi l'infezione l'ha già fatta e dunque ha già una memoria immunitaria: «Non c'è il minimo dubbio che questa sarebbe una scelta da adottare. Dal mio punto di vista, anche alla luce degli studi fatti, è discutibile vaccinare chi ha già fatto la malattia, soprattutto in questo mo-

mento. Ci sono anche delle evidenze scientifiche a supporto di questa considerazione».

L'orizzonte resta irto di incognite: «Quando ne usciremo? Se uno si guarda attorno e vede la situazione degli altri Paesi, verrebbe da pensare che ci attende ancora una prospettiva pesante: dunque una prospettiva non limitata ai mesi, ma a qualcosa di più. Se invece, ragioniamo su uno scenario in cui si combinano interventi di contenimento, l'avanzare delle vaccinazioni, un utilizzo più estensivo della diagnostica, potremmo venire fuori anche prima. Mi pare però che tutte queste variabili - sospira Galli in conclusione - non siano proprio di qui a venire».

DI RIPRODUZIONI E INERVIATA

## Petizione al Ciceri «Ingressi scaglionati»

Scuola

«A scuola sì, ma non così». È il «succo» della petizione online scritta dagli studenti del Ciceri e indirizzata al preside Vincenzo Iaia. Motivò? Gli assembramenti riscontrati dentro e fuori l'istituto, durante il primo giorno di scuola in presenza al 50%.

«È stato un macello - scrivono - E vero che la responsabilità individuale è necessaria, ma gli ingressi durano soltanto 10 minuti e non c'è nessun tipo di scaglionamento. Per noi, il modo migliore prevederebbe l'apertura della scuola alle 7:30, così da garantire agli studenti un ingresso scaglionato, dando la possibilità di entrare a gruppi di 2-3 persone».

Per gli iscritti al Ciceri, bisognerebbe utilizzare lo schema del Setificio. «Facendo così - aggiungono - il distanziamento verrebbe garantito e la pericolosità del contagio diminuirebbe molto. Una volta terminate le lezioni, chiediamo che i professori facciano uscire noi studenti a turni, 2-3 ragazzi per volta». Gli alunni sottolineano la propria gioia per essere finalmente rientrati a scuola, ma vogliono un cambio di passo. «La didattica in presenza è la forma migliore per educare e istruire le generazioni del futuro - aggiungono - e noi non vogliamo sembrare scogliati o pigri, ma semplicemente chiediamo un cambiamento. Siamo molto impauriti per la gestione dei mezzi di trasporto pubblici ma sappiamo che non è di sua competenza».

Un'altra rivendicazione riguarda la didattica a distanza. «Chiediamo che si comprino microfoni funzionanti per tutti i computer, oppure si dica ai professori di utilizzare il proprio smartphone». **A. Qu.**

# Altri 222 nuovi positivi e 8 morti nel Comasco Calano invece i ricoveri

**I dati**

Ieri la Regione ha processato in totale 41 mila tamponi e i numeri sul Lario seguono Brescia e Varese

Ancora otto decessi in Comasco di cui due in città mentre sono 222 i nuovi positivi. L'andamento della pandemia sul nostro territorio non è confortante, dei 41 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, di cui 10.535 rapidi, 2.603 hanno dato esito positivo.

Davanti alle 222 positività comasche tracciate c'è il dato di Brescia (+419) stabilmente in aumento è alto il dato anche a Varese (+229) come a Monza

(+211), in risalita anche Milano (+712), meno Pavia (+162), Mantova (+159) e Lecco (+122).

Per l'Asl Insubriale l'effusione di inizio anno si è esaurita e i contagi vedono un periodo di stabilità rispetto alla settimana precedente. È vero però che i positivi a Como e a Brescia vedono negli ultimi sette giorni un numero superiore ai 150 casi ogni 100 mila abitanti. Anche a Sondrio, nonostante i numeri assoluti possano apparire bassi, la crescita delle trasmissioni in termini percentuali è molto significativa. La curva da fine anno ha un andamento altalenante. I decessi sono poco più elevati della media settimanale, 88 in Lombardia, di cui 8 come

detto nella nostra provincia. Da marzo abbiamo registrato nel comasco 16.311 lutti per Covid, 257 nella città capoluogo.

I ricoveri sono in leggera flessione rispetto alla crescita dei due giorni precedenti. Ciso sono 225 ricoverati positivi nella rete ospedaliera dell'Asl Lariana, un dato abbastanza in linea. Sono 172 al Sant'Anna con i casi in Terapia intensiva e 6 in Pronto soccorso, altri 19 contagiati sono all'ospedale di Cantù, c'è un nuovo caso a Menaggio. I malati lievisimo 20 a Mariano e 7 in via Napoleone. Va segnalato un aumento nei tracciamenti delle scuole, con il dato delle quarantene abbastanza stabile.

S. Bac.

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**  
Totale complessivo  
**TAMPONI EFFETTUATI**  
▲ +41.677  
**NUOVI POSITIVI**  
▲ +2.603  
**QUARTI/DIMESSI**  
▲ +1.714  
**TERAPIA INTENSIVA**  
371  
▼ -6  
**RICOVERATI**  
Non in terapi a intensiva  
3.537  
▼ -36  
**DECESSI**  
26.939  
▲ +88

**A COMO E PROVINCIA**  
**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**  
■ Numero contagiati  
■ % contagiati su popolazione

Como	5.082	6,16
Cantù	2.949	7,37
Mariano Comense	1.695	6,73
Erba	1.148	7,03
Olgiate Comasco	732	6,27
Lomazzo	698	6,99
Mozzate	662	7,39
Turate	659	6,93
Aspiano Gentile	616	7,92
Lurate Caccivio	604	6,73

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Torno	145	12,58
Caglio	56	11,99
Sala Comacina	50	9,86
Corrido	41	9,76
Prineto del Lario	100	9,60
Bellagio	342	9,23
Asso	330	9,22
Centro Ville Intelvi	326	9,19
Albese con Cassano	385	9,11
Dizzasco	36	9,06

**TOTALE CONTAGIATI** 58.984  
**TOTALE DECESSI** 1.631 (+8)  
**% CONTAGI POPOLAZ.** 6,44%

**I casi positivi di ieri**

- MILANO +712
- BERGAMO +116
- BRESCIA +419
- COMO +222
- CREMONA +73
- LECCO +122
- LODI +63
- MANTOVA +153
- MONZA E BRIANZA +211
- PAVIA +162
- SONDRIO +68
- VARESE +229



## Covid

## La situazione a Como

# La speranza dei vaccini per sconfiggere il Covid Sistema, efficacia, dosi

**Il confronto.** Finora l'unico somministrato a Como è quello prodotto da Pfizer, molto simile a Moderna. Atteso l'ok per AstraZeneca, gli altri arriveranno dopo

I vaccini già approvati e in uso nel nostro Paese al momento sono due, oggi l'Europa discute il terzo.

## 1 Pfizer-BioNTech

Il primo utilizzato da fine anno è il vaccino Pfizer BioNTech. Il presidio americano e tedesco consiste in una molecola che contiene le istruzioni per costruire lo Spike del Covid, il rostro che il virus usa per entrare nelle cellule. Il nostro sistema immunitario impara così a riconoscerlo e combatterlo. Non contiene il virus e nemmeno altri tipi di virus quindi non scatena la malattia, gli eventuali effetti collaterali finora registrati sono lievi, i più comuni: gonfiore nel punto dell'iniezione, dolori articolari, nausea e febbre. L'efficacia è data al 95% sette giorni dopo la seconda dose che dev'essere somministrata dopo 21 giorni dalla prima. Non è nota la durata complessiva di un vaccino, si suppone funzionino tra i 9 e i 12 mesi, ma servirà osservare il decorso dei primi vaccinati. Si conserva a tempera-

ture molto rigide in speciali freezer e per questo non è di facile gestione. È l'unico arrivato a Como, circa 20mila dosi.

## 2 Moderna

Il vaccino americano Moderna ha lo stesso meccanismo d'azione, è già approvato, ma i quantitativi arrivati sono più ridotti. Si conserva in un normale frigo, può quindi essere usato anche dai medici di famiglia. È stato testato sui maggiorenni con una seconda dose dopo 28 giorni. Gli effetti collaterali sono paragonabili al vaccino Pfizer come l'efficacia, al 94,5% a due settimane dalla seconda dose.

## 3 AstraZeneca

Il vaccino anglo svedese AstraZeneca è oggi al vaglio dell'Europa. Sono però in corso dispute sui contratti e forniture, con tagli già annunciati. In Inghilterra è già ampiamente usato, gli inglesi hanno anche deciso di tardare la seconda dose per ampliare la platea dei primi vaccinati. Il funzionamento

è diverso, viene inoculato un virus d'origine animale inattivato, incapace di replicarsi, responsabile di semplici problemi respiratori. Questo virus attiva la produzione dello stesso Spike del Covid così da far generare al nostro sistema immunitario gli anticorpi. Si conserva facilmente ed ha effetti collaterali lievi. Efficacia, intorno al 62,1%, l'Europa ha chiesto specifiche per la popolazione anziana.

## 4 Johnson & Johnson

L'americana Johnson & Johnson è alla fase tre, l'ultima, e dovrebbe pubblicare i dati a giorni. Potrebbe chiedere a febbraio l'approvazione e arrivare in Italia da marzo. Questo vaccino contiene un virus non replicante, non è ancora nota l'efficacia, ma si suppone sia intorno all'80%. Ha l'indubbio vantaggio di essere stato testato con una sola dose, non serve il richiamo. È il vaccino maggiormente opzionato dal nostro Paese.

## 5 Reithera

### Il confronto



**PFIZER-BIONTECH**  
**Tecnologia:** vaccino ad MRna messaggero  
**Dosi:** due dosi a 21 giorni di distanza  
**Efficacia:** 95% a sette giorni dalla seconda dose  
**Conservazione:** si conserva tra -60 e -90 gradi, entro 5 giorni da scongelato tra i 2 e gli 8  
**Effetti collaterali:** lievi, gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore ai muscoli e alle articolazioni, brividi e febbre  
**La campagna:** è l'unico vaccino in uso a Como, consegnate circa 20mila dosi



**MODERNA**  
**Tecnologia:** vaccino ad MRna messaggero  
**Dosi:** due dosi a distanza di 28 giorni  
**Efficacia:** 94,5% a due settimane dalla seconda dose  
**Conservazione:** si conserva a temperature comprese tra i -15° e -25° C, ma è stabile tra +2° e +8° C per 30 giorni se in confezione integra  
**Effetti collaterali:** lievi, gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore ai muscoli e alle articolazioni, brividi e febbre  
**La campagna:** mai somministrato a Como, una prima ridotta fornitura è arrivata in Lombardia



**ASTRAZENECA**  
**Tecnologia:** adenovirus inattivato  
**Dosi:** due dosi tra le quattro e le dodici settimane. È stato somministrato a partire da mezza dose, poi completata da una dose completa almeno un mese dopo. In Inghilterra la seconda dose è stata rinviata  
**Conservazione:** si conserva tra i 2 e gli 8 gradi per sei mesi  
**Efficacia:** è più bassa, tra i 18 e i 55 anni è al 62,1%, nella fascia degli anziani i dati sono ridotti  
**Effetti collaterali:** lievi o moderata entità paragonabili ai precedenti  
**La campagna:** sono in corso dispute su contratti e forniture



**JOHNSON & JOHNSON**  
**Tecnologia:** siamo alla fase tre e i dati sono in pubblicazione  
**Tecnologia:** è un vaccino contenente un virus non replicante  
**Dosi:** necessita di una sola dose ed è facilmente gestibile  
**Efficacia:** non ancora nota, le prime ipotesi valutano l'80% di efficacia  
**Conservazione:** resiste per due anni congelato a -20° C, per tre mesi in frigorifero tra +2° e +8° C  
**La campagna:** è il più acquistato dal nostro paese per numero di dosi



**SPUTNIK DI GAMALEYA**  
**Autorizzazione:** Russia, Bielorussia, Argentina, Algeria, Bolivia, Palestina, Serbia  
**Tecnologia:** è un vaccino contenente un virus non replicante. Si usa un virus respiratorio inattivato che provoca la produzione dello Spike del virus attivando il sistema immunitario  
**Efficacia:** stimata nel 91,4% ma non sono stati pubblicati gli studi  
**Dosi:** due dosi, a distanza di tre settimane  
**Conservazione:** in freezer a -20° C



**SINOPHARM**  
**Autorizzazione:** Cina, Turchia, Argentina, Ungheria (ha ordinato), Bahrain, Egitto, Giordania  
**Tecnologia:** virus inattivato attraverso un processo chimico  
**Efficacia:** stimata nel 79,34% (l'86% nel trial negli Emirati Arabi), ma non sono stati pubblicati gli studi  
**Dosi:** due dosi a distanza di tre settimane  
**Conservazione:** in frigo tra +2 e +8° C



**SANOFI-GSK**  
**Atteso dal 2022.** Visti i ritardi nella realizzazione, ha siglato un accordo con Biontech alla quale consentirà l'accesso alle proprie strutture per realizzare 125 milioni di dosi del vaccino Pfizer-Biontech



**REITHERA**  
**Autorizzazione:** si è conclusa positivamente la fase uno. Si attendono i risultati a giugno con un possibile uso da settembre  
**Tecnologia:** funziona con un adenovirus inattivato



**CUREVAC**  
**Tecnologia:** vaccino tedesco ad MRna alla fase 1, già opzionato dall'Italia  
**La campagna:** potrebbe arrivare in autunno

L'EGO - HUB

L'altra grande speranza per il nostro Paese è il vaccino tutto italiano Reithera. Ideato allo Spallanzani, attiva le difese anti Covid con un adenovirus inattivato. È simile dunque ad AstraZeneca, usa un meccanismo più tradizionale. La sua produzione interna faciliterebbe la cittadinanza italiana, ma si è conclusa la sola fase

uno. Serve concludere la sperimentazione, per questo il Governo ha finanziato la ricerca. Potrebbe essere pronto da settembre.

## 6 Gli altri

Per l'autunno è atteso il tedesco CureVac, dal 2022 il vaccino anglo-

francese Sanofi. Il russo Sputnik è già in uso in oriente, ma non sono stati pubblicati i dati della fase tre. Anche la Cina ha autorizzato Sinopharm con una presunta efficacia al 79%, ma non ha pubblicato i risultati scientifici, pur esportando il prodotto in diverse nazioni. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Riforma della sanità lombarda Ora più vicino il divorzio da Varese

**Il caso.** Già al lavoro la commissione che comprende anche il presidente dei medici Spata «La mia opinione non cambia: serve un riferimento più vicino». Turba (Lega): «Si torni a Como»

Si va verso il ritorno all'Asl di Como, per la Lega è una condizione «sine qua non».

Sta per aprirsi la discussione sulla revisione della riforma sanitaria che, tra le tante novità introdotte, aveva accorpato la vecchia Asl all'Ats Insubria, con sede a Varese. Secondo le prime bozze in circolazione le agenzie per la tutela della salute tornano ad avere un bacino provinciale, più vicino al territorio.

I saggi incaricati dalla Regione Lombardia hanno già predisposto un documento e a breve potrebbero essere ascoltati dai vertici politici.

## La posizione della Lega

«Tra due settimane penso si arrivi ad una prima sottoscrizione rendendo pubbliche le proposte - dice **Fabrizio Turba**, il sottosegretario regionale della Lega - certo le ipotesi dovranno essere ascoltate, votate, l'assessore al Welfare **Letizia Moratti** in particolare dovrà fare le sue considerazioni e le sue scelte. Non sarà però un processo calato dall'alto e noi rappresentanti comaschi abbiamo un'ampia e trasversale maggioranza. Siamo compatti. La richiesta di un riferimento sanitario più vicino al territorio peraltro

coinvolge non solo Como, ma anche altre province, penso a Mantova e a Cremona. Anche a Varese sono consapevoli che il bacino attuale dell'Insubria è troppo ampio e occorre ricondurre tutto ad una dimensione provinciale. Non so se si chiamerà Ats Lariana e poco importa, ma per noi è una condizione sine qua non».

Il sottosegretario comasco spiega di avere già incassato sul punto il consenso del presidente **Attilio Fontana**. La proposta di un ritorno ad una

## La proposta di un ritorno al passato venne dal forzista Alessandro Fermi

Asl vicina, con un ruolo più marcato per i sindaci, è stata votata dalla maggioranza dei Comuni comaschi capoluogo compreso su proposta del forzista **Alessandro Fermi** e dei rappresentanti leghisti come pure di Fratelli d'Italia. Le minoranze, dal Pd al M5S, sono d'accordo pur ricordando che la riforma sanitaria è figlia della Lega ai tempi di **Roberto Maroni**. In realtà la riforma

in fase di revisione non si occupa delle sole Ats, che si sono dimostrate deboli e impreparate soprattutto quest'anno, con l'emergenza Covid. Occorre ripensare una parte importante del sistema sanitario lombardo, il rapporto con i privati, il peso degli ospedali.

## Le istanze dei medici

Tra i saggi nominati dalla Regione ci sono **Giuseppe Remuzzi**, il direttore dell'Istituto Mario Negri, l'ex rettore della Statale **Gianluca Vago**, **Alberto Mantovani**, direttore scientifico dell'Humanitas, per la Bocconi **Rosanna Taricone**, l'ex vicesegretario generale regionale **Luigi Cajazzo** ed anche il nostro **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici comaschi e degli ordini lombardi.

«Non posso riferire i contenuti dei primi documenti elaborati - dice Spata - certo la mia opinione è chiara e rimane la sempre stessa. A noi medici e sanitari serve un riferimento vicino, che conosca bene le esigenze e che offra risposte rapide. Potenziano il campo della prevenzione e delle cure primarie da troppo tempo dimenticate. Spero ci diano ascolto».

S. Bac.



La sede di Ats Insubria a Como, l'altra è a Varese

## Giardini a lago Per la fine del progetto 28 candidati

### La riqualificazione

Sono 28 gli studi che hanno inviato in Comune la propria candidatura per la conclusione del progetto (definitivo ed esecutivo) e per la direzione lavori del rifacimento dei giardini a lago. Il cantiere vero e proprio dovrebbe partire alla fine dell'anno per essere completato in sei-otto mesi e concluso, quindi, nel 2022.

«Siamo contenti che tanti professionisti abbiano manifestato interesse nei confronti di un progetto così importante e strategico della città - commenta l'assessore ai Giardini **Marco Galli** - Un progetto tanto discusso, che parte da lontano, ma finalmente sta per intravedere la luce. Discusso, ma anche tanto voluto da questa amministrazione che ha stanziato una somma così importante (alla fine costerà 2,5 milioni, ndr) per la realizzazione. Il rifacimento andrà a completare insieme al progetto delle paratie il completo restyling del lungolago». G. Ron.



Marco Galli



## Lago e Valli

# Morti aumentati del 31% L'anno nero in Valle Intelvi

**Non solo Covid.** Sono stati 60 i decessi in più nel 2020 rispetto al 2019. A Dizzasco record di lutti anche tra residenti. L'incidenza delle case di riposo

VALLE INTELVI  
FRANCESCO AITA

Nel 2020 appena archiviato i decessi in Valle Intelvi sono aumentati quasi del 31% rispetto all'anno precedente. Si tratta di +30,93% per la precisione, frutto dei 60 decessi in più che l'anno scorso si sono fermati a 254 rispetto ai 194 del 2019.

È quanto emerge dai dati comunicati dai nove Comuni che compongono la Valle Intelvi. Un numero di gran lunga maggiore rispetto alla media nazionale che si è attestata intorno al 9,5%, ma che ha riguardato solo tre Comuni; quello di Dizzasco è stato il centro con il maggiore indice di mortalità oltre che di contagi che ha avuto ben 82 decessi a fronte dei 50 avvenuti nel 2019; si tratta del 64% di decessi in più.

**Il picco**  
I numeri comprendono anche le persone mancate nella locale casa di riposo. Ma è stato alto anche il numero dei decessi tra la popolazione residente:

gli 11 decessi del 2019 sono diventati 27 nel 2020 (145%). Nel comune di Centro Valle Intelvi i decessi sono stati complessivamente 79 di cui 40 nella Rsa. Nel 2019 erano stati 58 di cui 29 nella casa di riposo. Anche in Centro Valle il focolaio secondo quanto comunicato da Ats dall'inizio della pandemia resta molto elevato.

A ruota segue il Comune di Alta Valle che nel 2019 ha avuto 38 decessi diventati 48 nel 2020. Anche in questo caso nella statistica sono compresi i decessi avvenuti nelle Rsa.

Negli altri Comuni i valori sono risultati tutto sommato stabili. A Laino, ad esempio, i lutti sono addirittura diminuiti: da 8 a 6. Lanagrate di Ponna non è cambiata granché sul fronte delle persone mancate: 5 nel 2019 e altrettante l'anno scorso, come a Cerano con numeri quasi raddoppiati: 9 decessi sia nel 2019 che nel 2020.

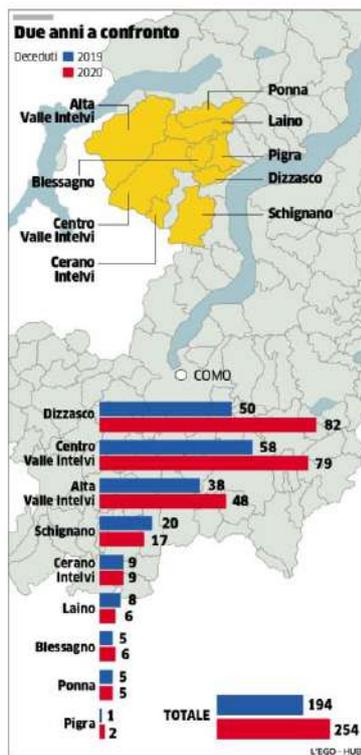
**Il calo**  
Un leggero aumento - da 5 a 6 - si è verificato a Blessagno, a Pigra sono raddoppiati (da 1 a 2) ma il caso più interessante riguarda forse Schignano che ha diminuito il numero dei morti: dai 20 di due anni fa al 17 dell'anno scorso.

Difficile misurare il reale impatto della pandemia su questi dati anche se appare evidente che la percentuale è salita nei Comuni in cui operano le case di riposo poiché è stato accertato in generale

l'effetto sbilanciato dei decessi verso l'età più anziana proprio a causa del coronavirus.

Così come è ormai opinione comune che il Covid ha inciso sulla mortalità in generale nonostante la difficoltà ad identificare i decessi causati dal Covid 19.

**L'incidenza**  
Ma l'incidenza non riguarda - come purtroppo le cronache da 10 mesi a questa parte ci ha ricordato - solo la scomparsa degli ospiti delle case di riposo. Il personale impegnato nelle strutture abita nei Comuni della zona e non a caso a fine marzo 2020 (non è passato neppure un anno e pare un secolo) Ferruccio Rigola, sindaco di Schignano qui in veste di presidente della comunità montana, aveva sollecitato i tamponi per tutto il personale delle Rsa (circa mille persone in Valle), e scritto ai direttori sanitari e responsabili delle strutture di comunicare ai Comuni nomi, cognomi e residenze degli operatori.



**Già a marzo il presidente della comunità montana ha chiesto tamponi a tutti i dipendenti delle Rsa**

FERRUCCIO RIGOLA  
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA

## Riva: «Aspettiamo i test dell'Ats, sbagliato escluderci»

DIZZASCO

«Lo screening è un importante strumento di prevenzione che consente di conoscere la reale situazione sui contagi da coronavirus sul territorio».

Aldo Riva, sindaco di Dizzasco, il Comune della Valle Intelvi che nel corso del 2020 ha avuto più decessi nel territorio della Valle Intelvi, chiede ad Ats di allargare lo screening di massa e prende atto della decisione di intervenire appena possibile. Il sindaco divide l'iniziativa e si aus-

soria all'appello lanciato dal suo collega di Alta Valle Marcello Grandi chiedendo che il proprio comune e l'intera Valle Intelvi venga inserita al più presto nella rilevazione promossa da Ats Insubria per ora limitata solo ai comuni di Argegno, Centro Valle, Schignano e Cerano.

«Prendiamo atto - dice Riva - che Ats ha promesso che anche gli altri Comuni del territorio saranno inseriti nel programma. A Dizzasco lo screening è assolutamente indispensabile considerato tut-

to quello che abbiamo patito. Siamo confinati con tutti gli altri Comuni che partecipano allo screening. Trovo che sia stata una scelta sbagliata averci lasciato fuori dal programma. Come amministrazione comunale siamo pronti anche da un punto di vista logistico. Abbiamo locali idonei per ricevere la popolazione per effettuare test ed eventualmente i tamponi».

«L'auspicio» conclude - è che Ats mantenga fede all'impegno e allarghi al più presto l'iniziativa a tutta la Valle In-



Aldo Riva, sindaco di Dizzasco



M. Grandi, sindaco di Alta Valle

telvi che ha già risposto positivamente con un'alta percentuale di adesione nei quattro comuni».

Anche Grandi è già pronto a ospitare lo screening ad Alta Valle Intelvi. Abbiamo risorse e spazi per sostenere l'iniziativa - ha detto Grandi - C'è di mezzo la salute pubblica».

«Speriamo che in futuro specialmente quando ci sono iniziative così importanti che interessano una popolazione intera, si guai di unitariumente all'intera Valle Intelvi e non alle esigenze di un singolo di pochi Comuni come è successo in questa occasione» conclude il sindaco di Alta Valle Intelvi, F. Ait.

## Rsa da bollini RosaArgento A Casasco e Gravedona

**Riconoscimento**  
Premio di Fondazione Onida alle strutture Korian per la capacità organizzativa nell'emergenza sanitaria

Le cinque strutture del gruppo Korian in provincia di Como sono state premiate dalla Fondazione Onida per i servizi di qualità offerti agli ospiti.

L'iniziativa, patrocinata da

ben tredici società scientifiche e associazioni in ambito geriatrico, prevede l'assegnazione dei Bollini RosaArgento su una scala da 1 a 3, sulla base di requisiti che riguardano non solo i servizi clinici, ma anche il lato umano dell'assistenza alla persona.

Tra le motivazioni addotte quest'anno, inoltre, c'era anche la capacità dimostrata a seguito dell'emergenza da Covid-19. Il Ronco, a Casasco

d'Intelvi, ha ottenuto 3 bollini RosaArgento; due bollini sono stati invece assegnati alla Rsa San Giulio di Beregazzo con Figliaro. 2 bollini, alla San Vincenzo di Gravedona ed Uniti, all'Antonio Vivaldi di Cantù e alla Croce di Malta di Canzo.

In occasione della prima ondata pandemica, mentre al Ronco si era registrata una preoccupante epidemia, la San Vincenzo era risultata



Il cortile della Rsa San Vincenzo a Gravedona ed Uniti

una delle poche rsa preservate dal virus. Korian è un gruppo europeo che gestisce oltre 950 strutture in Italia, in particolare, conta 49 case di riposo, 9 centri diurni e 20 centri specializzati per le cure dell'Alzheimer.

«Siamo onorati per questo importante riconoscimento di Fondazione Onida, che riconosce gli sforzi compiuti in quest'ultimo anno così terribile - dichiara Antonella Ferrioli di Korian Italia - La pandemia ci ha costretti a ripensare il mondo dell'assistenza alla terza età, anche se l'obiettivo deve sempre essere l'offerta di standard qualitativi elevati in grado di mantenere l'individuo al centro di tutto».



LA PROVINCIA  
VENERDI 29 GENNAIO 2021

Lago e Valli 25

# «Più controlli anti Covid ai valichi» E quello della Valmara torna a tremare

**Alta Valle Intelvi.** La ricetta di Franco Denti, presidente dell'Ordine dei medici del Ticino  
«E basta con le passeggiate festive nel Cantone. Non si potrebbe varcare il confine, ma succede»

ALTA VALLE INTELVI

MARCO PALLUMBO

«Nullo contro i frontalieri, markegoche in questo momento l'obiettivo del Canton Ticino sia quello di abbassare il più possibile la curva dei contagi per poter procedere in modo celere alle vaccinazioni. Per diretta conseguenza, servono maggiori controlli anche ai valichi: per fare ciò non si può prescindere dalla chiusura delle dogane minori, come avvenuto la scorsa primavera». La lunga chiacchierata con il presidente dell'Ordine dei Medici del Canton Ticino, **Franco Denti**, parte da qui e cioè dallo stop ai transiti in corrispondenza dei valichi minori di confine, oggetto di un lungo dibattito politico tra marzo e inizio giugno dello scorso anno, con i sindaci della Val d'Intelvi sul piede di guerra per la chiusura prolungata del valico ticinese di Areggio, l'omologo della Valmar-

anche adesso che non si potrebbe varcare il confine. Non so come ciò possa avvenire, ma succede. Siamo tutti sulla stessa barca, ma non è per il fatto che in Lombardia ci sono le restrizioni, allora viene a passeggiare in Ticino. Purtroppo servirebbe un confronto costruttivo e continuo tra Pac e vicini e invece mi pare si vada in ordine sparso».

### I contagi nel Cantone

La situazione di contagi nel vicino Cantone sta lentamente migliorando (481 nuovi casi nelle ultime 24 ore, con 7 ricoveri, fronte di 17 dimissioni e 4 morti deceduti) e anche negli ospedali si intravede la luce dopo settimane molto difficili.

«L'obiettivo è far circolare meno virus possibile e per contro accelerare con le vaccinazioni (in Ticino si stanno già vaccinando da lunedì anche gli "over 80"), tenendo conto anche dell'incognita rappresentata dalle nuove varianti. Alcune aziende stanno già responsabilmente procedendo in autonomia ai test sui propri dipendenti, residenti e frontalieri. Questa misera strada da seguire - osserva Denti - Ripeto: se si controllano treni e aerei, non vedo perché i valichi stradali e autostradali non dovrebbero essere oggetto di controlli». Il discorso vi sta questo lato del confine dove da domani - come annunciato

dal nostro giornale già lo scorso 22 gennaio - scatta la campagna di screening gratuita attraverso test "pungidito" nei Comuni di Centro Valle Intelvi, Areggio, Schignano e Cerano d'Intelvi.

«Iniziativa interessante, a cominciare dal messaggio politico che vuole dare. Per chiudere il cerchio andrebbe ripetuta a distanza di una settimana, ma mi rendo conto che si andrebbe incontro ad un esborso economico molto importante - chiosa Franco Denti - Purtroppo non è facile intercettare le catene di contagio e soprattutto gli asintomatici. Il test rapido della fotografia del momento. Se ripetuti con regolarità, questi test sono un ottimo strumento per arginare i contagi. Un plus o una chi ha pensato questa iniziativa. La ripetei andando direttamente a sondare i cittadini in tempi rapidi».

### Il confine

Irreversibile poi una domanda, per concludere e cioè se i frontalieri hanno importato (in Italia) o esportato (in Ticino) il virus. La risposta è diplomatica: «Il Covid non conosce confini e non è una dogana a fermarlo. A proposito di dogane, spero che le passeggiate domenicali dei vostri concittadini nel nostro Cantone si interrompano, almeno fino a emergenza conclusa».

© PIPPO ZENENZI/STRETA



Il valico di Valmara, sul territorio di Alta Valle Intelvi



Franco Denti, presidente dell'Ordine dei Medici del Canton Ticino

## Prenotazioni a quota 1.500 Test pungidito da domani

CENTRO VALLE INTELVI

Hanno ormai raggiunto quota 1500 le prenotazioni alla tre giorni di screening attraverso test "pungidito" che nella fine settimana alle porte nonché sabato 6 febbraio vedrà coinvolti i residenti dei Comuni di Centro Valle Intelvi (dove i test si terranno anche la mattina di domenica 7 febbraio), Areggio, Cerano d'Intelvi e Selgimano, il tutto in collaborazione con Ats Insubria e Croce Rossa Italiana e con la preziosa collaborazione di medici, infermieri e volontari.

C'è ancora tempo e modo per poter aderire all'importante iniziativa, tenendo come riferimento il Comune di residenza e ricordando che domani e sabato prossimo i test "pungidito" saranno effettuati mattina (9-12.30) e pomeriggio (14-16.30), mentre domenica si terranno solo la mattina dalle 9 alle 12.30. Da segnalare che i test sono gratuiti.

In caso di positività, si procederà con il tampone rapido e il tampone molecolare. Tutti e quattro i Comuni contano un buon numero di frontalieri, come rimarcato anche da Ats Insubria nella relazione a corredo dell'iniziativa. Solo negli ultimi giorni, dopo tre mesi difficilissimi, la situazione dei contagi dei ricoveri è migliorata nel vicino Canton Ticino. Ieri il Comune di Centro Valle Intelvi - dove da giorni l'allertè massima - ha dato conto di tre nuovi casi e cinque guarigioni, con il totale dei casi positivi ufficiali che si è attestato a quota 59. **M. Pal.**

## Aiuti alle attività in crisi In tre anni 47 mila euro

GRIANTE

La giunta ha approvato il bando da 47 mila euro pronto entro marzo  
«Segnale di vicinanza»

Nel paese con il maggior numero di posti letto turistici della provincia in rapporto al numero di abitanti (oltre 1100 posti letto a fronte di 615 residenti) si pensa all'applicazione di

importanti aiuti fondamentali anche in questi mesi duri della pandemia, con gli ospiti provenienti da Paesi stranieri presso chiese e alberghi.

Tanto per dare un ordine di grandezza, Griante ha lasciato sul campo la voce "tassa di soggiorno" oltre 300 mila euro rispetto al 2019, con l'intento che al 31 agosto si attestava a circa 13 mila euro.

Nell'ultima seduta, la giunta

comunale ha dato il via libera ad una delibera che stanziava quasi 47 mila euro di contributi a fondo perduto su triennio 2020-2022, dando così degna concretizzazione al Fondo governativo di sostegno alle Attività economiche, artigianali e commerciali dei Comuni delle aree interne.

Per il 2020 (il bando sarà redatto entro marzo), la quota a disposizione è pari a 20 mila euro. «È un segnale di vicinanza che



Pietro Ortelli

vogliamo dare alle nostre piccole e medie attività, che ogni giorno sono al fianco dei cittadini - sottolinea il vicesindaco **Pietro Ortelli** - Il fondo governativo - ripartito in base al numero degli abitanti - parla di azioni di sostegno anche al fine di contenere l'impatto dell'epidemia da Covid-19. Ed è proprio questo il nostro obiettivo, pur sapendo che la cifra non è elevata».

Per accedere al bando, figurano tra i requisiti necessari e non derogabili l'essere in regola con l'assolvimento degli obblighi contributivi, previdenziali e assistenziali e il regolare pagamento dei tributi locali e di (eventuali) sanzioni amministrative nei confronti del Comune

il 31 dicembre 2019. Nel dettaglio, con il contributo a fondo perduto si potrà dar corso da un lato alle spese di gestione dall'altro o per spese di gestione a iniziative che "oggettivo la ristrutturazione, l'ammodernamento o l'ampliamento".

Con la delibera, è stato approvato - grazie al lavoro degli uffici comunali - anche lo schema di bando in cui si legge che "il contributo a fondo perduto sarà erogato con la formula unitaria per ciascuna impresa candidata ed ammessa". Uno dei criteri individuali dal bando sarà - come facilmente immaginabile - quello relativo alla perdita del fatturato 2020 rispetto al fatturato 2019». **M. Pal.**

ALTA VALLE CANCELLATA LA GRANDE PROCESSIONE

## Festa a Lanzo per la Beata Vergine Ecco tutti gli appuntamenti online

La pandemia non ferma fede e iniziative in versione ridotta, con parecchi eventi annullati secondo le norme e ideati negli ultimi mesi, ma in diretta streaming, si terranno le celebrazioni in onore della Beata Vergine di Loreto.

Una festa prettamente religiosa, un ritorno alla fede e all'essenziale. Spiega Gabriele Lombardo, direttore del Comitato Festeggiamenti Beata Vergine di Loreto: «Cause Covid non sarà possibile effettuare la consueta processione. L'ingresso al santuario e le entrate in chiesa parrocchia-

le saranno contingentate. Sarà possibile seguire gli eventi in streaming sulla pagina facebook Sei di Lanzo d'Intelvi se... e sul link dedicato sul sito www.pala-lanzo.it».

Primo evento in diretta streaming sarà l'esposizione del simulacro della Madonna, domenica

14, perché la cerimonia si svolgerà a porte chiuse. Si potranno seguire online la messa delle 18 e la preghiera animata dai giovani delle 19.15, la messa solenne di domenica alle 10.30 e il Rosario con la celebrazione eucaristica delle 14.30.

Cancellata purtroppo la grande processione col simulacro della Vergine Lauretana alla presenza dei confratelli con gli abiti bianchi e rossi. La festa si chiude lunedì con la messa alle 9.30. Il santuario verrà chiuso alle 12.30 per permettere la riposizione del simulacro della Madonna di Loreto, a porte chiuse alle 13.30. **S. Ped.**



La grande processione di un anno fa per la Beata Vergine di Loreto



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Enrico Galgani e galgani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556

## Megastore cinese in piazza Italia Il primo in Regione

**Olgiate Comasco.** Negli spazi dell'ex Gran Mercato arriva un negozio della catena "Shopping world" Attivo in Piemonte, è concorrente di Max Factory

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICO

La Cina conquista Olgiate. In arrivo un megastore gestito da cinesi, in piazza Italia, nello spazio sino alla fine del 2019 occupato dal supermercato "Gran Mercato". Da quanto risulta si tratta del primo punto vendita in Lombardia della catena "Shopping world" presente dal 2000 con diversi megastore in Piemonte.

Proprio come suggerisce il nome, un mondo di shopping dove saranno in vendita articoli di abbigliamento, calzature e accessori, ferramenta e fai da te, idee regalo, giocattoli, cancelleria, casalinghi, prodotti di bellezza, per l'igiene della casa e della persona. Un possibile competitor della catena cinese "Max Factory" presente dal 2019 in città.

Nell'ampia superficie commerciale di oltre 2000 metri quadrati al piano terra del complesso "La Piazza" sono in corso i lavori di sgombero e smantellamento di quanto rimaneva della precedente attività commerciale e predisposizione degli spazi e servizi del nuovo store, in vista della presumibile apertura a marzo.

Il relativo iter burocratico è già stato avviato, con l'ingresso allo Sportello unico per le attività produttive della domanda di apertura di un nuovo esercizio commerciale, di cui è in corso l'esame.

**Prossima apertura**  
Conferma l'arrivo di una nuova attività commerciale Greta Valli, che affianca Angelo Rodolfo al vertice della "Nuovo Spazio", società proprietaria dell'area e costruttrice del complesso "La Piazza".

«La prossima nuova apertura rappresenta un ottimo segnale per "La Piazza", un "traino" importante per le attività commerciali limitrofe e un servizio facilmente accessibile a tutti i cittadini - dichiara Greta Valli - Il nuovo esercizio commerciale creerà movimento, necessario anche visto il periodo di stop forzato delle attività. La prossima apertura seguirà a ruota quella del punto consulenza energia (luce e gas) e telefonia del marchio "Edison" che da gennaio, nella zona alla della porzione commerciale del complesso "La Piazza", ha preso il posto di un negozio di un negozio di cialde.

«Ci soddisfa l'interesse, che si dimostra costante, nei confronti della struttura - afferma Valli - "La Piazza" è architettonicamente apprezzabile e occupa sicuramente una posizione geografica strategica. Con la primavera contiamo che sbocci in tutte le sue possibilità.

**Novità gradita**  
«Nell'immaginario collettivo avremmo preferito tutti che aprisse un alimentari, perché specialmente diversi pensionati avevano preso il "Gran Mercato" come posto per la spesa di tutti i giorni - osserva il sindaco Simone Moretti - È positivo che apra una nuova attività. Il fatto che sia un store gestito da cinesi o italiani passa in secondo piano. È una nuova attività che va a occupare uno spazio vuoto da oltre un anno. Significa movimento, che aiuterà anche altri esercizi della piazza, luci accese e quindi più sicurezza».

Il sindaco aggiunge: «È uno spazio di proprietà privata libero da lungo tempo. Se altri avessero avuto interesse ad aprire li avrebbero potuto contattare "Nuovo Spazio", piuttosto che lamentarsi dell'arrivo di un'attività gestita da cinesi. Ricordiamoci che l'unico commerciante olgiatese che ha comprato uno spazio in piazza Italia è l'ottico. Altrimenti ci nascondiamo sempre dietro a una falsa ipocrisia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Italia, sullo sfondo gli spazi dove aprirà il nuovo store

## Negozi, ristoranti e parrucchieri Commercio con occhi a mandorla

OLGIATE COMASCO

In città, bar-ristoranti e servizi sempre più con gli occhi a mandorla. Con l'arrivo di un nuovo store gestito da cinesi si espande la presenza in paese di attività del colosso orientale. A fare da appripista, nel 2005, la società che aveva portato a Olgiate il primo bar cinese, il "Nuovo Caffècino"; lo stesso gruppo che qualche anno più tardi aveva aperto il ristorante Osakain via Lomazzo.

Nel 2009 è stata la volta del centro benessere diva Torino, cui qualche anno dopo si sono

aggiunti un salone analogo in via delle Vecchie Scuderie e un negozio di acconciature in via Vittorio Emanuele - angolovia Manzoni.

Da anni è attivo in via Lomazzo uno store di abbigliamento, calzature e casalinghi, mentre da tempo ha chiuso un negozio d'abbigliamento in via San Gerardo che era stato tra le prime attività cinesi in città.

La presenza cinese ha preso spazio anche nel settore della ristorazione con il "Ristorante Felicità" e il "Wok Beijing". Dalle attività sono arrivate in

dono alla comunità di Olgiate le prime mascherine, all'esordio della pandemia da Covid. Nel 2019 è sbarcata in città la catena Max Factory, inizialmente con un negozio di abbigliamento in un negozio di sgombero e smantellamento di quanto rimaneva della precedente attività commerciale.

Da un annetto in centro, in via Vittorio Emanuele nel palazzo del Cigno, è stato aperto un negozio di accessori per telefono. **M. Ce.**

**Il sindaco**  
«Solo un commerciante olgiatese ha acquistato il»

## Tifoso della Juve perde il portafoglio Profugo lo trova e lo porta ai carabinieri

Olgiate Comasco  
All'interno c'erano i documenti, carta di credito, bancomat e la card "vip" bianconera

Segni particolari: tifoso juventino. Di quelli "sfelegati", con tanto di carta membership della Juventus, quelle che permette di avere sconti e agevolazioni.

C'è da dire che forse quella tessera era quella meno importante nel portafoglio,

smarrito a Olgiate Comasco, di un uomo di 62 anni di Solbiate con Cagno.

All'interno del portafoglio, oltre alla card da tifoso, c'erano infatti la carta di credito, il bancomat, la patente di guida, la carta d'identità, 45 euro in contanti e una banconota da 10 pesos argentini, probabilmente un ricordo, avendo un valore di pochi centesimi.

Il caso vuole che il portafoglio sia stato ritrovato da un giovane di 28 anni, profugo



La caserma di Lurate Caccivio

nigeriano, al momento residente a Como e in carico ai servizi sociali dello stesso Comune. Bene, al posto di approfittare di quei 45 euro "facili facili", con grande senso civico, il giovane si è presentato alla caserma dei carabinieri di Lurate Caccivio per consegnare il portafoglio ritrovato per terra.

I militari lo hanno ringraziato per il bel gesto e così hanno potuto rintracciare il legittimo proprietario e riconsegnare il portafoglio perduto.

Il giovane extracomunitario ha quindi lasciato la caserma ed è potuto tornare a Como.

R. Po.

## Il Corpo musicale Open day, ma virtuale

Olgiate Comasco

"Divertiamoci a ritmodi parole e musica". Lettura animata a cura della biblioteca comunale, giochi e laboratorio con la musica di Rita Mazzucchelli. È la proposta della biblioteca, con il Corpo musicale olgiatese, per il pomeriggio di domani, in due sessioni: alle 15 per bambini da 4 a 6 anni e alle 16 per bambini da 7 a 10 anni.

Non potendo svolgere attività in presenza per le disposizioni anti Covid, il Corpo musi-

cale olgiatese ha organizzato un open day alternativo. Un laboratorio musicale rivolto a tutti i bambini dai 4 ai 10 anni per avvicinarli alla musica. L'iniziativa si terrà in forma virtuale sulla piattaforma google meet. Per iscriverli i bambini al laboratorio occorre mandare una mail all'indirizzo: olgiatecomasco.govestcomobiblioteca@provincia.it, indicando la propria mail, il telefono, nome, cognome ed età dei bambini. Per informazioni chiamare lo 031946388 **M. Ce.**



LA PROVINCIA  
VENERDI 29 GENNAIO 2021

## «Costi antiCovid gonfiati» A rischio la nuova scuola

**Uggiate Trevano.** Non c'è ancora l'accordo tra il Comune e l'impresa. Una differenza di 100mila euro per ora blocca la firma del contratto

UGGIATE TREVANO

**FORTUNATO RASCHELLA**

«All'inizio dei lavori della nuova scuola primaria "Anna Frank" per il mancato accordo sui costi degli oneri di sicurezza che si aggrava intorno a 120mila euro per poter mettere in atto le misure precauzionali di contenimento della pandemia. Una stima molto gonfiata e lontana dalle misure per la sicurezza anti Covid-19 nei cantieri pubblici. Secondo il nostro coordinatore per la sicurezza del cantiere il costo per il rispetto del protocollo di emergenza da Covid è stato preventivato intorno a 20 mila euro, rispettando le tariffe dettate per legge».

«L'impresa appaltatrice Sud Service Srl (capogruppo) di Bari, - afferma l'architetto **Stefano Ferrari**, responsabile dell'area tecnica comunale - ha chiesto una maggiorazione degli oneri di sicurezza che si aggrava intorno a 120mila euro per poter mettere in atto le misure precauzionali di contenimento della pandemia. Una stima molto gonfiata e lontana dalle misure per la sicurezza anti Covid-19 nei cantieri pubblici. Secondo il nostro coordinatore per la sicurezza del cantiere il costo per il rispetto del protocollo di emergenza da Covid è stato preventivato intorno a 20 mila euro, rispettando le tariffe dettate per legge».

**Troppa differenza**  
«Una differenza abissale fra il maggior costo degli oneri di sicurezza anti Covid-19 chiesto dalla ditta appaltatrice e quello determinato dal nostro tecnico di sicurezza secondo l'adeguamento delle misure del protocollo pandemico - conclude Ferrari - Trattandosi di opere pubbliche non si potrà fare accordi privati ma bisognerà attenersi a quanto stabilito dalle leggi vigenti».

Impresa appaltatrice e Comune, si trovano in posizioni molto distanti e stando così le cose l'inizio dei lavori si protrarrà a lungo sempre che si raggiungerà un accordo, in caso contrario si dovrà procedere alla rescissione del contratto e adire le vie locali. Purtroppo l'inizio dei lavori è come un terno al lotto. A settembre, si era svolto un incontro con il sindaco, **Rita Lambrughini**, l'ufficio tecnico comunale, guidato dall'architetto **Stefano Ferrari**, e i rappresentanti dell'impresa arrivati da Bari per definire e stabilire un cronoprogramma dei lavori, quindi la consegna dei lavori e da lì poi il decorrenza di un anno, previsto per la realizzazione della nuova scuola primaria.



Ecco come dovrebbe essere la nuova primaria del paese

**3,330**  
IN EURO  
In milioni  
la spesa  
preventivata  
dal Comune

**28.000**  
IN EURO  
I costi  
sostenuti  
dal Comune  
per gli arredi

sione del contratto e adire le vie locali. Purtroppo l'inizio dei lavori è come un terno al lotto.

A settembre, si era svolto un incontro con il sindaco, **Rita Lambrughini**, l'ufficio tecnico comunale, guidato dall'architetto **Stefano Ferrari**, e i rappresentanti dell'impresa arrivati da Bari per definire e stabilire un cronoprogramma dei lavori, quindi la consegna dei lavori e da lì poi il decorrenza di un anno, previsto per la realizzazione della nuova scuola primaria.

**Banchi già acquistati**

Termine che in conseguenza dell'attuazione delle misure anti Covid potrà subire uno slittamento. L'impresa pugliese dovrà, dunque, ancora firmare il

contratto dei lavori.

Intanto il Comune per accelerare i tempi aveva già acquistato 235 banchi monoposto usufruendo dei fondi per l'istruzione. L'edilizia scolastica e la scuola digitale in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Banchi e arredi scolastici sono venuti a costare alle casse comunali circa 28 mila euro.

Il nuovo edificio scolastico, il cui quadro economico comporta una spesa complessiva di 3,330 milioni di euro di cui 2,730 mila per i lavori e 600 mila quali somme a disposizione, è previsto nel piazzale Adelsdorf, l'area parcheggio posta tra la scuola secondaria "G.B.Grassi" e la primaria "Anna Frank" esistente».

COPIRODUZIONE E SEVERI

Olgiate e Bassa Comasca 29



L'asilo Lina e Rosa a Mozzate

## Materna di Mozzate chiusa tre giorni per il Coronavirus

**L'allarme**

La decisione presa dai responsabili dell'asilo Lina e Rosa in via precauzionale

mente per il momento però con una sola sezione delle tre presenti in asilo. Abbiamo naturalmente provveduto ad avvisare per tempo tutte le famiglie».

L'asilo è una presenza storica: fondata nel 1901 come Asilo Infantile da un gruppo di benefattori, nel 1936 aveva assunto la denominazione di Asilo infantile "Regina Elena". Nel 1955, dopo un accordo con la famiglia Guffanti, la scuola ha cambiato sede e denominazione, ed è stato così costituito l'Asilo Infantile "Lina e Rosa" che ha poi rappresentato l'unica scuola dell'infanzia fino agli anni Settanta, quando l'asilo Giusani, della frazione San Martino è diventato scuola dell'infanzia statale ed il Comune ha istituito la scuola dell'infanzia "Aldo Moro".

Una storica realtà tuttora molto attiva e apprezzata dal parte della cittadinanza, per il servizio svolto a favore della comunità. La scuola dell'infanzia ha provveduto a informare anche il Comune della decisione presa. Lente locale, assieme alle autorità sanitarie e in collaborazione con i responsabili stessi dell'asilo, provvederà quindi a continuare a monitorare la situazione. **G. Sai.**

## Campagna sanitaria Da oggi i tamponi Cri

**Lomazzo**

Dalle 11 alle 16  
in via del Rampanone  
Domani invece  
stessi orari a Limido

Al via oggi a Lomazzo nel piazzale di via Rampanone (dalle 11 alle 16) lo screening Covid (tramite tampone antigenico) promosso dalla Croce Rossa di Lomazzo con i Comuni di Lomazzo, Bregnano, Cirimido, Guanzate, Limido Comasco e Rovello Porro. Domani, negli stessi orari, sarà la volta di Limido Comasco nel piazzale del Comune. Da lunedì si continua secondo il calendario pubblicato sul sito Cri.

Alla manifestazione d'interesse promossa nei giorni scorsi da parte della Cri, al fine di organizzare l'attività anche da un punto di vista logistico, hanno aderito un migliaio di persone.

«In questo periodo di emer-

genza che, purtroppo ha colpito duramente il nostro territorio, siamo nuovamente in prima linea per soddisfare i bisogni della popolazione - fanno sapere dalla Cri lomazzone - il costo del tampone servirà infatti a coprire le spese del materiale e dei professionisti sanitari ed eventuali rischi verranno messi nuovamente a disposizione della comunità in termini di servizi per la popolazione».

Il costo previsto per il tampone è fissato in 20 euro a persona, e il pagamento può essere effettuato mediante PayPal, bonifico bancario (IBAN IT140X0843051460000000211926 alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù" Filiale di Lomazzo) oppure in contanti o giorno stesso del tampone.

Per prenotare il tampone o per maggiori informazioni è possibile fare riferimento al sito internet <https://www.cri-lomazzo.org/tamponi/> **G. Sai.**



# Comuni ribelli contro Como Acqua «Tariffe aumentate prima del cambio»

«Aumenti inevitabili a livello provinciale»

**Il caso.** Mozzate, Carbonate e Locate Varesino non sono ancora confluiti nella maxi gestione  
Replica di Pezzoli: «Non è colpa nostra, c'era la massima disponibilità al passaggio di consegne»

MOZZATE

**GIANLUIGI SARDENE**

Braccio di ferro per la gestione dell'acquedotto Locate Varesino, Carbonate e Mozzate (comunque favorevole) che non hanno ancora dato il via libera al passaggio da Acqua Seprio (società di cui fanno parte) e Comoacqua (società che gestisce le reti a livello provinciale). Uno scontro finito ora sul tavolo del consiglio regionale.

**In Regione**

«L'acqua di Locate Varesino, Carbonate e Mozzate da cinque anni è gestita da Acqua Seprio Servizi. L'azienda disretta i diritti di proprietà e di controllo della proprietà idrica a Como Acqua per questi Comuni nonostante una delibera provinciale del 29 settembre 2015 in cui si ordina il passaggio di consegne, così come previsto dalle norme per la gestione del sistema idrico integrato. Perché questo ritardo? Lo domanda il consigliere regionale Angelo Orsenigo che aggiunge: «Siamo davanti a una situazione certamente anomala: infatti è presentato un'interrogazione per capire in che modo Regione Lombardia intende intervenire».

Il consigliere regionale chiede infatti che «Regione Lombardia faccia chiarezza e si impegni perché Acqua Seprio Servizi rispetti finalmente le regole previste».

«Nonostante ci sia stata da parte nostra - spiega Enrico Pezzoli, presidente di Como Acqua - assoluta e piena disponibilità a pianificare al meglio il passaggio di gestione con Acqua Seprio, il quadro attuale appare complicato e lungida una soluzione immediata. Dopo diverse azioni di sollecito rivolte ai vari Enti coinvolti, ad oggi attendiamo di conoscere gli sviluppi del subentro stesso: pertanto non abbiamo alcuna responsabilità in merito all'applicazione di un piano tariffario più oneroso e incidente sulle tasche degli utenti».

Como Acqua fa sapere che alla conclusione del processo di aggregazione mancano ancora sette Comuni. La cui gestione verrà affidata a Como Acqua nel primo semestre del 2021. In ultima battuta (nel 2026), toccherà poi a Como.

«Come socio di maggioranza, il Comune di Mozzate, per statuto non può deliberare nulla senza l'appoggio assembleare di almeno di uno degli altri due soci (Locate Varesino e Carbonate per la Provincia di Como) - è la posizione del sindaco Luigi Monza - ad oggi non è stato approvato il bilancio 2019, legato alle tariffe derivate dalle indicazioni di Arera e della Conferenza dei sindaci. Nell'ultima seduta, non è stato inoltre rinnovato l'attuale amministratore non beneficiando della fiducia della totalità dei soci. Noi riteniamo

che la società debba chiudere i filtri di incorporazione/fusione anche a tutela dei dipendenti presenti. Dal 15 febbraio, la società sarà in una situazione di assenza di governance senza affidamento lavori per interventi ordinari nella gestione del servizio idrico».

**La protesta**

«Il passaggio a Comoacqua non è ancora avvenuto ma le tariffe sono già aumentate, con incrementi dal 30 al 60% - fa sapere il sindaco di Locate, Luca Castiglioni - una scelta che noi non abbiamo condiviso. Riteniamo poi sia necessario fare chiarezza sulle modalità del passaggio a Como Acqua e sui quali saranno i servizi e gli investimenti garantiti sul territorio, a partire ad esempio dalla presenza di uno sportello informativo. Quel che chiediamo è insomma di poter ragionare nel merito di questo passaggio, a tutela del cittadino, specialmente in un momento così difficile come quello che stiamo tutti vivendo».

Conoscendo il sindaco di Carbonate, Lia Marazzi: «Per le associazioni non è ancora entrata in Como Acqua, i cittadini e le attività si sono trovati alle prese con un aumento delle tariffe, in questo delicato momento noi abbiamo quindi chiesto per i cittadini un "sconto pandemia", senza però ottenere riscontri positivi».

DI PIETRO GEMELLI/STAMPAGRA



Enrico Pezzoli presidente di Como Acqua



Angelo Orsenigo



Luigi Monza



Luca Castiglioni



Lia Marazzi

## Telefoni muti a Manera Forse un cavo tranciato

**Rovellasca**

Disagi soprattutto nelle vie Carso e Moronera «Non è la prima volta che ci troviamo così»

«Rete telefonica e internet fuori uso alla Manera ieri pomeriggio nella zona delle vie Carso e della Moronera. Tante lamentele da parte dei residenti che si sono trovati con il telefono isolato o senza

accesso al web.

All'origine del malfunzionamento in questo ci sarebbe un cavo tranciato nell'ambito di un cantiere.

«Anche io raccolto alcune lamentele della cittadinanza riguardo a problemi che sono stati relativi in particolare ai collegamenti con internet - fa sapere Ester Forbice, consigliere comunale e tra i responsabili della locale associazione Manera Scighera - disagi e

problemi che, da quel che risulta, potrebbero non essere destinati a risolversi già nelle prossime ore, speriamo comunque che la situazione possa al più presto tornare alla normalità».

«Quel che posso dire - conclude il consigliere comunale - è che non è affatto la prima volta che nella frazione ci troviamo alle prese con situazioni di questo genere, specialmente per quel che riguarda la linea internet. Mi auguro insomma che, in futuro, da parte di tutti gli enti di servizio, possa esservi una sempre maggiore e più costante attenzione per quel che riguarda la Manera». G. Sal.

## Il nuovo parco agricolo Un Comitato lo promuove

**Turate**

Tra i promotori ci sono Giancarlo Carnelli, Diego Carugati e Massimo Capozziello

Costituito il comitato promotore del parco agricolo e boschivo prealpino come rete ecologica di collegamento tra il Parco del Lura ed il Parco Pineta. Un'iniziativa che potrebbe coinvolgere una decina di Comuni,

tra i quali Turate, Rovello Porro, Rovellasca, Lomazzo, Cirimido, Penegrò, Limido Comasco, Cirimido e, più a nord, potrebbe estendersi anche ai comuni di Lurago Marinone, Guanzate, Veniziano e Cadorago.

Per sostenere e promuovere la proposta, un gruppo di cittadini ha costituito il "Comitato Bassa Comasca per il parco". Si tratta di Giancarlo Carnelli, architetto ed ex consigliere comunale, con Diego Carugati,

ingegnere ambientale che abita a Manera di Lomazzo e volto noto della disciplina sportiva tehokball e Massimo Capozziello, impegnato nel movimento ecologista provinciale.

«I Comuni hanno approvato i Piani di governo del territorio - spiega Carnelli - e la pianificazione urbanistica prevede istituti, come la compensazione e la perequazione, che consentono l'individuazione, su scala sovramunicipale di aree di trasformazione che dovranno essere utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici e d'interesse pubblico, inclusi appunto i Parchi locali d'interesse sovramunicipale». G. Sal.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 5823111 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356



I portici di piazza Mercato saranno ristrutturati ma non chiusi con le vetrate. BARTESAGHI



Villa Candiani è stata anche sede della Pretura. BARTESAGHI

## L'ora di portici e piazza Mercato Non solo asfalti, ecco le priorità

**Obiettivi.** Nel cronoprogramma dei lavori pubblici anche i nuovi giochi per parchi e giardini  
Via al progetto di restauro a Villa Candiani con il decisivo contributo della Fondazione Cariplo

ERBA

LUCA MENEHNE

Le asfaltature partiranno entro la fine di marzo, i lavori di riqualificazione dei portici e di piazza Mercato verranno aggiudicati entro il 30 aprile; l'estate vedrà l'arrivo di nuovi giochi nei parchi pubblici, mentre per i primi ponteggi a Villa Candiani - la struttura che verrà riqualificata grazie ai contributi della Fondazione Cariplo - bisognerà aspettare il 2022.

**Il piano**

Ecco gli obiettivi posti dalla giunta al settore dei lavori pubblici, in attesa di trovare un nuovo dirigente entro la primavera.

Il piano degli obiettivi è uno strumento utile per capire cosa

vedremo nei prossimi mesi, anche perché dal raggiungimento dei risultati dipendono i bonus per dirigenti e dipendenti dei singoli settori. Nel 2021 l'amministrazione di Veronica Airoidi punta su strade, piazze, parchi ed edifici storici, con tempistiche differenti.

Partiamo dalle strade. Tra il 2021 e il 2022 è previsto un piano di asfaltature che interesserà numerosi tratti sparsi fra il centro e le frazioni della gamma sta occupando la Provincia di Como.

**Le strade da rifare**

La giunta ha posto come obiettivo la partenza dei lavori entro la fine di marzo, nel 2021 dovranno essere asfaltati almeno 20 mila metri quadrati di strade;

il resto verrà completato nel 2022 (presumibilmente entro la primavera: è anno di elezioni).

Molto attesi sono gli interventi in piazza del Mercato. Si parla di restaurare i portici (ri-facimento della copertura, nuovo sistema di illuminazione) e di disporre elementi di arredo, sedute e piante sul perimetro della parte rialzata.

**La fornitura**

L'obiettivo è aprire la gara e aggiudicare i lavori entro il 30 aprile: da inizio maggio, insomma, ogni giorno sarà buono perché l'azienda vincitrice faccia partire il cantiere.

C'è tempo invece fino al 30 giugno per aggiudicare e far partire i lavori di fornitura di

nuove attrezzature ludiche per i parchi erbesi, a partire dal Majnouli si tratta di trattare l'intervento più semplice e se i lavori partiranno effettivamente entro il 30 giugno già nel cuore degli estati i bambini avranno nuove attrezzature con cui giocare.

**Il museo virtuale**

Poi c'è il capitolo Villa Candiani, a cui tiene particolarmente il sindaco Airoidi. La struttura di via Croto Rosso verrà restaurata grazie ai contributi della Fondazione Cariplo (rientrava nel progetto Make Como guidato da Lariofiere), all'interno troverà posto un museo virtuale sulla storia della città e quello dedicato alle opere dello scenografo Ezio Frigerio.

Su questo fronte, i tempi sono più larghi. Entro il 31 dicembre 2021 bisognerà concludere la progettazione, indire la gara e affidare i lavori, ma per vedere i primi ponteggi bisognerà aspettare a prima parte del 2022 (per la fine dei lavori con tanto di collaudo c'è tempo fino al 31 dicembre 2022).

**Cercasi dirigente**

C'è poi un ultimo obiettivo non scritto, dal quale dipendono però tutti gli altri. L'amministrazione deve trovare un nuovo dirigente del settore, dopo che è tornato a Como a tempo pieno: verrà aperto un concorso pubblico, la speranza è di reclutare un professionista entro la fine della primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto**

### Il cantiere della Provincia a Casiglio



**Il concorso**

Il settore dei lavori pubblici è stato guidato fino alla fine del 2019 da Gianluigi Pescioli, che è andato in pensione nel mese di ottobre dello stesso anno. Una prima selezione per trovare un successore non è andata a buon fine, poi nel 2020 è arrivato "in prestito" da Como il dirigente Giuseppe Ruffo per un giorno alla settimana; ora Ruffo è tornato nel capoluogo, il sindaco ha deciso di aprire un concorso pubblico per l'assunzione di un professionista a tempo indeterminato.

**Anno cruciale**

Il nuovo dirigente arriverà in un anno cruciale per i lavori pubblici: nella primavera del 2022 si terranno le elezioni, l'amministrazione comunale conta di portare a termine diversi interventi prima dell'appuntamento con le urne. In agenda ci sono asfaltature, la sistemazione di piazza del Mercato, l'aggiunta di giochi ai parchi pubblici e l'avvio della ristrutturazione di Villa Candiani, che ospiterà il museo dedicato alle opere di Ezio Frigerio e alla collezione artistica che ha donato alla città.

**Via il photored**

Nel 2021 a Erba aprirà un altro cantiere molto importante, che dipende interamente dalla Provincia (anche se il Comune compartecipa il finanziamento). All'incrocio di Casiglio (nella foto) verrà realizzata una rotatoria che metterà fine alle code sulla direttrice Lecco-Como e porterà alla rimozione del photored, uno strumento che macina mezzo milione di euro di multe all'anno. Il cantiere aprirà tra la primavera e l'estate. È previsto anche l'allargamento del sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta in via Cantù. L.MEN.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

34

LA PROVINCIA  
VENERDI 29 GENNAIO 2021

L'iniziativa

L'ora della protesta

**LA CURIOSITÀ**  
Tutti in strada  
al freddo  
E la sorpresa  
degli striscioni

**D**ifficile conoscere il numero esatto delle attività che hanno preso parte all'iniziativa dei commercianti di Canzo.

«In paese hanno aderito tutti i negozi, siamo attorno ad un centinaio, ma poi anche i colleghi dei centri vicini hanno preso parte, da

Sormano Erba ed Eupilio», spiega Melissa Sacchi dei commercianti di "Canzo oltre le vetrine".

L'elenco è lungo: fuoripese «A Sormano la aderito la Pasticceria Casa Bottega, ad Eupilio La Gelateria, ad Erba Q Bio e il Cafferino - spiega Sacchi - Ad Asso la Gelateria da Beppe, a Valbronza sono in molti, il lavasecco Progress, i par-

rucchieri Nadia, Luis e Lei, Fumagalli e Contratti, Bar Isola e Ibar Corni (nella foto), Il Ruffino, ilolo Acquasapace, la palestra Black Bull, la trattoria Italia, la macelleria Berindelli, l'alimentari Lamparelli, la pizzeria Scarpicci, la Bottega, il bar Controvento. Ce n'erano anche numerosi striscioni. Una bella sorpresa».



## «Lumini accesi per tornare a lavorare»

**Canzo.** Più di 100 commercianti con l'associazione "Oltre le vetrine" hanno abbassato la saracinesca per un'ora. La presidente Melissa Sacchi: «Adesione emozionante, vogliamo riprendere a vivere senza altre chiusure»

**GIOVANNI CRISTIANI**

Un coro davanti ad ogni negozio, non la luce calda delle vetrine accese ma quella, di certo più lugubre, di un coro da cimitero.

Oltre cento ceri davanti ad oltre cento vetrine a Canzo, ma i lumini accesi anche ad Erba, Asso, Valbronza, Sormano, Eupilio, Inverigo, Lurago d'Erba. L'iniziativa di "Canzo oltre le vetrine", l'associazione dei commercianti del paese, si è rivelata un successo.

Feri dalle 16 alle 17 i negozi anti hanno abbassato la saracinesca e sono rimasti per un'ora fermi davanti all'ingresso lasciando bruciare il cero con un manifesto a tutto per il commercio, in varie strade del paese sono apparsi poi degli striscioni, una decina, a sostegno dell'iniziativa.

Il simbolismo era chiaro, il rischio è di veder morire tanti negozi se continuano queste limitazioni dettate dai decreti.

prendere a tutte le se si chiudono altri negozi il paese si vuota e muore. E non si può aprire per dieci giorni e chiudere per venti, serve più serietà. L'iniziativa è lodevole perché in un momento in cui ognuno pensa a se stesso, noi negozianti ci siamo uniti per far sentire la nostra voce».

Tra le più penalizzate dai decreti le palestre: la Sporting Fitness di via Vittorio Veneto «Siamo messi malissimo, abbiamo fatto degli investimenti e ci troviamo con la struttura chiusa dal 26 ottobre e adesso si parla di possibili riaperture il 5 marzo se non ci saranno proroghe», spiega Stefano Belloisi uno dei tre soci della struttura. «Siamo anche stati chiusi dal 24 febbraio al primo giugno. Sono contento dell'iniziativa, mi sembra molto nobile anche perché è pacifica e questo è importante, però onestamente non credo servirà a molto. Non credo verremo ascoltati».

**Solidarietà**

Soddisfatta la presidente dell'associazione "Canzo oltre le vetrine" Melissa Sacchi titolare del centro benessere "Gold girls" spiega: «Siamo molto soddisfatti dalle adesioni, a Canzo siamo un centinaio poi i paesi vicini, abbiamo anche trovato una decina di striscioni di solidarietà - racconta - Vogliamo solo tornare alla normalità, con i negozi e i ristoranti aperti, sempre con la massima attenzione. A febbraio non eravamo pronti, ma ora ci sono i protocolli, le mascherine, la consapevolezza anche da parte delle persone. Siamo attrezzati per lavorare in sicurezza, torniamo ad aprire negozi, ristoranti, teatri, cinema, scuole. Torniamo a viverci».



Saracinesche abbassate, lumini accesi, manifesti funebri e commercianti del centro di Canzo in strada a protestare. FOTOFORNITORE BATTESACCHI

**Convivenza**

Tutti i negozianti rimarcano che si può far convivere sicurezza, salute e commercio: «Da un anno non è stata trovata una soluzione, perché probabilmente l'unica soluzione è convivere con il virus prendendo le precauzioni necessarie ma lavorando - spiega Valeria Gilardoni della cartoleria La Sfera - Possiamo far entrare un numero limitato di persone, igienizzare le mani, abbiamo le mascherine e in alcuni casi il plexiglas. Possiamo operare in sicurezza, cosa che non possono fare per esempio i centri commerciali e la grande distribuzione, dove non ci sono le stesse nostre precauzioni e nonostante questo sono aperti». «Vogliamo far com-



Stefano Belloisi e Carlo Baruffini fuori dalla loro palestra



Valeria Gilardoni



Melissa Sacchi

## Una cinquantina dall'Erbese: «Non ne possiamo più»

**CANZO**

La protesta dei commercianti raggiunge Asso, Erba, Sormano, Valbronza, Lurago d'Erba, Inverigo, Eupilio. A Canzo ieri una rappresentanza di Confesercenti Como (con il presidente Claudio Casartelli), del Comune (con gli assessori Laura Ferrari, Giuseppina Corsucci, Maurizio Mariani), il sottosegretario in Regione ed ex sindaco Fabrizio Turba: «Un dovere essere qui il commercio è la prima azienda di Canzo con 350 addetti che soffrono per le scelte del Governo». Ad Asso serranda abbassata

alla gelateria Da Beppe la titolare Samantha Stanchich spiega: «Ci sembrava giusto partecipare, è stato un anno difficile e il messaggio di Canzo è assolutamente da condividere. Si può lavorare nel rispetto della salute di tutti, basta prendere le giuste precauzioni. Mi dispiace non abbiano aderito più esercizi».

Valbronza ha mostrato una grande adesione. Bella l'immagine del tavolino "occupato" fuori dal Bar Isola: «Benché crediamo andando avanti in questo modo il commercio vada morendo. Ci è sembrata quella di Canzo una protesta seria e pulita, pacifica soprattutto», spiega Claudia Vanossi.



Samatha Stanchich della gelateria "Da Beppe" di Asso



Irene Lombardi e Claudia Vanossi del bar Isola a Valbronza



Monica Colombo di Qui Bio a Erba ha aderito alla protesta

«Siamo stanche, in un anno ad andare bene abbiamo lavorato cinque mesi - spiega Alessandra Pontiggia con la sorella Lara e Angela Vona alla guida del Bar Corni - Vogliamo lavorare. Quella dello Stato è un'elemosina che non basta neppure per le bollette della luce. Si deve tornare in zona bianca o gialla e restare aperti fino alle 18».

Ad Erba hanno aderito in diversi tra cui Q Bio: «Mi è sembrata una bella iniziativa quella di Canzo ed è giusto mostrare solidarietà ai colleghi - spiega Monica Colombo - È una protesta giusta nei contenuti e posta pacificamente senza andare contro la legge».

G. Cr.



# Cantù

DA OGGI ABBIAMO DISPONIBILITA' DI MUNIZIONI ANCHE PER EX - ORDINANZA

EFFETTUAMO SERVIZIO DI RITIRO ARMI USATE E ATTO DI SUCCESSIONE



WWW.CRIPPAEGANALIT  
Via Brusca 32, Canò - Tel. 031.582366

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galligani e galligani@provincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031.582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031.582366, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031.582556



Ecco l'affollamento ieri alle 14 alla fermata di via Uberto da Canturio, sul retro del liceo artistico Melotti



Anna Proserpio Liceo Melotti, Erminia Colombo Liceo Fermi, Lucio Benincasa Istituto Sant'Elia, Kilit Dita, Grace Jolly, Michele Rispoli

## La replica

### Il sindaco «Controlliamo Quella corsa era in regola»

Per il sindaco Alice Galbati, controlli alla mano: tutto regolare. È stato il primo cittadino di Cantù in persona a voler rispondere all'osservazione resa pubblica da Sonia Ronchetti, mamma di uno studente, via social.

«Gentile Sonia - scrive sindaco - in accordo con la Prefettura è stato predisposto un controllo quotidiano sulla capienza dei mezzi pubblici utilizzati dagli studenti. Proprio questa mattina (ieri, ndr), un volontario della protezione civile di Cantù era in piazzale Cai Cantù e per la corsa di cui alla sua segnalazione», vale a dire quella con partenza 6.50, «ha registrato in partenza un'utenza pari a 22 studenti - prosegue il sindaco - il numero massimo raggiunto durante il tragitto per come è stato di 54 studenti, a fronte di una capienza massima fissata in 69 utenti (che è il 50% della capienza "regolare" di quella corsa)».

E conclude: «Comprendo la preoccupazione sua e di tutti i genitori, però i dati che mi vengono riportati sono diversi. Qualora non si ritrovasse con quanto ho illustrato, le chiedo la cortesia di darmene evidenza, così che lo possa a mia volta riportare alla Prefettura». La stessa cittadina aveva preteso: «So perfettamente che in questo caso il sindaco non c'entra nulla, e forse mi sono spiegata male, ma la mia era una richiesta di aiuto. Magari, parlando anche lei con Asf, riusciamo ad ottenere qualcosa».

La mamma si è rivolta a nuovamente al sindaco: «La ringrazio tanto della risposta, onestamente non li ho contattati. Comunque grazie mille e confermo la presenza della protezione civile, era perché giustamente proprio di fianco a me». C.G.L.

# Bus per le scuole già sovraffollati Capolinea e liceo Melotti, è allarme

**Cantù.** Le segnalazioni cominciano dalla corsa delle 6.50 per Como e trovano conferma all'uscita. Una madre: «C50 strapieno». Ressa alla fermata dell'artistico. La preside: «Servono più mezzi»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
C'è anche chi teme di contrarre il Covid-19, perché su alcuni bus scolastici sovraffollati, come il C50 Cantù-Como e il C84 Cantù-Lomazzo, si sale in modalità più che ravvicinata.

A denunciare la situazione, alcuni genitori, gli stessi studenti, qualche dirigente scolastico, i pendolari. Per un problema accusato in particolare modo in piazzale Cai Cantù e dietro il liceo artistico Melotti. Tra i rivenditori di biglietti, si registra, in questi giorni, un aumento delle vendite.

Sonia Ronchetti, mamma, prima ha pubblicato un post su Facebook: «Questa mattina (ieri, ndr) il bus delle 6.50 che da Cantù va a Como, oltretutto doppio, era non pieno, di più.

Vogliamo cercare di mettere in sicurezza questi ragazzi?». Quindi, a La Provincia: «Sino ad oggi, all'andata, non c'erano stati problemi - dice - stamattina: un disastro. L'autista ha dovuto aprire tre diverse porte per far salire tutti un po' spalmati. Stessa cosa al ritorno da Como, alla una e mezza. Corse strapieno. Chiedono i bar e ristoranti e poi tengono i ragazzi uno attaccato all'altro?».

#### L'appello degli studenti

Situazione affollata, alle 14, all'esterno del liceo artistico Melotti. Con tanti ragazzi alla fermata del bus sulla via Uberto da Canturio, parallela di via Andina. «Il nostro, il C84, è un bus abbastanza affollato - dicono Sofia e Chiara, 16 anni - Servirebbero più corse». Più al-

l'uscita che all'entrata, afferma una ragazza in fila. «Ci sono alcune linee più affollate di altre - aggiunge un'altra studentessa, Beatrice, 17 anni - Alcune corse sono belle piene, come il bus per Lomazzo, che è più affollato. Ci sono più persone. Servirebbero più corse».

Situazione confermata da Anna Proserpio, dirigente dell'artistico, dove sarebbe complicato scagionare gli ingressi alle 8 alle 10. «I nostri ragazzi fanno

sei ore di lezione, finirebbero tardi, alcuni dovrebbero arrivare fino a Porlezza, e poi anche studiare. Ci sarebbero complicazioni anche con i turni del personale - spiega - noi siamo leggermente al di sotto del 50%, una percentuale che alle 8, in teoria, dovrebbe essere quindi già servita dal servizio attuale».

#### Sensazioni e... certezze

«Ma la mia sensazione - conclude - è che probabilmente, negli scorsi anni, alcune corse fossero sopra il 100%. E quindi oggi faticano a restare sulla metà della capienza. Pur comprendendo l'emergenza, credo che vadano potenziate le corse per gli ingressi alle 8».

In viale Madonna, Michele Rispoli, cartoleria Vierre Technica, è anche rivendita di Asf, la

società del trasporto pubblico. «In questi giorni - afferma - si stanno vendendo più biglietti». Il bus - afferma Hanif Moutamad, studente alla fermata di piazza Parini - è un posto dove oggi potrebbe esserci il pericolo di contrarre il virus».

Non si lamenta in piazzale Cai per il servizio Nino Grisanti, finché non gli viene mostrata la foto di via Uberto da Canturio. «Questi bus sono pieni, sì, a quell'ora escono tutti. I ragazzi non devono salire in ducento. Dovrebbero provare però a distanziarsi. In genere il servizio funziona bene». Il C-50 Cantù-Como non è puntuale - afferma Kilit Dita - sono capitati ritardi in partenza anche di 15 minuti. «Di solito - conferma Grace Jolly - sui bus c'è tanta gente».

COPIRODUZIONE DEL QUOTIDIANO

**La dirigente Anna Proserpio «Va potenziato il servizio per chi entra alle 8»**

## I commenti dei presidi Colombo e Benincasa

### Fermi: «Solo una segnalazione sul C45» Sant'Elia: «Buché orari per alcune zone»

La pensilina con più banchine d'attesa è anche d'aiuto nell'evitare assembramenti, rispetto al monomarcia piede - da bordo strada stand - in via Uberto da Canturio. E anche questo è un motivo per cui la situazione, al polo scolastico di via Giovanni XXIII, dove vi è un comune punto bus, sembra essere diiferente.

«Non ho notizie di affollamenti ai bus - afferma Erminia Colombo, dirigente del liceo Fermi - Lo sto chiedendo da due giorni ai ragazzi, anche se da noi la situazione è un po' anomala rispetto ad altri istituti, l'ingresso al Fermi è alle 8, ma

siamo il 30%, circa 300 ragazzi in tutto, ed è qui che la metà arriva con la famiglia. Ho avuto un'unica segnalazione, da una ragazza sul C45 Cantù-Inverigo-Como, mi ha detto che non vi sono posti a sedere». Ma è da capire se comunque vi siano le stesse distanze sufficienti. «Era presente la protezione civile, il giorno prima i vigili, tra le 7.45 e le 8 sono uscite a verificare, i ragazzi avevano tutti la mascherina, ci starebbero anche, a un metro di distanza, perché lo spazio non manca, ma dopo tanto tempo, qualcuno fa capannoni con i compagni di classe.

Sono bravissimi, rispettano le regole». All'Istituto Sant'Elia, il dirigente Lucio Benincasa riferisce qualche buco negli orari dei bus, per chi arriva da zone poco servite. «Un po' prematuro stendere un bilancio definitivo - premette - ho avuto comunicazioni da parte di qualche studente che si trova in zona disagiata e ha difficoltà a trovare la coincidenza. Capita che qualcuno venga accompagnato alla fermata dai genitori per lei, diventa più difficile se la partenza è per le 10. A breve intendiamo entrare nello specifico con un questionario». C.G.L.

## Situazione monitorata su tutto il territorio

### Asf Autolinee conferma i problemi Probabili correttivi dopo il primo test

Effettivamente, riferisce Asf, la società del bus, qualche segnalazione da Cantù è arrivata. L'azienda sta già monitorando alcune situazioni. E non si esclude, quindi, possibili correttivi. Questo è quanto si apprende dall'azienda. I primi giorni in cui vi sono più passeggeri, viene riferito, sono quelli di mercoledì e di ieri, come confermato anche dalla dirigente scolastica del liceo Melotti Anna Proserpio, anche se qualche situazione era visibile già nella giornata di martedì, come testimoniato da ulteriori foto. L'azienda sta cercando di

monitorare una situazione, in genere - vista l'emergenza della pandemia e l'organizzazione generale di più attori - non semplice. L'intenzione è di modificare secondo le possibilità. Anche se, viene affermato, più in generale, la situazione è sotto controllo. Le situazioni più complesse, ad ogni modo, a Cantù così come a Como, si verificano all'esterno degli istituti dove non è stato attivato l'ingresso stagionato, la doppia entrata alle 8 e alle 10. Ad ogni modo, sulle linee da cui sono arrivate segnalazioni anche a mezzo giornale, verranno man-

dato dei controllori a verificare lo stato del riempimento. Nelle scorse settimane, Asf ha riferito di aver introdotto 150 nuove corse, urbane ed extraurbane, con una capienza massima ridotta al 50%. Modifiche e nuove corse sono state introdotte a partire dalle indicazioni ricevute dagli istituti scolastici e dalle rilevazioni fatte da Asf in questi mesi, con l'obiettivo di avere un servizio su misura per le diverse esigenze. Azione che vuole rappresentare uno sforzo e una risposta concreta alle nuove esigenze di mobilità. C.G.L.



## Mariano Comense

# Il nuovo market assume E almeno 24 posti destinati ai marianesi

**L'opportunità.** Iperal cerca 60 tra cassieri e magazzinieri con precedenza ai giovani fino a 29 anni e ai disoccupati. Il 40% saranno residenti in città: colloqui tramite Tecum

MARIANO COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

Iperal si prepara a inaugurare il suo nuovo punto vendita in viale Lombardia a Mariano.

Il primo passo c'è stato con l'apertura dell'iter per le assunzioni del personale necessario a far funzionare la struttura: si cercano fino a un massimo di sessanta addetti, tra cassieri, magazzinieri, personale da dedicare alle corsie, come stimato in un piano di presentazione dell'infrastruttura al municipio che ha ottenuto l'accordo di assumere poco meno della metà (24) tra

i residenti in città.

Da metà settimana è possibile candidarsi per lavorare nel nuovo supermercato. Intermediario del processo è l'azienda consorziale Tecum pronta a raccogliere le domande dei cittadini, ma anche aiutarli a stendere il proprio curriculum vitae in modo da evidenziare le competenze maturate. Perché la società è pronta a dare precedenza nell'assunzione ai giovani, ossia ai ragazzi con un'età tra i 18 e 29 anni, così come ai disoccupati, ma con esperienza nel settore grande distribuzione, nella ristorazione o, ancora, nell'alimentare.

**Domande entro il 28 febbraio**  
La finestra per presentare la propria candidatura si chiude il 28 febbraio. Entro questa data bisogna inviare la domanda a Tecum per email, scrivendo all'indirizzo lavoro2@tecumservizialla-

personai.it oppure consegnandola a mano nella sede dell'azienda dei servizi alla persona, al civico 17 di via Emanuele D'Adda, dal lunedì al giovedì, dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30. Lo ricorda il volontario pubblico che spiega come l'opportunità di lavoro è estesa ai residenti del circondario, da Arosio a Lurago d'Erba.

«Questo è il primo degli aspetti positivi rispetto all'autorizzazione data per la nascita del punto vendita in deroga al piano di governo del territorio» commenta il sindaco Giovanni Alberti che rivendica la convenzione stipulata con Iperal sul piano delle assunzioni. «Porterà una sessantina di nuovi posti di lavoro sul territorio, il 40 per cento dedicato ai residenti in un percorso che segue un po' quello aperto per l'Iperal di Arosio dove il candidato passa per Tecum per presentare e stendere il cv anche se il colloquio finale,



La demolizione dell'ex Dell'Orto per fare spazio al nuovo supermercato

chiaramente, lo fa la catena. «È un'opportunità per i giovani e disoccupati» chiosa Alberti che guarda ai tempi del cantiere.

### Proseguono i lavori

Perché prosegue l'intervento di demolizione e ristrutturazione di 3 mila metri quadri dell'ex stabile "Dell'Orto" per farlo rinascere come punto vendita Iperal. L'inaugurazione è fissata in agosto a termine di un'operazione che cambia la viabilità del quartiere con la nascita di una rotonda, necessaria per agevolare l'ingresso al supermercato, così come di una nuova strada che colleghi via Mara a viale Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'inetrevuto

## L'apertura è prevista ad agosto

Prosegue il cantiere che restituirà alla comunità il primo supermercato in viale Lombardia a Mariano. Perché l'ex stabile "Dell'Orto" si appresta a rinascere come punto vendita della catena "Iperal" a termine di un lavoro che si chiuderà ad agosto quando è fissata l'inaugurazione della prima struttura di medie dimensioni sul rettilineo che porta a Giussano. Un'apertura che porta

con sé non solo l'assunzione di sessanta dipendenti ma anche quasi un milione di euro. A tanto ammontano gli oneri di urbanizzazione versati dalla catena di supermercati al municipio, entrando nel dettaglio, si tratta di 400 mila euro quali oneri di urbanizzazione che si sommano ai 220 mila euro richiesti quale contributo di edificazione e, infine, 250 mila euro di standard qualitativi per un totale di 870 mila euro. Non solo, la stessa società verserà altri 80 mila euro in quattro anni al Comune come sostegno alle iniziative di marketing territoriale per promuovere i negozi di vicinato. S. Rig.

La ricerca del personale sarà poi estesa anche nei paesi del circondario

# Ladri segnalati in via Corridoni Un furto a segno, un altro fallito

### Inverigo

Sembra che fossero due ma forse un terzo stava facendo il palo. L'allarme sventa un colpo

Inverigo ancora nel mirino dei ladri. Dopo l'intrusione dei malviventi in un'abitazione in un condominio di via Fontanelle, nei primi giorni del mese, mercoledì sera è toccato a via Corridoni. Anche qui il colpo è andato a segno, mentre il bis è stato, fortunatamente sventato dal suono di un allarme antifurto. Sono da poco passate le otto di sera di mercoledì, in via Corridoni, una strada parallela alla centrale General Cantore e che inizia nella zona della Villa La Rotonda. Approfittando dell'oscurità e dell'assenza dei proprietari, i ladri si sono introdotti in un'abitazione. Hanno potuto agire senza essere disturbati.

Anzi, ingoiati dal "lavoro facile" hanno messo gli occhi su un appartamento vicino, anch'esso "libero" per l'assenza dei proprietari. Ma, per leggerezza o per disattenzione, non hanno tenuto in considerazione la presenza di un

antifurto. Il sistema d'allarme, all'inizio dell'intrusione, si è messo a suonare all'improvviso. Così i malviventi hanno dovuto rinunciare al "raddoppio", dandosiela a gamba, consolandosi con il bottino della prima irruzione. Il trambusto ha messo in allarme i vicini che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

In via Corridoni è prontamente intervenuta una pattuglia delle forze dell'ordine, ma i malviventi si già erano eclissati (resta da chiarire se passando da via del Carso per immergersi in via General Cantore o tramite via Filippo Meda e da lì immettendosi su via Don Gnocchi).

Dalla prima ricostruzione sembra che all'opera siano stati due ladri (al netto della difficoltà di vedere per il buio, sono stati individuati come di sesso maschile). Sul posto c'era sicuramente anche una terza persona, il "palo", che attendeva i "compari" appostato a bordo di un'auto, usata poi per darsi alla fuga. La via Corridoni è stretta e quindi la presenza di una vettura non conosciuta, non è però passata inosservata.



Gli episodi sono stati segnalati in via Corridoni

I residenti hanno anche individuato un'auto sospetta nelle vie del paese

Tanto che le testimonianze indicano oltre alla marca (Volkswagen) anche il modello (Golf), la serie (la sesta) e persino il colore (nero). Qualcuno ha anche aggiunto che si trattava di una "Golf vecchia". La stessa auto sospetta (con l'aggiunta del particolare del lunotto con il vetro oscurato) è stata segnalata anche da altri inverighesi, che l'hanno notata "appostata" mercoledì sera in altre zone del paese (via Gramsci e Santa Maria).

Guido Anselmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giorno della Memoria Le celebrazioni saranno online

### Mariano Comense

Il Comune si prepara a celebrare il "Giorno della Memoria" a Mariano. Lo fa promuovendo un incontro digitale per il 15 di domani quando, in collaborazione con la sezione locale dell'Anpi e l'Istituto comasco di storia contemporanea "Pier Amato Perrella", l'ente apre una videoconferenza dal titolo esplicitivo, "Gli ebrei stranieri internati a Mariano e nel comasco" in diretta sulla propria pagina Facebook. L'incontro vede gli interventi di Roberto Calvioli e del maestro Gianfranco Lucca, storico locale.

Sempre in versione digitale si terrà anche la celebrazione per il "Giorno della Memoria", ricordando tre giorni dopo la ricorrenza, il 13 febbraio, le vittime dei massacrì delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Al 15 del 13 febbraio, infatti, verrà presentato il libro "Noi andavamo fora... i giuliano-dalmati nel territorio comasco" frutto della ricerca sugli esuli istriano-dalmati giuliani nella provincia di Como dell'Istituto di Storia Contemporanea "PA. Perrella".

S. Rig.

## Biblioteca di Cabiata Un posto per un giovane

### Servizio civile

Il Comune di Cabiata offre ad un giovane in età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti, l'opportunità di partecipare ad un progetto di Servizio civile universale nella biblioteca e nell'ufficio cultura del Comune.

La posizione richiede un impegno di circa 25 ore distribuite su 5 o 6 giorni della settimana ed un contributo mensile pari a 439,50 euro. Il candidato affronterà un percorso formativo specifico e generale e alla fine otterrà l'attestato di partecipazione e la certificazione delle competenze.

Oltre alla biblioteca il volontario potrà anche dedicarsi alle attività promozionali che si dovessero svolgere, ovviamente pandemia permettendo, nelle ex scuderie di Villa Padulli. La domanda di partecipazione va compilata online entro le ore 14 di lunedì 15 febbraio, esclusivamente attraverso la piattaforma Dol, raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone. Per informazioni telefonare in biblioteca allo 031.769325 o via mail a biblioteca@comune-cabiata.co.it.

G. Am.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I CONTROLLI

Dove non arriva direttamente la sanità regionale, i Comuni provano ad agire in autonomia con test rapidi e tamponi al prezzo calmierato di 20 euro

# Bassa comasca, Argegno e Valle Intelvi: sul territorio screening "fai da te" a tappeto

La doppia iniziativa coinvolge dieci amministrazioni comunali e la Croce rossa

### I Comuni

La prima iniziativa test rapido gratuito e tampone in caso di positività riguarda Argegno, Centro Valle Intelvi, Cerano e Schignano. La seconda, con tampone a 20 euro, realizzata dalla Crl di Lomazzo, conta sulla collaborazione dei Comuni di Lomazzo, Bregnano, Cimido, Guarzate, Lirio Comasco e Rovello Porro

(p.a.n.) Laddove non arriva direttamente la sanità regionale, i Comuni provano a "mettersi una pezza". Stiamo parlando dell'attività di screening di massa per contrastare la diffusione del Covid e di due iniziative annunciate ieri sul territorio provinciale.

Valle Intelvi e Bassa comasca si sono attivate per vere e proprie campagne "fai da te". Argegno, Centro Valle Intelvi, Cerano e Schignano propongono test pungidito gratuito per i residenti. La campagna, su base volontaria, è in collaborazione con Ais Insubria e Croce Rossa Italiana.

Tre le giornate dedicate, la prima sabato 30 gennaio, la seconda domenica 31 gennaio e poi il 6 e il 7 febbraio. In caso di riscontrata positività, si procederà poi con tampone rapido e tampone molecolare.

«Si tratta di un progetto sperimentale che speriamo si possa allargare anche ad altri territori», ha detto Ely il sindaco di Centro Valle Intelvi. Mario Pozzi - Abbiamo già tra le 600 e le 700 prenotazioni, ma è possibile recarsi nei diversi punti adibiti anche spontaneamente», ha aggiunto.

«In prima linea medici, infermieri e tanti volontari che ringrazio».

La partecipazione è volontaria, ma la locandina è chiara. «Si consiglia alla popolazione di aderire per poter avere dati certi sull'incidenza del virus nella nostra comunità». I par-

tecipanti dovranno firmare il consenso informato e compilare un questionario. L'obiettivo è anche trovare gli asintomatici», ha chiarito Pozzi. Centro Valle Intelvi è il punto di riferimento per il Forlivese e la zona della Trevezina e ha effettuato quasi 5 mila tamponi, 3.500 grazie ai volontari e altri 2.400 nel punto allestito dai militari dell'esercito in località San Fedele.

Sono in atto alcuni focolai e si contano tra i 70 e gli 80 positivi al Covid, molti proprio a

San Fedele. Gli orari, i numeri da contattare e i luoghi dove recarsi per eseguire il test sono indicati sui siti dei comuni coinvolti. Si tratta perlopiù di punti ben identificabili come il municipio e l'oratorio.

L'iniziativa nella Bassa è nata dalla collaborazione di Croce Rossa Italiana Lomazzo con i Comuni di Lomazzo, Bregnano, Cimido, Guarzate, Lirio Comasco e Rovello Porro.

«In questo periodo di emergenza che, purtroppo, ha colpito duramente il nostro territo-



Attività di screening sul territorio

rio, siamo nuovamente in prima linea per soddisfare i bisogni della popolazione», spiegano dalla Crl. Qui non si tratta di test pungidito, ma direttamente del tampone, che si paga 20 euro in modo da coprire le spese dei materiali e dei professionisti. «Eventuali ricavi verranno messi nuovamente a disposizione della comunità in termini di servizi per la popolazione», spiegano dalla Crl di Lomazzo. Per le prenotazioni online si può andare sul sito internet [crlomazzo.org](http://crlomazzo.org).

### La stima del sindacato

Uil: «Per la campagna vaccinale servono oltre 4 mila dosi al giorno»

(p.a.n.) Quanti vaccini si dovrebbero utilizzare per completare la campagna anticovid entro fine agosto in provincia di Como? Alla domanda ha cercato di rispondere ieri il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro. Considerata la popolazione di poco meno di 600 mila residenti, sul territorio lariano, e la necessità di coprire il 75% della popolazione (con due dosi) per ottenere la cosiddetta copertura di

gregge, dal 1° febbraio si dovrebbero fare oltre 4.200 vaccini al giorno, per arrivare "coperti" al 31 agosto. Numeri importanti insomma e molto distanti da quelli della campagna avviata finora da Asst Lariana con le dosi emistate da Regione Lombardia. Sono infatti circa 900 mila le dosi che la provincia di Como necessita per l'immunizzazione di massa, visto che il 75% della popolazione corrisponde a più o meno

450 mila persone. «La situazione pandemica da Covid-19 è un'emergenza che impone una soluzione con tempi veloci e rapidi, non può andare oltre il mese di novembre 2021», scrive Monteduro nella nota che accompagna lo studio. A livello nazionale, sempre secondo la stima della Uil sui dati della popolazione, servirebbero 45 mila dosi ogni giorno, in Lombardia 70 mila. Già detto di Como, a Lecco ne occorrerebbero 2.400 al

giorno e a Varese 6.300. «Siamo preoccupati dalle notizie riguardanti la carenza e i ritardi di fornitura dei vaccini da parte delle ditte produttrici. Finì oggi non è stato definito il piano della somministrazione di massa». Monteduro si rivolge così alle istituzioni, a ogni livello, chiedendo di accelerare i tempi e concludendo che «la crisi di governo in atto non determini un ulteriore rallentamento».

## Altri cinque morti e 177 nuovi casi Crescono i ricoverati al Sant'Anna

(p.a.n.) Un leggero rimbalzo dei casi positivi per la provincia di Como nella giornata di ieri, con 177 nuovi contagi accertati. Ma soprattutto altri 5 decessi registrati tra i residenti in provincia di Como, per un totale di 1.623 morti di Covid dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la situazione comune per comune, Cantù si sta avvicinando ai 3 mila contagi in meno di un anno dalla scoperta del primo caso: ieri era a quota 2.935, seconda in provincia dopo Como con 5.063, quindi Mariano Comense con 1.684 ed Erba con 1.138.

A livello regionale sono stati quasi 5 mila i tamponi processati con un tasso di positività che resta stazionario al 5,1% in Lombardia. Come già accaduto martedì, anche nella giornata di ieri il bollettino quotidiano sul contagio indica una riduzione significativa dei pazienti in terapia intensiva, ma anche un preoccupante aumento dei pazienti nei reparti Covid ordinari.

A fronte di 44.308 tamponi effettuati - dei quali 32.866 molecolari e 11.933 antigenici - sono 2.293 i nuovi positivi accertati su scala regionale. Nelle ultime

24 ore si contano 2.161 guariti e dimessi, ma altri 62 lombardi sono stati uccisi dal virus. Per quanto riguarda le altre province, a Varese sono 233 i nuovi test positivi. Sono cinque oggi le province lombarde con meno di 100 contagi mentre il dato del Milanese è di 469, dei quali 229 nel capoluogo lombardo.

Caltanico di 15 unità i pazienti più gravi, quelli ricoverati in terapia intensiva, dove attualmente ci sono 377 pazienti. I degenti nei reparti Covid ordinari invece arrivano a quota 3.573, con un aumento di 43 rispetto a ieri. A livello di Asst Lariana, ieri mattina erano 175 i ricoverati al Sant'Anna ovvero cinque in più rispetto al giorno prima. I letti occupati in terapia intensiva, in questo caso uno in meno rispetto a martedì. Al Sant'Antonio Abate di Cantù restano invece solo 19 pazienti con il Covid, 20 nella struttura al Felice Villa di Mariano Comense e 7 in via Napoleona a Como. Ieri erano inoltre in attesa del ricovero al pronto soccorso del Sant'Anna 4 persone e una a Cantù, per 226 pazienti complessivi seguiti nelle strutture di Asst Lariana.

### I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA DECISIONE

Il Consiglio Federale, da Berna, ha sgomberato ieri il campo su una questione che i partiti anti-italiani del Canton Ticino stanno cavalcando ormai da settimane

# L'obbligo dei test in dogana non vale per i frontalieri

Orsenigo: «Ora un confronto bilaterale sulle regole»



Alain Berset



Angelo Orsenigo



Norman Gobbi

L'obbligo di presentare un test negativo non più vecchio di 72 ore all'ingresso in Svizzera non vale per i frontalieri e in generale per gli italiani, a meno che non arrivino nel Paese roescrociato in aereo. Il Consiglio Federale, da Berna, ha sgomberato ieri il campo su una questione che i partiti anti-italiani del Canton Ticino stanno cavalcando ormai da settimane. Niente test rapidi alla frontiera per chiunque si muove in auto. Nessun rischio code in dogana. Ma per chi non arriva in treno o pullman? Dall'8 febbraio, anche per i viaggiatori dall'Italia ci sarà l'obbligo di registrarsi su un portale e fornire i dati dei contatti.

Anche questo provvedimento non vale però per i territori di confine, come la Lombardia e il Piemonte, regioni di scambio economico, sociale e culturale con la Svizzera.

«I frontalieri non sono toccati da questo obbligo. Effettuare i test rapidi è anche una questione di organizzazione - ha commentato il consigliere federale delegato all'interno **Alain Berset** - e non è possibile attuare la misura per i frontalieri all'entrata del nostro Paese. Chi viene da una regione a rischio può presentare un test. Per negativo, ma per chi vive alla frontiera e lavora in Svizzera non è fattibile».

Scampato così il termine dell'8 febbraio, ma la situazione dei confini potrebbe cambiare qualora aumentasse la diffusione del virus in Italia o in Lombardia. La Svizzera continua a considerare a rischio alto di contagio una serie di Paesi stranieri, ma anche dei territori regionali, dalla Costa Azzurra e la Provenza in Francia, alla Sassonia in Germania e in Italia Emilia Romagna, Friuli e Veneto. Il Consiglio federale ha inoltre deciso di ridurre i giorni di quarantena, da dieci (a partire dall'ultimo contatto con il paziente positivo) a una sola settimana «a condizione che la persona interessata risulti negativa a un test», precisano.

Dal 1° febbraio sono inoltre previste multe tra 50 e 200 franchi svizzeri per chi trasgredisce le regole anti-covid, come non portare la mascherina sui mezzi pubblici o organizzare eventi. Il no all'obbligo di tampone per i frontalieri ha portato immediate reazioni politiche.

### Il ministro

«Impossibile organizzare test rapidi per i frontalieri in entrata»

ni politiche.

«Non solo sarebbe stata una vera e propria vessazione, ma non sarebbe stato nemmeno risolutivo nella lotta al contagio, come già fatto notare da **Ats Insubria**», ha dichiarato **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico. «Ora - aggiunge - è urgente trovare strumenti condivisi sui temi sanitari e della pandemia: un passo importante sarebbe istituire un tavolo all'interno della Regio Insubrica in cui Regione Lombardia e Canton Ticino possano confrontarsi in modo permanente sui protocolli per proteggere i cittadini, italiani e svizzeri. Adottare approcci e contromisure non sincronizzati - conclude Orsenigo - sarebbe ora controproducente se non pericoloso per il benessere delle nostre comunità».

Meno soddisfatto **Norman Gobbi**, presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, che al microfono della Rai dichiara delusione e preoccupazione e torna a parlare della variante brasiliana riscontrata dall'Ats Insubria in provincia di Varese.

«Si riconosce il problema ma non si propongono soluzioni - ha dichiarato - La mobilità transfrontaliera contribuisce alla diffusione del virus».

Paolo Annoni



Nessun test rapido o obbligo di presentare certificazioni sanitarie per i frontalieri in dogana

### Dall'8 febbraio

Chi entra in Svizzera in pullman o in treno, anche dall'Italia (esclusa la Lombardia, il Piemonte e le fasce di confine) si dovrà registrare su un portale e fornire i dati dei contatti. Obbligo di test recente in caso di chi arriva con l'aereo

### Hub Vaccinale

Butti critica l'affitto di Villa Erba. La società: «Sono solo i costi vivi»



Il polo di Villa Erba potrebbe diventare un hub vaccinale

(p.a.n.) È già sfociata in polemica la disponibilità data dalla società di gestione del polo fieristico di Villa Erba, a Cernobbio, ad **Ats Insubria** per realizzare uno degli hub provvisori per la vaccinazione di massa. L'attacco viene sferrato dall'onorevole di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, che sul suo profilo Facebook scrive un post dal titolo «Sono tutti matti?». Butti spiega di essere venuto a conoscenza del preventivo che Villa Erba Spa ha fornito per gli spazi: «circa 430 mila euro» compresi 18 mila euro di allestimenti (più 1 euro a macchina per il parcheggio. Avete capito bene, Villa Erba non lavora per l'emergenza sanitaria e quindi ha pensato bene di incassare qualche euro speculando sui vaccini, sulla sanità, quindi su di noi. Costi che **Alessio Butti** giudica «immorali» nel suo post.

Per Villa Erba risponde subito al «Corriere di Como» il direttore **Piero Bonasegale**. «Se i soci diranno che, per la situazione di emergenza, non solo si deve mettere a disposizione la struttura gratis, ma anche sostenere tutti i costi di gestione rivedrò il preventivo - commenta il direttore - Al momento noi abbiamo solo conteggiato le spese per tenere aperta la struttura per 90 giorni, 45 dei quali nel periodo invernale, dalle 6 del mattino alle 24». Ovvero i costi di riscaldamento, con il personale termotecnico, gli elettricisti, le persone per l'accoglienza e la sicurezza. **Ats** ha chiesto poi 35 computer: «Li dovremo a nostra volta noleggiare, ci sono le spese di allestimento delle sale per le vaccinazioni. Di solito affittiamo il centro congressi a 40 mila euro al giorno, ne abbiamo chiesti 4.400 per coprire i costi. Se c'è chi si può accollare alcuni servizi, con le certificazioni e le regole della legge 81, ben venga. Villa Erba, d'affitto non sta facendo pagare un euro. Da manager io sono costretto però a chiedere la copertura dei costi», conclude.

# Cameriere positivo viaggia su tre treni e un taxi È partito da Saint Moritz, a Como lo aspettavano i carabinieri

### La denuncia

Terminati gli accertamenti effettuati in collaborazione con **Ats Insubria**, i carabinieri della compagnia di Como hanno denunciato il cameriere per aver messo a rischio la salute pubblica, come previsto dall'articolo 260 del Regio Decreto del 1934 in materia sanitaria

(p.a.n.) Nessun test obbligatorio in frontiera, ma in qualche caso anche in Svizzera sarebbe probabilmente necessario qualche controllo in più, in particolare su chi deve osservare le regole della quarantena o addirittura è positivo alla variante tra le più contagiose del Covid, quella inglese. Invece un cameriere comasco di trent'anni ha potuto muoversi liberamente da Saint Moritz al capoluogo lariano, viaggiando su tre treni e un taxi, da positivo al Covid, probabilmente alla variante inglese.

Sono dovuti intervenire i carabinieri del capoluogo dopo una segnalazione partita proprio dalla Svizzera. Il 30enne lavora come cameriere in un hotel elvetico nella zona di Saint Moritz. La rinomata località nei giorni scorsi è finita sotto i riflettori proprio per un focolaio Covid, che ha coinvolto anche due strutture ri-

cettive e ha reso necessaria una rigida quarantena e restrizioni ad hoc. Quarantena e controlli non proprio così rigidi, evidentemente, visto che il cameriere comasco, nonostante la situazione e con un tampone positivo registrato nei giorni scorsi, si sarebbe mosso tranquillamente in viaggio verso casa. Un viaggio avvenuto pure cambiando più di un mezzo pubblico, ovvero tre

### Variante inglese

Ricostruiti gli spostamenti per permettere alle autorità sanitarie di valutare eventuali interventi

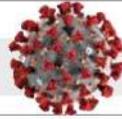
treni e un taxi. Con il rischio quindi di contagiare gli altri passeggeri delle carrozze ferroviarie e l'ignaro taxista.

Terminati gli accertamenti effettuati in collaborazione con **Ats Insubria**, i carabinieri della compagnia di Como hanno denunciato il cameriere per aver messo a rischio la salute pubblica, come previsto dall'articolo 260 del Regio Decreto del 1934 in materia sanitaria.

La denuncia riguarda proprio l'aver messo potenzialmente a rischio di contagio gli altri passeggeri. I carabinieri del comando provinciale di Como hanno poi accertato che l'uomo era arrivato a casa soltanto da pochi minuti. I militari dell'arma hanno quindi ricostruito i suoi spostamenti per permettere poi alle autorità sanitarie di valutare eventuali interventi per i contatti a rischio.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I GIOVANI

Lo studioso: «Fenomeni come il cyberbullismo e la diffusione dei siti che idealizzano l'esperienza anoressica o il "cutting" risultano tristemente infiltrati nel web»

## Generazione TikTok: tutti i rischi per gli adolescenti

Lo psicanalista Pozzetti: «Un social di successo perché coinvolge il corpo»

(Lm.) Autolesionismo, giochi estremi. Non ci bastava la pandemia. Drammatiche pagine di cronaca degli ultimi giorni hanno portato ancora una volta genitori ed educatori a interrogarsi sull'uso che bambini e adolescenti fanno di un social come il cinese TikTok. Roberto Pozzetti, psicanalista comasco, ha appena pubblicato un ampio studio sul tema dal titolo *Il corpo su TikTok: perché il social spopola tra i preadolescenti sul sito Agendadigitale.eu*.



**L'esperto**  
La scuola in presenza significa un'esperienza di relazioni, socialità e condivisione

Pozzetti tiene incontri gratuiti via Skype con l'associazione InOut di Albate (Info al 344.158.75.45, appuntamenti il 1° febbraio alle 16 e il 17 febbraio alle 9). Di fronte alle notizie allarmanti legate a un abuso di questo come di altri social la tentazione è disinstallare subito le app relative o addirittura sottrarre il telefonino ai minori. Non facile, mentre impera la didattica a distanza.

Quali sono allora i fattori del successo di TikTok? «Nel territorio chiuso e protetto della propria cameretta - scrive Pozzetti - la dimensione imitativa di rispecchiamento si va ad accentuare in una condivisione di esperienze con amici del mondo virtuale».

Pozzetti richiama quanto prescritto dalla Società Italiana di Pediatria: niente cellulari fino agli 8 anni, e comunque limitare a pochissime ore giornaliere il tempo trascorso al cellulare dai propri bambini in tenera età. Facile in teoria, ma in pratica occorre un non semplice lavoro di educazione alla misura e alla responsabilità. Ma non è colpa solo di TikTok secondo Pozzetti: «Imputargli il rischio di esporre i giovanissimi a contatti con situazioni potenzialmente incitanti l'autolesionismo implicherebbe il trascurare quello

che purtroppo avviene da decenni sul web. Fenomeni come il cyberbullismo, la diffusione dei siti che idealizzano l'esperienza anoressica o che diffondono l'esperienza del cutting (il tagliuzzarsi) o appunto inneggiare al suicidio risultano tristemente infiltrati nel web».

TikTok ha scoperto un mercato e lo sfrutta: i bambini che diventano adolescenti e hanno bisogno di sfogarsi, e vivere esperienze relazionali: «TikTok - scrive Pozzetti - sembra valorizzare in modo simpatico e divertente la creatività dei giovanissimi. Non a caso, "fare un Tik Tok" è divenuto uno dei passatempi preferiti di tantissime ragazze e di tantissimi ragazzi nei momenti del primo rigido lockdown della scorsa primavera ma anche nei periodi caratterizzati da zone rosse e zone arancioni dinanzi al perdurare della drammatica emergenza coronavirus. Preadolescenti, adolescenti e



Studenti in epoca pre-Covid: i limiti oggi imposti alla socialità fisica avvantaggiano l'uso del digitale

giovani, si dedicano non soltanto a trasmettere brevi spezzoni di brani musicali che li appassionano ma anche a convogliare la propria energia con tanta voglia di vivere nel progettare, organizzare e realizzare delle brevi narrazioni». «Un tempo ci si faceva un selfie - commenta al telefono Pozzetti - Ora molti giovanissimi preferiscono il social cinese perché permette di esprimere qualcosa di sé a livello corporeo. Quel corpo che resta chiuso in casa, per gran parte della settimana, spesso ininterrottamente, senza tregua, per diverse giornate consecutive».

Da poche ore gli studenti in zona arancione tornano sui banchi. «Ecco il valore insostituibile della presenza: non tanto sul piano della didattica ma delle relazioni, della socialità, della condivisione. Quello che i nostri bambini che crescono cercano di trovare nel digitale» conclude Pozzetti.

## Didattica

## Scuola, ieri in città il giorno delle superiori

Potenziati i trasporti pubblici con ottanta corse in più

La campanella è già suonata per molti licei: il Fermi di Cantù, ad esempio, ha riaperto lunedì scorso così come il Vanoni di Menaggio. Ieri sono ripartiti i licei cittadini. Sono così tornati in classe, seppure suddivisi su più turni, buona parte dei circa 24mila studenti delle scuole superiori in provincia di Como. Si tratta di un rientro al 50% che progressivamente sarà portato al 75%, se la situazione relativa al contagio lo consentirà.

A rientrare in classe nella giornata di ieri sono stati almeno la metà dei ragazzi delle superiori degli istituti di Como città, mentre in provincia sono diverse le scuole che hanno aperto i cancelli come detto già nella giornata di lunedì. La cabina di regia coordinata dal prefetto Andrea Polichetti è costantemente al lavoro per monitorare e controllare i modelli organizzativi dei singoli istituti e tenere sotto controllo la situazione

relativa ai mezzi pubblici. Un'ulteriore conferma in tal senso arriva anche da Angelo Colzani, presidente dell'Agenzia trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese: «Sono state aggiunte 80 corse e sono circa un'ottantina i bus che hanno modificato l'orario per essere in linea con gli ingressi scaglionati degli studenti».

L'obiettivo è rendere sicuro il tragitto casa-scuola per fare in modo che il contagio non si propaghi.



In molte classi degli istituti superiori della città, però, i banchi sono rimasti ancora vuoti



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO STUDIO

Il paradosso: i comaschi non trovano opportunità di impiego sul territorio di residenza ma le imprese sono in difficoltà nel reperire personale funzionale alle proprie esigenze

Cresce il numero di diplomati e laureati sul Lario ma i giovani faticano a entrare nel mondo del lavoro  
Il rapporto della Camera di Commercio di Como-Lecco presentato a "Young Digital"

4.150

**I diplomati**  
Al termine dell'anno scolastico 2019-2020 si contano 4.150 diplomati (in aumento rispetto ai 4 mila del precedente anno) con 7 studenti comaschi su 10 che completano gli studi superiori. Prevalevano i liceali (45%).

2.900

**In cerca di lavoro**  
Nel 2019, in provincia di Como, sono stati circa 2.900 i giovani in cerca di occupazione (nel 2018 erano 3.700). Le professioni più richieste nel 2020 sono state cuochi, camerieri e figure da impiegare nel turismo.

(k.a.t.e.) Le conseguenze dell'epidemia hanno pesato e continuano pesare sul sistema economico lombardo, compreso quello dell'area lariana. Il Rapporto "Giovani, formazione e lavoro: dalla scuola alla professione", realizzato dall'Ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco (che comprende dal 2017 al gennaio 2021, offre una chiara lettura del mondo dei giovani e del lavoro in un'ottica di medio-lungo termine. Presentato ieri al salone nazionale dell'orientamento "Young Digital", fornisce ai giovani informazioni preziose sulle dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro sul territorio lariano.

L'ISTRUZIONE

In generale, il mondo del lavoro esige una disponibilità al miglioramento del proprio patrimonio conoscitivo. Equivale confortante il dato che registra la crescita di diplomati e laureati residenti in provincia di Como (il periodo considerato va dal 2012 al 2020 per i diplomati e dal 2013 al 2018 per i laureati). In diminuzione invece i "qualificati", cioè coloro che concludono i percorsi formativi nel segmento dell'istruzione e Formazione professionale. Al termine dell'anno scolastico 2019-2020 si contano 4.150 diplomati (meno 4.000 nel 2018/19) con 7 studenti comaschi su 10 che arrivano a completare gli studi superiori. Prevalegono i liceali (45%), con un 35% che sceglie indirizzi tecnici.

LA SCELTA UNIVERSITARIA

Nel territorio lariano quasi due terzi dei diplomati si indi-

COMASCHI ISCRITTI A CORSI UNIVERSITARI

Ripartizione % per gruppo disciplinare

	2016/17	2017/18	2018/19
Agrario	3,3	2,6	2,5
Architettura	4,2	3,7	3,5
Chimico - farmaceutico	4,0	4,4	4,2
Economico - statistico	12,9	13,1	13,3
Educazione fisica	1,8	2,1	2,3
Geo - biologico	4,4	4,2	4,8
Giuridico	8,1	7,3	7,4
Ingegneria	13,2	13,6	13,9
Insegnamento	5,3	6,6	7,1
Letterario	6,5	6,3	6,0
Linguistico	8,3	7,8	7,2
Medico e paramedico	9,6	8,9	8,2
Politico - sociale	10,9	11,2	11,1
Psicologico	3,7	3,8	3,9
Scientifico	3,8	4,3	4,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0
Numero studenti	11.921	12.826	13.041

Fonte: elaborazioni FISCLAS su dati MIUR

rezza verso un percorso universitario: il dato relativo all'anno 2019-2020 evidenzia un livello di passaggio all'università pari al 66,5%. La scelta dei percorsi universitari nel Comasco si orienta principalmente verso le discipline economico-statistiche (14,4%) e quelle del gruppo di laurea ingegneristica (14,2%). Per quanto riguarda l'Università dell'Insubria, nel 2018 si registra un incremento di laureati del 6,1%, con il doppio dei laureati in chimica e fisica rispetto al 2017.

IL LAVORO

La nota dolente viene dal mondo del lavoro. Il Rapporto evidenzia che i giovani comaschi non trovano opportunità di lavoro sul proprio territorio di residenza. Ma d'altro canto, le imprese segnalano difficoltà a trovare personale funzionale alle proprie esigenze. Un mancato incontro di domanda e offerta che spinge le aziende ad assumere fuori dal territorio e i giovani laureati a cercare lavoro fuori dal Comasco o all'estero. In provincia di Como so-

no in diminuzione i giovani in cerca di occupazione: da 3.700 nel 2018 a circa 2.900 nel 2019.

Le professioni più richieste nel periodo gennaio-ottobre 2020 a Como sono state cuochi, camerieri e figure da impiegare nei servizi turistici. Nonostante il lockdown, la richiesta di queste professioni è stata alta soprattutto nel periodo estivo, anche per lo sviluppo del cosiddetto "turismo di prossimità". Richiesti anche tecnici del settore vendite, marketing e distribuzione e personale non qualificato nei servizi di pulizia e nei servizi alle persone.

Il settore tessile, abbigliamento e moda a Como ha un peso importante, considerando i valori medi del periodo 2018-2019, il gap tra domanda e offerta per la fascia di età fino ai 24 anni appare più contenuto rispetto ad altri settori.

Le 5 professioni più difficili da reperire nel periodo gennaio-ottobre 2020 nel Comasco sono state operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, di abbigliamento e calzature, oltre che operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche. Significativa la richiesta di tecnici in campo informatico dovuta alla domanda di figure di supporto alla crescente digitalizzazione dei processi produttivi.

Le previsioni a livello nazionale studiate da Unioncamere, e che tengono conto degli effetti dell'epidemia, evidenziano che nel 2020-21 la domanda di lavoro si concentrerà sulle figure maggiormente qualificate (specialisti e tecnici) di cui le imprese non possono fare a meno.

Edilizia

Ripartire con bonus e incentivi fiscali

Uno tsunami ha investito il comparto edile durante il lockdown dell'aprile 2020. I dati forniti dalla cassa edile della provincia di Como, ed elaborati da uno studio di Feneal Uil dell'Alta Lombardia, registrano l'esplosione delle ore di cassa integrazione (504.102) e un quasi azzeramento di quelle lavorate (57.227). Lo studio dimostra che gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti (da prorogare oltre il marzo 2021) sono stati determinanti per la salvaguardia dei posti di lavoro e delle professionalità nelle imprese. Per una ripresa economica strutturale del settore sarà determinante il sistema degli incentivi fiscali e che il bonus del 110% per la riqualificazione energetica dell'edilizia privata sia reso organico.

L'analisi

Quasi 10mila nuove assunzioni nel primo trimestre del 2021  
L'anno della pandemia ha registrato un calo del 32,2% rispetto alle stime iniziali

Quasi 10mila nuove assunzioni in provincia di Como nei primi tre mesi del 2021. Pur in tempi di crisi, risulta in crescita la quota di imprese alla ricerca di nuovo personale (passata dal 18,4% della fine dello scorso anno, all'attuale 20,5%). E la previsione emessa dall'indagine Excelsior svolta dalla Camera di Commercio e da Infocamere. E il settore industriale a concentrare il maggior numero dei nuovi ingressi, l'intero comparto mostra un incremento del 70,6% per la provincia di Como. La previsione dell'indagine Excelsior è avuta dalla Camera di Commercio e da Infocamere.

**Industria in testa**  
Il settore industriale concentra il maggior numero dei nuovi ingressi. L'intero comparto mostra un incremento del 70,6% per la provincia di Como. La previsione dell'indagine Excelsior è avuta dalla Camera di Commercio e da Infocamere.

stesso periodo dello scorso anno). Un dato che genera ottimismo se si considera che, nel 2020, sempre secondo l'indagine Excelsior relativa alle previsioni di assunzione, le imprese lariane avevano contato 41.960 nuovi ingressi, ma con le conseguenze della pandemia il calo rispetto al 2019 è stato di quasi un terzo (-31,4%), pari a 20.550 unità. La diminuzione ha riguardato in misura più significativa proprio la provincia di Como, dove le assunzioni preventivate sono scese da 43.510 a 20.390 (-53,950, pari al -32,2%). Guardando al 2021, invece, per il commercio, in valori

assoluti, si parla di 660 assunzioni a gennaio e, in totale, 1.380 entro marzo. Oltre mille le entrate stimate nelle costruzioni nel primo trimestre. Sempre nell'arco del primo trimestre è in crescita la quota di contratti a tempo indeterminato. In calo le altre tipologie. A Como la maggior parte dei nuovi ingressi a tempo indeterminato prevista a gennaio si concentra nel manifatturiero, viceversa il terziario vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato (soprattutto nei servizi alle persone e nel turismo). Cresce sul territorio la ricerca di personale laureato



Previsti oltre mille ingressi nel settore delle costruzioni

e diplomato (quest'ultimo resta il più richiesto). Tra le figure a media e bassa specializzazione più ricercate in questo momento spiccano i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale; impiegati amministrativi e di segreteria, operai nelle attività metalmeccaniche. Dall'indagine emerge, inoltre, quanto sia difficile reperire personale dell'area della produzione di beni ed erogazione dei servizi, delle aree tecniche e della progettazione e aree commerciali e della vendita. Diminuisce rispetto a ottobre in quota delle assunzioni riservate agli "under 29".

**Palazzo di giustizia**

## Fallimento della Imas Group di Mariano: chiusa l'udienza preliminare



(a.cam.) In Tribunale a Como, nella foto, si è concluso il primo atto della vicenda giudiziaria sul fallimento, avvenuto nel settembre del 2016, della Imas Group spa, azienda meccanica di Mariano Comense.

L'udienza preliminare si è chiusa con due condanne con giudizio abbreviato a 3 anni e 6 mesi e 2 anni e 6 mesi, con tre patteggiamenti da un anno e 4 mesi a 4 anni e con tre rinvii a giudizio. Un ultimo imputato è deceduto.

Gli indagati erano accusati a vario titolo di aver creato un «ingiusto profitto a sé o ad altri» il tutto «sottraendo, distruggendo o falsificando» atti e scritture contabili. Queste ultime tenute in modo da rendere «impossibile la ricostruzione del patrimonio e dello stato passivo».

La pubblica accusa contesta anche la distrazione di 5 milioni di euro dalle casse dell'azienda, trasferiti a favore degli indagati o a società a loro riconducibili.

## I 55 milioni per la Eldor: «Investiti tutti in Italia»



Il quartiere generale della Eldor di Orsenigo, fondata da Pasquale Forte nel 1972

(p.an.) Investirà ancora in Italia la Eldor di Orsenigo, società leader nell'elettronica per l'automotive, che ha ottenuto un finanziamento di 55 milioni da UniCredit e un pool di istituti. La conferma viene data al "Corriere di Como" da Davide Forte, membro esecutivo del Cda e responsabile dell'area finanziaria.

«Sì, Eldor utilizzerà il fi-

nanziamento esclusivamente sul territorio italiano - spiega Forte - in particolare modo destinandolo al proseguimento del suo significativo piano di investimenti in Ricerca e Sviluppo nelle nuove tecnologie avanzate per la mobilità sostenibile e all'incremento occupazionale di risorse altamente qualificate», conclude il manager.

## Il tributo a Ines Figini

Le cerimonie nel Giorno della Memoria



In occasione del Giorno della Memoria ieri, 27 gennaio, il sindaco Mario Landriscina ha reso omaggio con le autorità a Ines Figini, la comasca sopravvissuta alla prigionia nei campi di concentramento, scomparsa lo scorso 26 settembre, con la deposizione di una corona di alloro sulla sua tomba, al cimitero monumentale di Como. Figini nel 1944 partecipò alla sollevazione operaia della Comense e il 6 marzo, appena 21enne, questo le costò l'arresto e la deportazione nella Germania nazista, dove le fu impresso su un braccio il tatuaggio con il numero 76150. La liberazione dopo essere stata nei campi di Mauthausen, Auschwitz-Birkenau e Ravensbrück, nel mese di aprile del 1945.

Nella foto, la cerimonia che si è svolta ieri al cimitero monumentale di Como. Nel Giorno della Memoria le autorità hanno ricordato la figura di Ines Figini, scomparsa il 26 settembre dello scorso anno



PRIMO PIANO

AOSTA - Divampa la polemica dopo la diffusione sul web di un video che ritrae Cristiano Ronaldo e Georgina Rodriguez sorridenti su una motoslitta. Una breve vacanza sulle nevi di Courmayeur tra martedì e mercoledì - riferiscono

Ronaldo sulla neve: è polemica

alcune testate giornalistiche per festeggiare il 27esimo compleanno della compagna di CR7. La presunta «fuga d'amore» sarebbe stata favorita dalla mancata convocazione

dell'attaccante della Juventus per la partita di Coppa Italia contro la Spal, vinta mercoledì sera dai bianconeri 4 a 0. Sul caso i carabinieri della stazione di Courmayeur hanno

avviato degli accertamenti. Se infatti la coppia avesse attraversato il confine tra il Piemonte e la Valle d'Aosta sarebbe prevista una sanzione, da 400 a 1.000 euro, per la violazione della normativa anti-Covid.

Gli strali di Bruxelles contro AstraZeneca

ULTIMATUM Senza dosi, blocco dell'export



MONTAGNA

Le nuove linee guida La speranza per lo sci

ROMA - Con mascherine Ffp2 e uso contingentato delle seggiovie gli impianti di sci potrebbero aprire tra poco più di due settimane. Le Regioni rilanciano la loro controfferta al Governo sulla ripartenza in sicurezza dal prossimo 15 febbraio, presentando delle nuove linee guida. Le proposte recepiscono di fatto le ultime osservazioni fornite il 15 gennaio scorso dal Comitato Tecnico Scientifico, che a breve sarà chiamato a dare il suo parere sull'ultimo documento del governo.

Mascherine Ffp2 obbligatorie in zona arancione al 50% sulle seggiovie

schierina chirurgica anche eventualmente inserendola nella fascia scapola collo. La portata sarebbe ridotta al 50% se le seggiovie venissero utilizzate con la chiusura delle cupole paravento. Per le cabinovie e le funivie, riduzione al 50% della capacità massima del veicolo ad uso obbligatorio di mascherina chirurgica. Rispetto al precedente documento è stata aggiunta la previsione di un tetto massimo di skypaie giornalieri vendibili, considerando anche gli abbonamenti settimanali e stagionali, con l'obiettivo di limitare il numero massimo di presenze giornaliere sui campi sci. Allo stesso modo sarebbe promosso l'acquisto online dei biglietti, per evitare code ad assembramenti. Ovunque andrebbe assicurato il distanziamento interpersonale di un metro, che sarebbe applicato anche ai nuclei familiari, conviventi e congiunti, ad eccezione dei bambini al di sotto di 1,25 metri di altezza e di particolari necessità. A garantire l'organizzazione e la gestione dei flussi è l'applicazione delle misure dovrebbero essere i gestori degli impianti il cui risultato è la tutela dell'ordine pubblico e la vigilanza sul rispetto delle misure sarà garantita dalle autorità di Pubblica Sicurezza in recordo con gli Enti locali.

BRUXELLES - L'autorizzazione dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) al vaccino AstraZeneca arriverà oggi nei tempi previsti, ma l'Ue ancora non riesce a trovare una soluzione ai ritardi nelle forniture annunciati dall'azienda giorni fa. È visto che il dialogo serrato con i vertici non ha portato a niente, l'Unione mette in campo l'artiglieria pesante: minaccia un blocco dell'export e avverte che userà l'articolo 122 del Trattato, che è la base legale per tutte le misure di emergenza che in questo caso autorizzerebbe appunto «interventi urgenti» per assicurare produzione e distribuzione efficace dei vaccini agli europei. I leader Ue sono in fibrillazione. Angela Merkel ha convocato per il primo febbraio un vertice con le case farmaceutiche e i leader di Austria, Repubblica Ceca, Danimarca e Grecia hanno scritto preoccupati al presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Il quale, preoccupato a sua volta dallo scontro durissimo tuttora in corso con AstraZeneca, ha messo sul tavolo l'arma finale: «Se non troveremo una soluzione con il dialogo, dovremmo esplorare e usare tutti i mezzi legali a nostra disposizione nei Trattati. Se opportuno politicamente, potremmo fare ricorso all'articolo 122, che darebbe agli Stati i mezzi legali, adottando appropriate misure urgenti, per assicurare una efficace produzione e distribuzione dei vaccini per la nostra popolazione», scrive Michel.

Non è ancora chiaro che tipo di interventi autorizzerebbe, ma la speranza è che si tenti di ricorrere a potenti mezzi della Ue per convincere l'azienda a scendere a patti. La pressione su AstraZeneca monta da giorni. Appena ha annunciato i ritardi delle consegne, che togliano ai cittadini europei ben tre quarti delle dosi pre-acquistate, la Commissione Ue ha scatenato contro un «meccanismo di trasparenza», di cui ieri ha reso note le conseguenze: «Se vediamo che ci sono incongruenze, che le dosi di vaccino che dovrebbero restare in Ue vengono destinate all'export, ci sarà la possibilità di intervenire negando l'autorizzazione», hanno spiegato fonti Ue. In concreto, l'azienda farmaceutica dovrà inviare una notifica all'autorità nazionale delle dogane di quanto dosi di vaccino vuole esportare e dove. Poi, oltre agli Stati membri, anche la Commissione Ue avrà il potere di negare l'autorizzazione. Bruxelles ha poi fatto partire le ispezioni negli stabilimenti AstraZeneca in Belgio, quelli nei quali l'azienda lamenta i pesanti ritardi nella produzione, per verificare se le affermazioni sono fondate. Nel frattempo, Londra approfitta per segnare un punto nella partita post-Brexit: le sue forniture vaccinali sono «blindate», sostiene, e proprio grazie all'autonomia da Bruxelles. Forti degli accordi presi con l'azienda anglo-svedese tre mesi prima della Ue, i britannici si offrono di aiutare gli europei, se verrà loro richiesto, «il nostro programma di vaccinazioni è stato concordato e garantito mesi fa con impegni su quantitativi di dosi prefissati e questo ci rende sicuri che esso andrà avanti esattamente come pianificato», ha detto il ministro Michael Gove, titolare del dossier sui rapporti post-Brexit con Bruxelles.



Dosi del vaccino anti-Covid (in milioni)



Corsa alle monoclonali, Italia in ritardo



La sede dell'Alfa a Roma

ROMA - Mentre le campagne vaccinali anti-Covid rallentano in tutta Europa per la crisi degli approvvigionamenti, cresce la domanda di anticorpi monoclonali. Una terapia rivolta solo ai pazienti in gravi, agli esordi della malattia, e non ospedalizzati, che ha dimostrato negli studi di ridurre la mortalità del 70%. L'utilizzo è già in atto da mesi negli Stati Uniti, in Israele, e da questa settimana anche in Germania e Ungheria. Ma anche in questo caso bisognerà fare i conti con i enormi rischi e i tempi della produzione. L'azienda farmaceutica Eli Lilly, una delle produttrici di anticorpi, proprio ieri ha avvertito: «La domanda crescente a livello globale impone un appropriato processo di pianificazione delle richieste dei vari Paesi per rendere il farmaco disponibile ai pazienti». Tuttavia l'Italia su questa partita, rispetto ad altri Paesi, è in ritardo.

Proprio ieri l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha fatto sapere che è stato posticipato di due settimane il termine per partecipare allo studio sugli anticorpi la nuova data è il 15 febbraio, per ragioni legate all'organizzazione. La Germania e l'Ungheria invece sono andate più veloci: da Berlino domenica il ministro della Salute Jens Spahn ha annunciato l'acquisto di 200 mila dosi per una spesa di 400 milioni di euro da utilizzare subito. Anche da noi sono in molti a spingere affinché gli anticorpi monoclonali vengano velocemente approvati dall'Aifa. Uno fra tutti Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza e professore di Igiene e medicina preventiva: «Diversamente che con i vaccini, per le terapie l'Aifa può intervenire direttamente con un'autorizzazione emergenziale - ha spiegato - ossia non c'è biso-

gno di avere prima una autorizzazione europea dall'Ema. Lo hanno già fatto Germania e Ungheria». Da Atlanta ha espresso all'Aifa tutta la sua amarezza per il mancato arrivo in Italia degli anticorpi monoclonali Guido Silvestri, da anni professore di patologia generale alla Emory University: «Il mio dispiacere è che grazie a un mio contatto personale con il Chief scientific officer dell'Eli Lilly ero riuscito ad ottenere in ottobre che la casa farmaceutica mettesse a disposizione dell'Italia 10 mila dosi di anticorpi monoclonali 355 per un trial clinico pragmatico. Che potevano arrivare anche a 20-30 mila dosi. Esultare chissà quante volte, quando ancora la seconda ondata non era nel pieno. Ma dopo un incontro online del 29 ottobre a Aifa, l'azienda, l'asserepresentanti del Cts e del Ministero della Salute questa cosa non è successa. Per motivi che rimangono oscuri».



# Ma i vaccini non ci sono

## C'è il piano operativo: hub, strutture, medici. Quando il via?

**VARESE** - È tutto pronto per la vaccinazione di massa anti-Covid 19 dei quasi 775 mila cittadini del Varesotto (382.411 del territorio della Asst Valle Olona e 392.472 della Asst Sette Laghi) che sono in attesa della dose salvifica. L'ATS Insubria ha predisposto un piano vaccinale che entra già nel dettaglio con il Terminal 2 di Malpensa come hub principale e che ha ulteriori punti di distribuzione negli ospedali più grandi ma anche in quelli minori del territorio, e che conta sulla disponibilità già confermata di oltre il 90% dei medici di base a iniettare le dosi presso il proprio ambulatorio o presso strutture comunali (specialmente per gli over 65) in varie cittadine. A tal proposito è già in corso l'interlocuzione coi sindaci. Abbozzato anche il sistema per le prenotazioni: tramite i medici di famiglia (che potranno valutare le reali priorità) e/o attraverso il portale con uno scaglionamento anti congestione del sistema determinato presumibilmente dalle fasce di età.

Tutto pronto per vaccinare, come si diceva, ma c'è un problema: i vaccini non ci sono e non si sa quando arriveranno. È amara la constatazione di Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di ATS - quando dice: «Siamo in grossa difficoltà nel capire come impostare la campagna di mas-

sà». Attesa, dunque, per le file la cui tipologia (Pfizer, Moderna, AstraZeneca) determinerà anche alcune scelte su come distribuirle tra hub, ospedali e medici di base presso i quali, per esempio, non si potrà iniettare lo Pfizer che va conservato a meno 70 gradi, mentre gli altri vaccini, che si mantengono nei normali frigoriferi, arriveranno ai dottori. «Arrivasse solo il prodotto Pfizer, abbiamo anche un piano B - rileva Marco Magrini - c'è la disponibilità gratuita di due frigo meno 70° per Malpensa e un sito in zona dove stoccare».

«Siamo pronti - aggiunge il responsabile emergenza Covid - ma dipendiamo da altri e non abbiamo certezze. Questo stesso piano che abbiamo trasmesso in Regione, è in attesa di approvazione». Quando le dosi saranno disponibili al Terminal 2 di Malpensa ci si potrà vaccinare attraverso un apposito percorso che parte dalla zona arrivi dalle ore 6 alle 24. Sono 30 le postazioni per l'accettazione e 30 le zone di somministrazione con altrettanti infermieri e 10 medici presenti. Dopo la vaccinazione, sono previsti 15 minuti di attesa in una zona limitrofa e poi l'uscita. In caso di reazioni allergiche, presenti ambulatori e ambulanze. Tutto pronto, dunque, ma manca il vaccino...

Andrea Anzani  
ELABORAZIONE GIMBE

**ATS INSUBRIA**  
pronta a gestire  
l'immunizzazione  
di quasi 800 mila  
cittadini

**FRENA IL CALO DEI CONTAGI**



Si è arrestata negli ultimi sei giorni la tendenza alla riduzione dei nuovi casi che s'era evidenziata la scorsa settimana. Nel Varesotto dal 15 al 21 gennaio si segnalano 1.235 nuovi positivi su 16.660 tamponi effettuati: 20,1% il tasso di positività. Terza fase in arrivo? Per ora non è così, ma ATS rilancia l'attenzione sulla scuola con la riapertura delle superiori.

**ALLARME SCUOLA: ATTENZIONE AI COMPORIMENTI!**



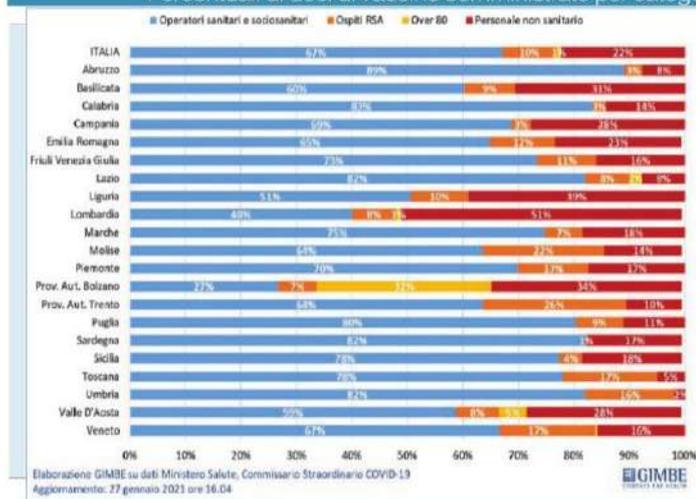
Sono 1.063 le segnalazioni in ambito scolastico e sono aumentati (600 al giorno per 3 giorni) i tamponi rapidi fatti agli studenti nell'area di via Monteginecchio. «Sappiamo della tendenza dei ragazzi a fare gruppo» - dice Paolo Bulghegnoni direttore del dipartimento di igiene - ma è fondamentale che ripetano distanziamento e indossino le mascherine».

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE**



Mentre i centri tampone alle Fontanelle di Malnate, a Cassinno e alla caserma "Mara" di Sobiate Olona continuano a funzionare a buon ritmo, la nuova "missione" di ATS Insubria, oltre a predisporre il piano per la vaccinazione di massa è quella di «far comprendere alle persone che i vaccini anti-Covid funzionano».

Percentuali di dosi di vaccino somministrate per categoria



### Il 51% delle dosi ai non sanitari

(a.a.) Il 51% delle dosi di vaccino finora somministrate in Lombardia è andato a personale non sanitario, un dato in controtendenza rispetto al resto d'Italia (22% il dato nazionale) come si può vedere nella tabella elaborata da Gimbe. Il resto dei vaccini è andato per il 40% al personale sanitario, l'8% agli ospiti della Rsa e l'1% agli Over 80. Questa analisi dei dati non è stata fornita a livello locale da ATS Insubria. «Nessuna dose è andata a chi non ne aveva diritto - la precisazione del direttore Catanoso - anche il personale non sanitario e amministrativo ha ragione di essere vaccinato. Assicuro che per quanto ci riguarda non ci sono state somministrazioni al di fuori delle regole».

## Nuovi contagi stabili, ma terapie intensive e altri reparti si svuotano

CITTA'	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+16	5.464
VARESE	+14	4.860
GALLARATE	+10	3.344
SARONNO	+15	2.826
CASSANO M.	+2	1.380
TRADATE	+13	1.329
MALNATE	+5	1.271
CARONNO P.	+4	1.214
LUINO	+6	1.106
SOMMA L.	+2	1.049

**VARESE** - (p.gr.) Non c'è una variazione di rilievo da un giorno all'altro, per quanto riguarda i nuovi contagi da coronavirus in provincia di Varese: ne erano stati registrati 233 mercoledì, ne sono stati registrati 229 ieri. E anche il conteggio settimanale dei nuovi casi mostra una sostanziale stabilità, per fortuna con numeri quotidiani decisamente inferiori rispetto a quelli di drammatici giorni passati: i nuovi casi erano stati infatti 1.285 dal 15 al 21 gennaio e sono stati 1.300 dal 22 al 28 gennaio.

A livello regionale, sicuramente positivi i numeri che arrivano dagli ospedali lombardi, ieri sono calati infatti sia i ricoverati per Covid-19 in terapia intensiva (di 6 unità, a quota 371) sia quelli negli altri reparti (-36 a quota 3.537). Ancora terribile, però, il dato dei decessi: sono stati ben 88 e di que-

sti 16 in provincia di Varese, poco meno del 20 per cento del totale.

Passando ai tamponi effettuati in regione, ieri sono stati 41.667, dei quali 31.142 molecolari e 10.535 antigenici: il tutto ha portato alla scoperta di 2.603 nuovi positivi, per un tasso di positività - che è quello che conta davvero - pari al 6,2 per cento, in aumento rispetto al 5,1 per cento del giorno precedente. 1.229 nuovi contagi di ieri portano Varese al terzo posto in regione, dopo la provincia di Milano (712) e quella di Brescia (419). Seguono, staccate di poco, la provincia di Como (222) e quella di Monza e Brianza (211). Infine guariti e dimessi: ieri i dati regionali hanno riferito di 452.697 guariti e 3.409 dimessi, per un totale di 456.106 persone, con un incremento di 1.714 malati che per fortuna non lo sono più.

GIORNI	22-28 GEN	15-21 GEN
GIOVEDÌ	229	223
MERCOLEDÌ	233	199
MARTEDÌ	102	55
LUNEDÌ	363	319
DOMENICA	64	40
SABATO	96	179
VENERDÌ	213	270
TOTALE	1.300	1.285

## Scuola, da lunedì prossimo tutti in aula

**ROMA** - Sette regioni, le ultime che mancavano all'appello, sono pronte da lunedì 1 febbraio a far rientrare in classe i propri studenti delle scuole superiori: si tratta del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Basilicata, della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sardegna i cui ragazzi che torneranno in presenza al 50%, alternandosi in classe. Al di là dei colori e delle disposizioni previste dai vari Dpcm, infatti, i presidenti di queste Regioni hanno firmato ordinanze che hanno previsto la didattica a distanza fino a lunedì prossimo. E potrebbero tornare in classe anche gli studenti in Sicilia: la regione potrebbe

passare dalla zona rossa, in cui si trova attualmente, all'arancione e quindi i ragazzi della seconda media alle superiori potrebbero anch'essi rientrare in aula.

Con la ripresa delle lezioni in presenza, lunedì, per tutti i 2,5 milioni di studenti delle scuole superiori italiane, si completa quindi il quadro del rientro degli 8,3 milioni di studenti della penisola: alcuni, i più piccoli, in alcune regioni, non hanno mai smesso di frequentare la scuola, ma altri, i più grandi - e non solo loro, in alcune regioni come la Campania - sono rimasti a casa per molte settimane, fin dai primi di novembre, e calcolando che l'anno

scolastico passato si è concluso con la didattica a distanza, in alcune zone d'Italia i ragazzi sono stati senza scuola in presenza quasi un anno.

Ieri intanto è emerso che sulla maturità, a causa della crisi politica, c'è uno stand-by: l'ordinanza sugli esami di Stato arriverà, con ogni probabilità, a crisi conclusa. Il ministero dell'Istruzione ha portato a termine gli incontri con le rappresentanze di docenti, studenti e genitori. Ma ora si attendono gli sviluppi del quadro politico. Il tempo per decidere c'è: quest'anno non è prevista la consueta scadenza del 31 gennaio per il decreto materie.



Il commissario UE Didier Reynders (INSA)

## L'Ue boccia Friuli e Bolzano Nella mappa in rosso scuro

*Nove Regioni sperano nel giallo. Ieri altri 14 mila casi e 492 morti*

**ROMA** - Sono almeno 9 le regioni che sperano di passare in zona gialla e riaprire a partire da domenica bare ristoranti, almeno per il pranzo. Ma in attesa del monitoraggio, a tenere banco sono ancora i 14 mila casi e i 492 morti giornalieri, segno che l'epidemia è ancora ampiamente diffusa nel paese. È soprattutto, la polemica con Bruxelles che ha prima inserito 3 regioni - Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto - e la provincia autonoma di Bolzano in zona «rosso scuro», quella che prevede test e quarantena obbligatoria per spostarsi nei paesi Ue, e poi ha cambiato rotta lasciandoci solo Friuli e Bolzano. In realtà una decisione ancora non c'è ed è attesa nelle prossime ore, quando si riunirà il Consiglio dell'Unione Europea che dovrebbe dare il via libera alle raccomandazioni per far sì che i paesi adottino un approccio uniforme nelle restrizioni.

La mappa pubblicata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) è dunque un documento che deve essere approvato dal Consiglio, anche se sembrerebbe confermata l'indicazione che in rosso scuro finiscano

le aree dove il virus circola in maniera molto elevata, con un'incidenza superiore a 500 casi ogni 100 mila abitanti. Zone in cui secondo Bruxelles ricadrebbero Friuli e Alto Adige. Una posizione contestata dai governatori, con il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che ha chiesto l'intervento del ministro della Salute Roberto Speranza a tutela delle regioni, temendo ripercussioni «in termini d'immagine». «È vergognoso - aggiunge il governatore Massimiliano Fedriga ricordando che il Friuli non è mai stata in zona rossa - Chiediamo al governo di intervenire subito».

Il monitoraggio fotograferà infatti un'Italia in cui si conferma la tendenza già registrata la settimana scorsa: le misure adottate a Natale e Capodanno hanno prodotto gli effetti sperati con la curva epidemiologica che è in calo per la seconda settimana consecutiva anche se i 14.372 casi al giorno confermano che si è lontani dalla condizione che consente di tenere sotto controllo l'epidemia, vale a dire 5-7 mila casi in 24 ore, con un'incidenza di 50 casi ogni centomila abitanti. Il tasso di positività, inoltre, è al 5,2%, come mer-

coledì ma in aumento visto che i tamponi sono circa 18 mila in meno. Dati più incoraggianti dalle terapie intensive, dove ci sono 2.288 persone, 64 meno di mercoledì, e dai reparti ordinari, con un calo di 383 ricoveri che porta il totale sotto i 21 mila (20.778).

L'analisi della Cabina di regia del ministero della Salute ribadirà dunque la necessità di mantenere le misure attualmente in vigore e di rafforzarle in quelle regioni dove il virus è più diffuso. Qualche variazione ci sarà. Tenendo sempre conto quanto previsto dal Dpcm in vigore: per passare ad una fascia più soft bisogna esser stati per 14 giorni «in un livello di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive». Alla luce dei dati non dovrebbero cambiare fascia cinque già in zona gialla, Basilicata, Campania, Toscana, provincia di Trento e Molise. Tra le 14 regioni attualmente in fascia arancione, invece, almeno 9 hanno dati che le collocano in fascia gialla: Abruzzo (con Rt a 0,81 e rischio basso), Calabria, Emilia Romagna (con Rt attorno a 0,7), Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio (Rt 0,73), Marche (Rt 0,88), Piemonte e Veneto (Rt 0,62).



## ECONOMIA & FINANZA

### Servizio civile in cooperativa

VARESE - I giovani che desiderano svolgere il servizio civile nazionale possono scegliere di trascorrere i dodici mesi previsti dal progetto anche nelle cooperative della provincia di Varese. Sono undici le asso-

ciate di Confcooperative Insubria che aderiscono all'iniziativa, mettendo a disposizione in totale 27 posti. Le domande vanno presentate entro l'8 febbraio

di RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL PRESIDENTE FRANGI

## «Ora serve credito per rafforzare le aziende in ripresa»

IL presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi, lo ha sempre detto: non è con i ristori o con i decreti che si esce dalla crisi profonda in cui sono precipitate le imprese a causa della pandemia. E oggi, guardando i numeri del 2020 delle cooperative dei territori di Varese e di Como, lo ribadisce ancora una volta con forza: «Oggi è centrale il tema del credito e della finanza - spiega - Se le misure di sostegno hanno funzionato bene (moratoria ed estensione del credito bancario grazie alla garanzia pubblica) ora la priorità è soprattutto quella del rafforzamento patrimoniale, della capitalizzazione, del riequilibrio finanziario a medio lungo termine. È una priorità che riguarda tutte le piccole e medie imprese ma che i cooperatori avvertono in modo marcato. Rafforzare la patrimonializzazione delle imprese è la sola strada per garantire loro sostenibilità nel tempo». Le convinzioni di Frangi nascono sul campo, dall'ascolto diretto - con il progetto "Confcooperative



restati" - di chi vive la realtà cooperativa ed opera in tutti i settori, per capire le difficoltà attraversate e il modo in cui sono state superate. «Abbiamo cercato di fare il punto - continua Frangi - per condividere programmi e azioni per il futuro, programmi e strategie. Il Paese si ripartirà se non ripartiranno le imprese. Non ne usciremo con bonus e ristori che aiutano le imprese a sopravvivere nella crisi ma servono occasioni di sviluppo e di rafforzamento per aiutare le aziende a tornare a generare reddito, occupazione e ricchezza» tutto il sistema cooperativo, naturalmente, è privato dalla lunga crisi. «Ma è un sistema che è ripartito - sottolinea il presidente - Più di una impresa su due ha ripreso integralmente la propria attività. Non solo. Anche in questa situazione le cooperative hanno fatto il loro mestiere: la perdita di fatturato si è scaricata interamente in minore redditività ma le imprese hanno continuato a perseguire la difesa dell'occupazione e la coesione sociale».

E.Spa.  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

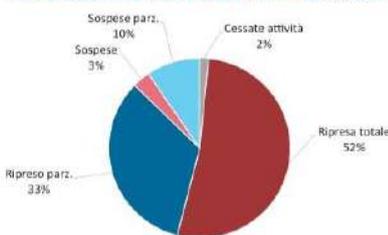


# Coop, 1 su 2 riparte

INDAGINE IN PROVINCIA Ma il 2% ha chiuso. Manca liquidità

VARESE - Difficile trovare un anno più complicato del 2020 per il mondo cooperativo della provincia di Varese. Lo si vede in modo chiaro dai dati raccolti da Confcooperative Insubria. Oggi, se è vero che il 52 per cento delle cooperative varesine ha ripreso la propria attività, è altrettanto allarmante il fatto che il 2 per cento ha deciso di gettare la spugna per sempre. Non solo. Il 17 per cento al momento non è in grado di fare una valutazione adeguata sul futuro. I punti interrogativi sono ancora troppi per poter dire con certezza se si riuscirà a rimettersi in carreggiata. Insomma, il quadro che emerge dalla ricerca di Confcooperative Insubria è fatto di luci e ombre. Le luci sono state dal fatto che accanto a chi ha ripreso in maniera totale l'attività, c'è un 33 per cento che non è ancora ai livelli pre Covid ma si è comunque rimosso in moto. Certo, guardando ai conti le preoccupazioni sono profonde. La crisi impatterà sul fatturato 2020 di oltre i due terzi delle cooperative. E la previsione di contrazione del valore della produzione rispetto all'anno prece-

### LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE ATTIVITÀ A VARESE



A fronte di fatturati in calo, le imprese hanno dovuto adeguarsi alle norme anti-Covid: la spesa media è stata di 25mila euro

altri settori ha dovuto adeguarsi alle regole di sicurezza e si è trovato a mettere sul piatto mediamente diecimila euro. E così i bilanci faticano a quadrare. È chiaro che le uscite possono più delle entrate e i ristori ricevuti dal governo, se hanno consentito a molte attività di non chiudere i battenti per sempre, è pur vero che oggi sono completamente insufficienti. Davanti c'è una ripresa che non è così automatica e certamente il percorso nasconde imprevisti. Ecco perché, guardando ai prossimi mesi, la prima richiesta avanzata dalle cooperative del territorio riguarda un supporto sul fronte del credito e della finanza. Il 28 per cento delle imprese, infatti, ha dichiarato di aver esaurito la liquidità o di averne a disposizione per non più di trenta giorni. Un lasso di tempo assolutamente breve, che può mettere a rischio la stessa attività. L'appello, dunque, è agli istituti di credito, per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione. Bisogna puntellare la ripresa, per evitare un nuovo crollo targato 2021.

Emanuela Spagna  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

## Malpensa, cassa integrazione in scadenza

MALPENSA - Sono in arrivo tempi durissimi in aeroporto: soprattutto perché a breve la cassa integrazione scadrà. Compagnie aeree, aziende e cooperative iniziano a correre ai ripari in modo da non anticipare i fondi ai dipendenti. «Abbiamo il primo caso: è quello di Aviapartner che ha trasformato la cassa integrazione in deroga in modo che non debba pagare direttamente i dipendenti: sono 1500 in tutta Italia, di questi 500 fra Linate e Malpensa» spiega Renzo Canavesi, sindacalista rappresentante di Cub Trasporti. «Oltre un mese prima che scadesse la cassa integrazione straordinaria hanno usato una possibilità prevista per legge - o meglio consentita da un vuoto normativo - e hanno chiesto di poter trasformarla in cassa in deroga. Tutto lecito ma i dipendenti riceveranno i fondi con i tempi dell'Ips». La società ha comunicato di avere problemi di liquidità ma Canavesi spe-

cifica: «L'anticipo del trattamento economico che le aziende fanno, avviene attraverso una compensazione delle quote che loro devono versare all'Ips quindi possono continuare a provvedere ai loro dipendenti. Le

### Cub Trasporti: il passaggio a quella in deroga penalizza i lavoratori

aziende ricevono contributi ministeriali e sgravi fiscali ma bisogna anche tutelare i dipendenti che invece vedranno allungare i tempi per ricevere gli ammortizzatori sociali. Per il sindacalista questo precedente è pericoloso: «Adesso siamo anche in vista della

scadenza della cassa di Sea: cosa accadrà? Per ora il gestore degli aeroporti ha anticipato i fondi ai dipendenti, ma se non sarà più così, si genererà il caos. Senza contare che i dipendenti aeroportuali hanno esigenze e turni particolari». Canavesi denuncia anche un altro problema: «Iniziano anche a esserci le prime cause per discriminazioni: alcuni dipendenti non sono mai stati richiamati al lavoro dalla cassa integrazione che si fa a rotazione. Al momento è difficile fare una stima precisa rispetto a questo fenomeno che però esiste». Conclude il sindacalista: «Il futuro che ci aspetta è a tinte fosche: Malpensa è una città e vorremo evitare che le aziende scaricassero la cassa integrazione dei dipendenti sull'Ips ma che continuassero ad anticiparla».

V.D.  
di RIPRODUZIONE RISERVATA





# Nei campi spunta la burocrazia

Giovani agricoltori varesini ostacolati nelle loro attività da montagne di scartoffie

## Sviluppo

### • I PIANI COMUNALI

Spesso i piani comunali di sviluppo non consentono di ampliare le attività agricole. È accaduto a due imprenditori che avevano messo in cantiere, rispettivamente, l'ampliamento dell'allevamento di capre da latte e la crescita dell'attività ortofrutticola. Entrambi hanno rinunciato ai loro progetti: permessi, autorizzazioni e modifiche erano oggettivamente ingestibili. La speranza è di riuscire a portarli a compimento in futuro.

## Gli aiuti

### • UNA SFIDA

I contributi da parte dello Stato a sostegno dell'agricoltura non mancano ma riuscire ad ottenerli è una vera e propria sfida. Occorrono requisiti specifici che spesso non collimano con le caratteristiche dei territori agricoli della provincia di Varese. Così gli imprenditori del verde restano a bocca asciutta e si rimboccano le maniche per forcella da soli.

VARESE - Sempre più giovani, come dimostrato da vari studi nazionali e provinciali, vogliono avviare imprese agricole. Ma, invece che dover fare i conti con la terra e le eventuali follie del clima (gelo, piogge, siccità), il loro principale avversario è la burocrazia. Ancora una volta le scartoffie sono indicate da Coldiretti Varese come il maggior ostacolo da superare per iniziare un'attività in agricoltura. Non solo: la burocrazia è talvolta una piaga anche per chi, per esempio, vuole espandere la propria attività già avviata. Gli ultimi esempi? «Sono diversi i casi di progetti bloccati - spiegano dall'associazione di categoria -. Per esempio quello dell'ampliamento di un allevamento di capre da latte, oppure nel settore ortofrutticola. In entrambi i casi, gli interventi previsti non rientravano appieno nei piani di sviluppo e, di conseguenza, i giovani imprenditori agricoli hanno dovuto rinunciare o dilazionare gli interventi su tempistiche maggiori».

Risultato: mentre si stadietta alle carte, non si può sviluppare l'azienda con tutti gli svantaggi per il singolo, ma anche per la collettività. «Diverso - dicono ancora da Coldiretti - è il caso dei giovani che si recano da noi per avere informazioni sull'avviamento di un'impresa agricola: c'è chi alla fine lascia perdere, anche a fronte degli adempimenti previsti, ma chi è davvero motivato nella maggior parte dei casi porta a termine l'insediamento. Ciò è importante e lo è ancor più

in una provincia come la nostra, che soffre una marcata carenza di terreni agricoli dato l'alto tasso di urbanizzazione e cementificazione, soprattutto nelle zone di pianura. È quindi importante agevolare la fame di terra dei nostri giovani, attraverso interventi concreti: in questo senso va letta come molto positiva l'iniziativa del comune di Busto Arsizio che ha messo a disposizione 50 ettari di terreno incolti, favorendo proprio i giovani che vedono nell'agricoltura il proprio futuro professionale e imprenditoriale».

A confermare la situazione è anche il vicedirettore Paolo Frigo: «Abbiamo una burocrazia ossessiva - tuona il dirigente di Coldiretti - che colpisce i giovani e specialmente chi parte da zero, senza avere dietro una famiglia di agricoltori e quindi deve creare un'azienda». Un paradosso se si pensa che lo Stato avrebbe tutti gli interessi di agevolare qualsiasi tipo di libera impresa: «Per esempio, per avere determinati contributi, ci devono essere certi requisiti. Ma, spesso, essi sono disegnati per territori ben diversi dal Varesotto e, quindi, molto spesso questi aiuti vanno persi o rallentano la partenza dell'azienda. Speriamo che nei prossimi piani di sviluppo dell'Unione europea e della Regione, ci sia maggiore attenzione nella considerazione che ci siano territori con peculiarità diverse».

Nicola Antonello

Denuncia di Coldiretti Varese: troppi adempimenti normativi



IN ITALIA

## Sempre più under 35 scelgono la terra e non più la fabbrica

Il settore agricolo suscita sempre maggior interesse nelle giovani generazioni. Gli under 35 scelgono di aprire attività in proprio legate alla terra ma troppo spesso devono fare i conti con una burocrazia opprimente che tarpa loro le ali dello sviluppo imprenditoriale

VARESE - Decine di migliaia di laureati fuggono all'estero, ma anche chi resta e, magari, vuol lavorare la terra, rischia di rimanere a secco. Nonostante i problemi di burocrazia e di accesso ai finanziamenti registrati anche in provincia di Varese, secondo quanto stima Coldiretti Giovani Impresa sulla base del Report Istat 2019, il sogno imprenditoriale di tanti giovani in agricoltura è diventato realtà, aumentando del 14% negli ultimi cinque anni. Ormai è assodato: campi e stalle piacciono molto di più rispetto a una vita in fabbrica, pur con tutte le difficoltà del caso.

Si tratta di un'opportunità colta da oltre 55mila under 35, che colloca l'Italia leader europeo nel numero di imprese condotte da giovani, anche grazie alla svolta green nei consumi e favorita dalla pandemia.

Gli ostacoli della burocrazia pesano però anche tra i giovani agricoltori, denuncia la Coldiretti. Il 55% tra i quasi 39mila che hanno presentato domanda per l'insediamento in agricoltura si è visto respingere il proprio progetto imprenditoriale a causa degli errori di programmazione delle amministrazioni regionali, con il rischio di perdere i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. E anche per quanto riguarda le domande presentate e ammesse a finanziamento solo poco più della metà è stato effettivamente pagata. La pressione burocratica, denuncia la Coldiretti, finisce dunque per generare un grave elemento di svantaggio soprattutto per un giovane che inizia il suo percorso imprenditoriale, con tempi per evadere le domande di sostegno che possono superare in alcuni casi i due anni e mezzo.

Per la leader dai giovani della Coldiretti, Veronica Barbati, «occorre sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne e per questo va liberata dal peso della burocrazia. In un periodo in cui l'economia soffre, risulta ulteriormente grave e inaccettabile ostacolare le progettualità economiche impedendo lo svilupparsi degli impatti sociali che ne derivano, in primis i posti di lavoro».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Patrimonializzazione Crescita imprese Accordo di Intesa con Assolombarda



MILANO - Assolombarda e Intesa Sanpaolo hanno siglato un accordo per favorire la crescita sostenibile delle imprese rafforzando ulteriormente il percorso di collaborazione avviato nel 2019 improntato alla patrimonializzazione, i valori ESG, l'attenzione alle buone pratiche ambientali e sociali nella gestione aziendale e al capitale umano sono al centro della nuova partnership che ha l'obiettivo di ampliare il sostegno alle imprese per far fronte alle conseguenze della crisi sanitaria. La capacità delle imprese di comprendere e governare il proprio impatto in termini ambientali, di governance e sociali, è «centrale per proiettare le Pmi in un mercato sempre più competitivo anche sul tema della sostenibilità delle imprese, ormai elemento premiale non solo per i consumatori, ma anche per la finanza e il mercato in generale», spiegano Assolombarda e Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con Intesa Sanpaolo, che mette al centro le imprese e i lavoratori, è il frutto di una «virtuosa collaborazione con la banca, che in passato ci ha già visto collaborare attivamente per sostenere la stabilità finanziaria delle aziende, in particolare le Pmi, e per promuovere la crescita del territorio», afferma Alessandro Scarbelli direttore generale di Assolombarda. Or l'impegno comune è volto a «sostenere aggiunge - la loro competitività sui mercati, nazionali e internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SARONNO SARONNESE

### Si guarda a Palazzo Visconti

**SARONNO** - Importante colmare le carenze, presenti e future, della pianta organica del Comune ma anche fornire spazi e strutture più funzionali: è tornato recentemente d'attualità il tema del trasferimento del municipio in spazi mi-

gliori rispetto all'attuale "casa comunale" di piazza Repubblica. L'attenzione è rivolta allo storico Palazzo Visconti, che una volta ristrutturato potrebbe accogliere gli uffici comunali, progetto che piace a molti dell'amministrazione.

**enricocantù**  
ASSICURAZIONI GENERALI

#assicuriamolatuaserenità  
info@generalisaronno.it  
www.enricocantuassicurazioni.it

### POLIZIA LOCALE

## Squadra sotto organico Auto e strumenti nuovi

**SARONNO** - (ro. ban.) Polizia locale, si è ancora da capo: cambiano gli agenti ma la sostanza rimane sempre quella. Maggrado le sette assunzioni compiute negli ultimi cinque anni lo staff rimane di una trentina di vigili, ben lontano dal quaranta che erano in servizio quando la pianta organica era stata davvero completata, una quindicina di anni fa durante l'amministrazione Gilli. Negli ultimi anni si è assistito a parecchio turn-over, qualcuno si è trasferito altrove, qualcuno ha cambiato mestiere, qualcuno è andato in pensione. Sono arrivati nuovi agenti ma si è trattato di porre rimedio alle numerose partenze. La buona notizia è senz'altro quella legata alle dotazioni del comando che nell'ultimo quinquennio sono migliorate. Sono arrivate nuove autovetture, le radio per tenere i collegamenti con la centrale operativa (che ad un certo punto venivano effettuati con i telefoni cellulari privati degli agenti) e ci sono stati i corsi di formazione professionale, come quello per l'uso dei droni, che in futuro potranno sempre di più essere utili per vigilare sul territorio o compiere specifiche operazioni di controllo, come la sorveglianza "aerea" delle aree dismesse. Resta il nodo del personale e della sede, quella attuale al pian terreno del palazzo comunale di piazza Repubblica è ormai troppo piccola.



# Fuga dal municipio

Altri venti dipendenti in uscita per la pensione. Si corre ai ripari

### GERENZANO

## Pianta organica ridotta Sì alle prime assunzioni

**GERENZANO** - (ro. ban.) Gli sforzi dell'amministrazione comunale gerenzanese del sindaco Ivano Campi iniziano a dare i loro frutti per colmare le tante lacune della pianta organica di Comune e polizia locale, anche perché con i recenti pensionamenti il pericolo era quello di ritrovarsi in grosse difficoltà. «A dicembre i riepiloghi sindaco ha preso servizio il comandante della polizia locale. Ci sono anche un nuovo impiegato all'Ufficio tecnico ed uno in Ragioneria, che sono sostituzioni di personale dimissionario. Auguro una buona pensione, invece, al messo comunale Luigi Sforza, che per quasi 40 anni ha prestato servizio nel nostro Comune». Proprio l'arrivo del nuovo comandante della vigilanza urbana, l'ufficiale Andrea Medaglia, consente di porre rimedio a un problema che si trascina da anni, perché era un ruolo rimasto scoperto, con l'organico del comando ridotto a due uomini, davvero troppo poco per garantire una presenza costante sul territorio. Il vicesindaco Pierangelo Borghini non ha mai nascosto le proprie perplessità sulla precedente gestione dello staff: «La Lega dopo 19 anni di governo ininterrotto, sino al 2012, quando si poteva assumere senza troppe difficoltà, ci aveva lasciato una situazione disastrosa, alla quale ora con tutte le limitazioni esistenti sulle nuove assunzioni, è complicato porre rimedio».

**SARONNO** - Da oltre duecento erano già scesi a 190 a fine 2018, e a 180 alla fine dell'anno seguente: ma la nuova amministrazione comunale vuole ora porre un freno a un'emorragia che sembra inarrestabile, ossia il costante calo del personale del municipio e degli enti ad esso collegati come la biblioteca. I numeri, infatti, si stanno facendo preoccupanti, anche alla luce dei recenti addii e per la circostanza che, guardando da qui ad un anno e mezzo, lo staff potrebbe ridursi ancora del 10-15 per cento, con ventiseicque persone in meno considerando che ci sono parecchi addetti che sono praticamente arrivati all'età del pensionamento e, visti i tempi incerti con regole che cambiano in continuazione, potrebbero cogliere questa opportunità non appena si aprisse una "finestra". Un'emergenza alla quale guardano con grande attenzione il sindaco Augusto Airoidi e la vicesindaco Laura Succi, che con i loro collaboratori stanno preparando un piano per fare fronte a questa situazione che dovrebbe prevedere contenziosi e mobilità da altri Comuni. Perché fra chi se n'è andato di recente e chi po-



Da qui al prossimo anno a mezzo i comunali potrebbero ridursi ancora del 10-15 per cento, con ventiseicque uscite per la pensione (RIS)

trebbe andarsene presto, ci sono anche tante persone di esperienza e con ruoli importanti, che non sarà facile rimpiazzare. E se sono già andati via dipendenti con compiti importanti, persone difficilmente sostituibili, come Massimo Stevenazzi, per decen-

ni ai vertici dell'ufficio Urbanistica e Lavori pubblici oppure Lucia Saccardo che si occupava di scuola, sport e cultura; o Luisa Masino, segretaria di otto sindaci, sino al 31 dicembre 2020; proprio nei giorni scorsi anche una impiegata della biblioteca ha tra l'altro terminato il servizio. «Ci sono diversi settori che oggi appaiono sottodimensionati per quanto riguarda l'organico» ha confermato la vicesindaco Succi, ospite qualche giorno fa alla Casa parrocchiale, per un "question time" ai microfoni dell'emittente comunitaria, RadioRizzonti: «Ci stiamo lavorando, tutta l'amministrazione è impegnata su questo fronte e si punta a una riorganizzazione più funzionale di tutta la macchina comunale. Vogliamo mettere le persone giuste al posto giusto, e magari riuscire a dare più motivazioni». D'altronde i problemi che si profilano sono ben chiari, come ha confermato Succi: «In tanti settori ci sono stati negli ultimi anni delle uscite per il meritato pensionamento, e ce ne saranno altre nel prossimo futuro. Cogliamola come una occasione di rinnovamento e ringiovanimento, ed iniziamo ad affiancare chi sta ora imparando, e che magari ha tante energie, e chi può dare un forte contributo in termini di esperienza».

**Roberto Banfi**  
@REPUBBLICADIPREALPINA



In via Caronni saranno demoliti alcuni edifici dismessi: al loro posto saranno ricavati nuovi spazi residenziali (RIS)

## In centro parte il cantiere di via Caronni

Lavori in corso nel centro del futuro: alcuni importanti interventi urbanistici sono infatti partiti o già in programma. Da lunedì a mercoledì della prossima settimana via Caronni, al confine con la zona a traffico limitato, sarà regolamentata a doppio senso per consentire l'abbinamento di un complesso di edifici dismessi, al posto dei quali vi saranno nuovi spazi residenziali. La provvisoria riorganizzazione viaria si è resa necessaria per consentire l'ingresso e l'uscita dei residenti e dei mezzi da cantieri sia da via Taverna che da via Caduti della Liberazione. I vecchi provenienti da via Garibaldi saranno quindi deviati in via Caronni, corso Italia e piazza Libertà, con uscita dalla zona a traffico limitato da via Roma. Da corso Italia non si potrà entrare in via Pusterla, mentre si potrà uscire dalla Zil passando per le vie Roma o appunto

Pusterla. Il progetto prevede la completa demolizione degli edifici esistenti con la sola esclusione dei muri a confine con le altre proprietà, e la nuova realizzazione di un complesso edilizio che manterrà le

**Sarà demolito un vecchio complesso. Continua il rinnovamento urbanistico**

stesse sagome degli edifici esistenti, però con alcuni incrementi di altezza, nel rispetto delle distanze dal confine e tra i fabbricati. Sono previsti 5 piani fuori terra, di cui il quinto sottotetto, con il piano terra adibito ad autorimesse. Ci saranno in tutto

11 appartamenti e 10 autorimesse singole. La volumetria è di 2.700 metri cubi di cui 450 per i box. L'intervento sarà seguito dall'assessore all'Urbanistica Alessandro Merlotti, impegnato a puntare sulla rigenerazione urbana nella prospettiva di rendere Saronno più vivibile, valorizzando e preservando le aree non urbanizzate. Intanto, conclusi i lavori per il nuovo edificio realizzato da privati tra piazza della Croce e piazza Indipendenza, si guarda ora alla riqualificazione della pavimentazione. Una volta terminati gli interventi disposti dalla partecipata Saronno Servizi per quel che riguarda le condutture idriche nel sottosuolo, l'accordo con gli attuatori prevede la sistemazione di piazza Indipendenza che il Comune vuole valorizzare.

**Giulio Salbene**  
@REPUBBLICADIPREALPINA